Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 Anno LXXXVII N. 33-34
(1209) 12-25 agosto 1998 Sped. a.p. 45% art. 2 comma 20/6 legge 662/96 - filiale BO
L. 4.500
Direttore
ITALO CUCCI

Tutti i big ormai sono tornati, infuria già il calcio che conta. Manca Ronaldo: arriverà mercoledì prossimo, riposato dopo la vacanza a Cancun. Ma lo aspetta una terribile stagione...

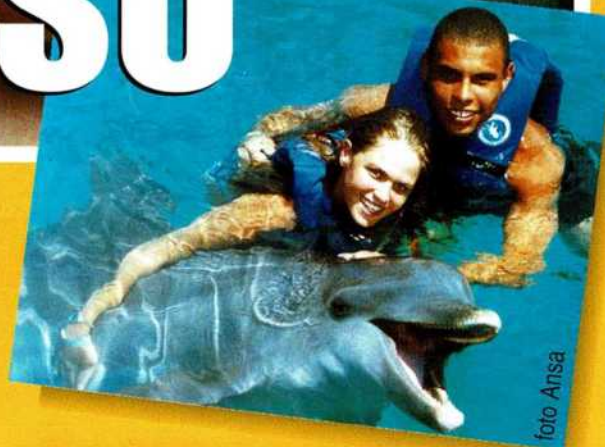
foto Olympia

L'ultimo Paradiso

foto Ansa

ESCLUSIVO
Zidane Story
2 PUNTATA

CALCIOMONDO
Inghilterra e Germania al via

REPORTAGE
Dal nostro inviato in Bielorussia

Campionato di chi?
ARCITALIA **di Italo Cucci**

9 771122 171008 80034

Campagna contro l'abbandono degli animali.

Sommario

N. 33-34 (1209) 12/25 AGOSTO 1998

TACCUINO

CAMPIONATI
- Inizio Serie B, C1 e C2: 6 settembre; Serie A: 13 settembre

CHAMPIONS LEAGUE
- Inter, ritorno 2° turno preliminare: 26 agosto

COPPA UEFA
- Ritorno 2° turno preliminare: 25 agosto

INTERTOTO
- Ritorno turno finale: 25 agosto

COPPA ITALIA
- Primo turno, andata: 23 agosto; ritorno: 30 agosto

SUPERCOPPA ITALIANA
- Juventus-Lazio, a Torino: 29 agosto

SUPERCOPPA EUROPEA
- Real Madrid-Chelsea: 29 agosto

Sorteggi Coppe: 28 agosto

AI LETTORI
IL PROSSIMO NUMERO SARA' IN EDICOLA IL 26 AGOSTO

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
ITALO CUCCI 051-62.27.253

VICEDIRETTORE **Paolo Facchinetti** 051-62.27.242
CAPOREDATTORI **Andrea Aloi** 051-62.27.326
Alfredo M. Rossi 051-62.27.245
CAPOSERVIZIO **Marco Strazzi** 051-62.27.240
REDATTORI **Pier Paolo Cioni** 051-62.27.349
Matteo Dalla Vite 051-62.27.286
Rossano Donnini 051-62.27.241
Gianluca Grassi 051-62.27.237
Matteo Marani 051-62.27.272
FOTOGRAFO (inviato) **Maurizio Borsari** 051-62.27.287
GRAFICI **Giampiero Pandolfi** 051-62.27.252
Luigi Raimondi 051-62.27.252
Vanni Romagnoli 051-62.27.252
SEGRETERIA **Elena Graziosi** 051-62.27.254
SEGRETERIA ESTERO **Giuseppina D'Agostino** 0039-051-62.27.295
fax 0039-051-62.27.257
ARCHIVIO **Giuseppe Rimondi** 051-62.27.331

Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)
051-622.71.11 fax 051-625.76.27
Il nostro indirizzo E-mail è: **guerin@joy.dsnet.it**

Supercalcio in TV

Alex Del Piero (foto Giglio)

Sono iniziate le Coppe e il calcio che conta si incrocia con le superamichevoli precampionato in un crescendo sempre più intrigante. Da **pag. 24** risultati e calendario

Il giornale è stato chiuso in redazione lunedì 10/8 alle ore 19

Ronaldo è in arrivo. Dopo Ferragosto sarà a Milano (partenza da Rio martedì prossimo 18 agosto, dal 20 in ritiro con l'Inter), impaziente di ricominciare a correre i 100 metri in 10"2. Ha completato la lunga vacanza impostagli dal buon senso e dai medici dopo la brutta avventura capitatagli al Mondiale. Prima dagli Stati Uniti e poi da Cancun, dove ha trascorso giorni relativamente sereni con Susana, praticamente ogni giorno ha telefonato a Moratti per chiedere notizie dell'Inter e al dottor Volpi per rassicurarlo sul suo stato di salute. Per quel che ha potuto, ha staccato la spina. Niente più stress: ha deciso di cambiar vita. Quel maledetto 12 luglio, a Parigi, disse: «*Ho vinto la coppa della vita*», con ciò intendendo di aver capito il segreto per continuare ad andare avanti. "*Pace per Ronaldo*" è stato poi lo slogan del piano

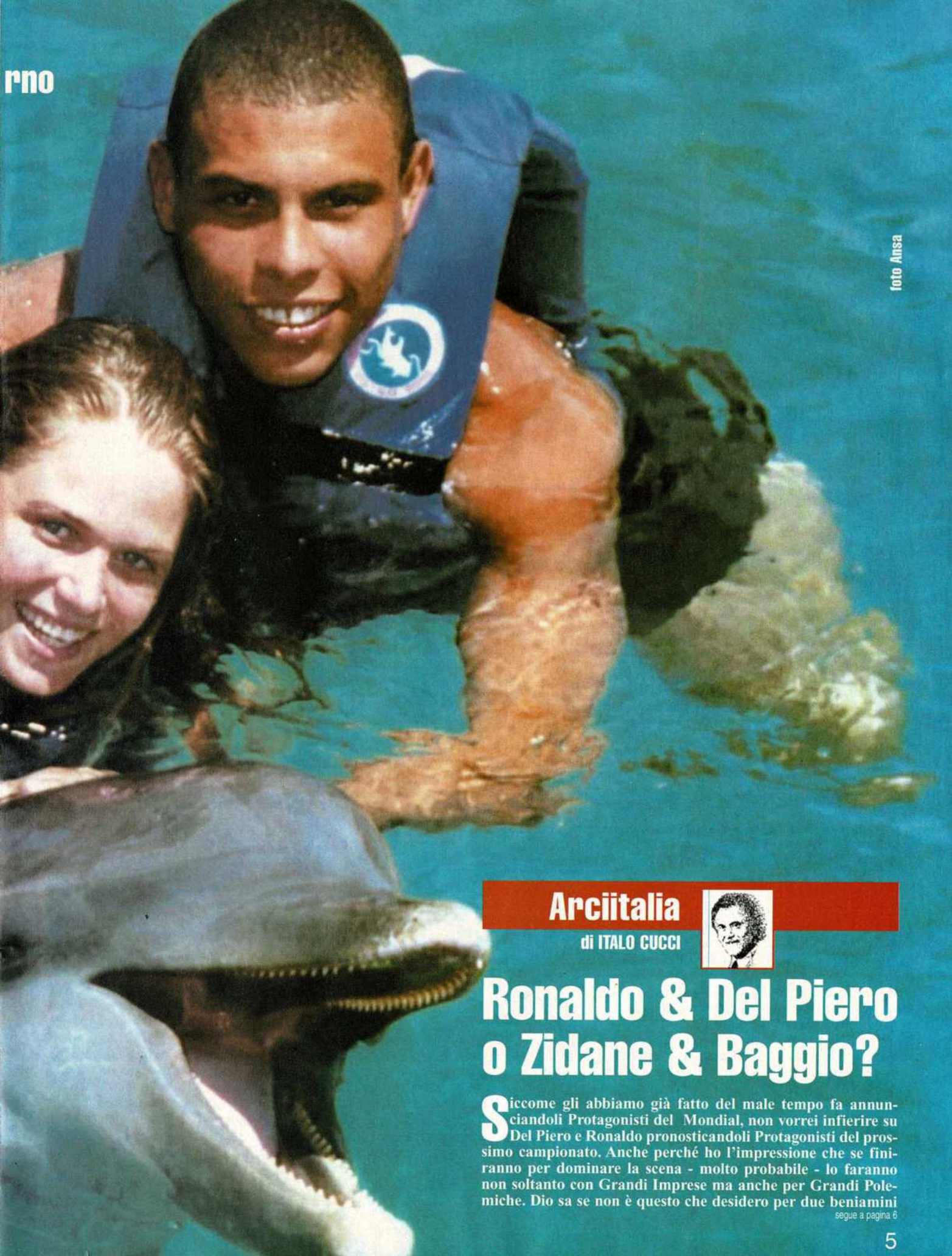
segue a pagina 6

Progetto Ronaldo

Vita nuova, dopo la crisi da stress. Anzi, forse no. In vacanza a Cancun ha trovato relativa pace. Sta lanciando il suo marchio R9. Con l'Inter è su tre fronti. E il Brasile lo reclama per la Confederation Cup e la Copa America...

di PAOLO FACCHINETTI

rno

foto Ansa

Arciitalia

di ITALO CUCCI

Ronaldo & Del Piero o Zidane & Baggio?

Siccome gli abbiamo già fatto del male tempo fa annunciandoli Protagonisti del Mondial, non vorrei infierire su Del Piero e Ronaldo pronosticandoli Protagonisti del prossimo campionato. Anche perché ho l'impressione che se finiranno per dominare la scena - molto probabile - lo faranno non soltanto con Grandi Imprese ma anche per Grandi Polemiche. Dio sa se non è questo che desidero per due beniamini

segue a pagina 6

Arcitalia/segue

delle folle calcistiche e segnatamente del "Guerino": ma già dall'estate che sfuma son venuti chiari segni.

Prendiamo Del Piero: prima i chiarimenti post Mondial, non...chiari del tutto, perché ancora non s'è capito cosa gli capitò in quei giorni azzurro tenebra; poi i fischi di Udine, intelligentemente attribuiti da Alex non a fatto personale ma al suo ruolo di Bandiera della Juve; infine le parole di Zeman, in qualche senso infelici per quel che lo riguarda ma anche strumentalizzate ad hoc, finendo per creare un'accoppiata che a Del Piero non porta vanto: quella con Vialli. Essi sono - a ben vedere - due calciatori e due uomini diversissimi. Del Piero è forte, saggio, modesto, integro; Vialli è consumato, arrogante, presuntuoso e scafato: pare un boss italiano all'estero, o a Soho o a Hammamet non importa. Sta di fatto che mentre Alex soffrirà il fastidio di un pettegolezzo, il Pettegoliere di Chelsea si cuocerà nel suo brodo.

E adesso prendiamo Ronaldo. Un anno fa,

Del Piero e Baggio (Foto Sabattini). A destra,Zidane a Marbella con la famiglia nella copertina di Paris Match. In alto due momenti della finale mondiale: Zagallo consola Ronaldo dopo la sconfitta e Zizou esulta (Foto AP)

proprio di 'sti tempi, mi divertivo da matto a confezionare la videocassetta con i gol spagnoli del Fenomeno che poi andò a ruba per la gioia dei veri calciofili. Quando l'oggetto fu pronto e mi riascoltai, ebbi il dubbio di avere esagerato in enfasi, magari perché m'ero fatto influenzare da uno speaker spagnolo, magari perché Ronaldo mi piaceva troppo: eppure il risultato della performance ronaldiana fu superiore alle mie più ottimistiche previsioni, a conferma che veder calcio serve a qualcosa e che l'esperienza aiuta a puntare su Ronaldo mentre solo l'entusiasmo e la speranza possono farti puntare grosso su Pirlo (a proposito: cerchiamo di non rovinarlo subito, il ragazzo, con definizioni iperboliche; io, di Rivera, da Rivera in poi non ne ho visto più uno; né lo rivedremo, solo, o con Riva, o con Suarez, o con Platini, perché i veri Miti non si ripetono, né sono clonabili). Ma dicevo di Ronaldo: come sono andate le cose dicono che il Fenomeno e la sua Inter, non apprezzati adeguatamente al via, hanno sorpreso il campionato e i suoi osservatori "rischiando" di vincere lo scudetto; ora sarà difficile prendere di sorpresa gli avversari, visto oltretutto che sondaggi e bookmakers danno l'Inter favorita; e per Ronaldo sarà vita durissima in campo e fuori campo, più che in passato: l'esito infelice e polemico del Mondial, con quella coda letteralmente convulsa e avvelenata, si farà sentire in campionato fino dai primi calci, in tivù fino dai primi strilli, sui giornali fino dai primi titoli.

E allora penso che davvero non sarà il campionato di Del Piero&Ronaldo ma piuttosto quello di Zidane&Baggio, vale a dire la maturità, l'esperienza, la classe consacrata, il mestiere garantito al servizio di due squadroni che avranno anche problemi di guida tecnica: Lippi - tanto per dire - cercherà di battere Simoni per legittimare la sua successione sul trono nerazzurro. Sì, amici: ne vedremo delle belle. Ma vedremo anche qualcuno approfittare dei problemi (di abbondanza e di gruppo) della Juve e dell'Inter. È certo troppo presto per far pronostici: ma mi sento già di dire che allo strapotere della Juve e alla straforza dell'Inter quest'anno si opporranno le autentiche virtù dei tecnici. E per questo voglio aggiungere che a Ronaldo e Del Piero il Trap e l'Onesto Zac opporranno Batistuta e Kluivert (o Bierhoff). Sarebbe divertente. Sospendo invece ogni giudizio sulla Lazio - che resta tuttavia la squadra più forte e più bella - perché non ho ancora capito se Velasco caccerà Eriksson, o Eriksson caccerà Velasco o Cragnotti caccerà entrambi. Se nulla di ciò succederà, ecco Roma, finalmente, candidata allo scudetto laziale. Con grande gioia di Zeman che se le va proprio a cercare. E che tuttavia proprio per questo mi è diventato più simpatico. Fra tanti campioni di paraculaggine ecco uno che dice. Quel che pensa. Perché pensa. Magari sbaglia. Ma se ha sbagliato pagherà, statene certi. Lui non ha santi in paradiso. In tutti i Sensi.

Italo Cucci

Ronaldo/segue

strategico studiato congiuntamente da Inter e Nike per gestire con minore frenesia il futuro dell'asso brasiliano. Attorno al quale però, è bene dirlo subito, non svaniranno come d'incanto le pressioni, gli impegni, le polemiche.

LE CATTIVE NOTIZIE. A fine luglio, per dire, una comunicazione della Fifa ha rimesso Ronaldo

al centro delle discussioni: il Fenomeno a sorpresa era stato eletto da una giuria internazionale di giornalisti come miglior calciatore di Francia 98 con il 21,3% delle preferenze, davanti a Suker (capocannoniere, 10,8%) e a Thuram (campione del Mondo, 8,8%). La votazione, ironia della sorte, era stata commissionata dall'Adidas... Romario ha commentato con un pizzico di veleno: «*Una volta era molto più difficile essere definito miglior giocatore del mondo...*». E intanto dall'Inghilterra Paul Ince lanciava una maligna provocazione: «*Owen è meglio di Ronaldo*». Poco prima di leggere queste dichiarazioni poco simpatiche, l'asso interista aveva avuto dalla polizia brasiliana la notizia che dopo il Mondiale un gruppo di sbandati aveva avuto l'idea di rapire sua madre per ricavarne

po da golf e soprattutto di una spiaggia privata. La suite era "modesta" (un milione e mezzo al giorno), l'esigenza primaria difficile da soddisfare: «*Non voglio essere disturbato*». Impossibile, nonostante tutto. Il *Diario de Yucatàn* - via internet - ha informato il mondo intero, minuto per minuto, sulle giornate di Ronaldo e Ronaldinha. Riportiamo qui sotto i dettagli di questa vacanza messicana per sottolineare che il Fenomeno non può pensare di poter cambiare totalmente vita dopo i fatti di Francia ma piuttosto dovrà abituarsi a convivere con la curiosità della gente e con la sua fama sempre più crescente.

CANCUN E I GUARDASPALLE. I primi due giorni - racconta il *Diario de Yucatàn* - sono trascorsi in relativa tranquillità: Ronaldo

segue

Cartoline da Cancun: sopra, Ronaldo e Susana non possono esimersi dal posare con una turista; a sinistra, la coppia si accinge al bagno con i delfini nel parco marino di Xcaret; in basso, il momento della partenza

un riscatto miliardario: per fortuna erano stati scoperti in tempo. Da allora la Senhora Sonia è guardata a vista da una scorta. Infine è giunta alle sue orecchie la denuncia di alcuni ragazzini brasiliani, rinchiusi in un "lager" in Polonia, là fatti arrivare da un sedicente procuratore che aveva loro promesso una "carriera alla Ronaldo" in Europa.

LA FUGA IN MESSICO. È stato a quel punto che Ronaldo, non potendone più, ha preso armi e bagagli e con Susana è fuggito dal Brasile: prima Stati Uniti e poi Cancun. Qui, protetto dai servizi di sicurezza dell'Ambasciata brasiliana in Messico e da alcuni robusti guardaspalle, per sette giorni (da sabato 1 a venerdì 7 agosto) si è rintanato in una suite dell'hotel più esclusivo, il Caesar's Park, dotato di ogni confort, di un cam-

Una immagine d'archivio di Ronaldo. Anche a Cancun ha partecipato a qualche partitella sulla sabbia. A Cancun si è trovato così bene da chiedere se per caso non vi fosse una squadretta desiderosa di ingaggiarlo...

Ronaldo/segue

è quasi sempre rimasto in camera o in piscina lasciandosi crescere i capelli per rendersi meno riconoscibile mentre Susana ha fatto esercizi per gli addominali. Entrambi si sono mostrati cordiali con gli altri ospiti, che erano stati pregati di non pressare troppo da vicino la coppia. I primi piccoli problemi sono arrivati quando gli inservienti e i figli dei dirigenti dell'hotel, presa confidenza col Fenomeno, hanno cominciato a chiedere autografi su magliette e palloni e a implorare una foto assieme al campione. Ronaldo dapprima si è adattato cortesemente, poi ha chiamato il direttore dell'hotel e gli ha dato l'ultimatum: «*O questa storia finisce o io lascio l'hotel*». È stata allora rinforzata la fascia di sicurezza attorno alla coppia più famosa del mondo. Al terzo giorno di vacanza, Ronaldo è stato assalito dalla voglia di fare un bagno in mare: vi ha dovuto rinunciare. Appena messo piede sulla spiaggia (privata), è stato invitato a una "cascarita" da alcuni giovani ospiti dell'hotel: la "cascarita" è il football giocato alla buona sulla sabbia. Ha tirato due calci poi è stato circondato da una folla di curiosi. A questo punto è arrivato in suo soccorso il direttore dell'hotel, preoccupatissimo per l'eventualità di perdere un cliente di quel calibro. Preoccupazione che però non gli impedito di organizzare, nel pomeriggio dello stesso giorno, una cerimonia ufficiale per far firmare a Ronaldo e a Susana il librone degli ospiti illustri. Incombenza alla quale il Fenomeno si è sottoposto non troppo di buon grado anche se poi la sera, a cena in uno dei vari ristoranti dell'hotel, si è mostrato "*muy tratable*" con gli altri ospiti che andavano a salutarlo.

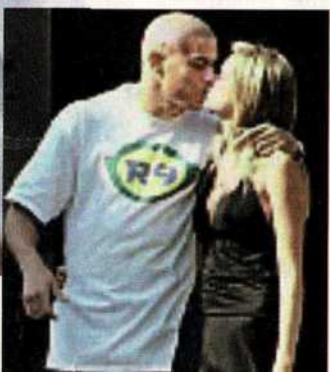
LA NUOTATA CON I DELFINI. Da quel momento le cose sono andate per il meglio e Ronaldo ha potuto davvero godersi con Susana una vacanza serena. Una partita a golf (18 buche) col direttore dell'albergo, una sguazzata nel fiume sotterraneo di una vicina zona archeologica, una escursione nelle altre spiagge del Caribe messicano hanno allietato le giornate di Ronaldo, che per tutto il tempo - hanno rivelato tassisti e guide turistiche - si è mostrato *cariñoso con su novia*, la Susana, *a lo que dio varios besos*. Soprattutto lo ha entusiasmato una nuotata fra i delfini del parco marino di Xcaret, se è vero che i testimoni di quel giorno lo hanno visto di *muy buen humor*. La foto che ha fermato quel momento felice ha fatto il giro del mondo (e il *Messaggero*, dopo il Mondiale aveva annunciato che avrebbe pagato centinaia di milioni una immagine di Ronaldo in vacanza, presumendo che sarebbe andato a nascondersi in capo al mondo). Gli ultimi due giorni a Cancun, Ronaldo e Susana li hanno trascorsi facendo un salto in città per lo shopping di rito, visitando una zona archeologica, bevendo qualcosa allo "All Star Café" dove si soffermano spesso le altre *star* quando passano di lì: da Monica Seles a Andre Agassi, da Shaquille O'Neal a Scottie Pippen e a Antony Quinn. Ovviamente Ronaldo e Susana erano sempre scortati da guardaspalle e agenti in borghese dell'ambasciata brasiliana: otto persone in tutto.

L'AMARO RITORNO. La partenza da Cancun è avvenuta alle 18,30 di venerdì scorso col volo 883 della Varig, destinazione Rio con scalo a San Paolo. Una partenza tormentata. Il direttore del Caesar's Park si era offerto di ospitare la coppia, gratis, per un altro giorno. Ronaldo ha rifiutato perché ansioso di correre dalla madre: infatti la notizia del tentato rapimento aveva già fatto il giro del mondo. Il trasferimento all'aeroporto è avvenuto con particolari precauzioni e con una speciale operazione di sorveglianza: Ronaldo non voleva incontrare giornalisti né tifosi. Un paio di lenti scure non gli hanno impedito di essere riconosciuto. Cortese ma chiaramente infastidito, si è rifiutato di concedere autografi. Anche all'arrivo a Rio si negherà a ogni richiesta di intervista e di autografi. Solo domenica scorsa ha rilasciato brevi dichiarazioni, dicendosi preoccupato per la madre e commentando il fatto di essere stato nominato miglior giocatore del Mondiale: «*Sono cosciente di aver giocato una buona Coppa del Mondo. Stavo giocando molto bene e se non fosse stato per quel problema nella finale, nessuno avrebbe avuto nulla da ridire* (alludeva a Romario, ndr). *Ho segnato quattro gol, ho fatto tre assist e colpito due pali. Avrei forse potuto fare di più, ma onestamente non vedo alcun calciatore che possa vantare un bilancio come il mio*». Questa, la vacanza più o meno serena dell'asso interista. Che purtroppo non potrà evitare altri e ben più pressanti coinvolgimenti quando tornerà nel suo "mondo".

LA LINEA R9. Un settore che da subito lo vedrà imolto impegnato sarà quello del merchandising. E a questo proposito bisogna lanciare un avviso pubblico: ragazzi, buttate via la maglia nerazzurra di Ronaldo

che avete comprato nel 1997-98, non vale più. Aveva sulle spalle il numero 10 e sul davanti il marchio Umbro. Quella del 1998-99 ha il numero 9 e il marchio della Nike, come quella della sua nazionale. Il cambio di sponsor tecnico rientra nel quadro di un accordo pluriennale siglato dall'Inter e dalla Casa di Portland, Oregon, che è anche sponsor personale del campione brasiliano. Il cambio di numero sulla maglia più ambita è stato attribuito alla magnanimità di

segue

Giugno 1998. Al torneo di tennis Roland Garros, pochi giorni prima dell'inizio del Mondiale, Ronaldo esibì per la prima volta il logo R9 (sulla maglietta e sul berrettino). Le immagini fecero il giro del mondo, anche perché nell'occasione il Fenomeno era stato ritratto assieme ad Ana Kournikova, nuovo astro della racchetta. In basso, altra immagine promozionale: Ronie col marchio R9 e Susana

Agenda degli arrivi VIP

Mentre il calcio ha già ripreso, a pieno ritmo, la sua attività agonistica, alcune squadre attendono ancora l'arrivo degli ultimi componenti. Questo l'elenco dei "reduci mondial" che, questa settimana, hanno raggiunto i propri compagni.

❑ 2 agosto: **Vincent Candela** ritrova la Roma. *«Ho rinnovato il contratto con la Roma fino al 2003, voglio vincere. La concorrenza* (con Wome, ndr.) *fa bene».*

Zanetti

❑ 2 agosto: **Javier Zanetti** si presenta alla Pinetina con un giorno d'anticipo. *«Per l'Inter ho rinunciato al Real Madrid. Non vedevo l'ora di mettermi a correre: questa è la stagione della coppa Campioni».*

❑ 3 agosto: **Jörg Heinrich** alla Fiorentina. *«Mi chiamano il Paolo Maldini biondo e a me piace. Non mi pesa essere l'acquisto viola più costoso, semmai mi stimola».*

Bartelt

❑ 3 agosto: **Gustavo Bartelt** (che in Francia non c'era) si presenta alla Roma. *«In Argentina ero un signor nessuno, poi hanno imparato a conoscermi. Dimostrerò sul campo che la Roma ha fatto bene ad acquistarmi».*

❑ 4 agosto: il Milan quasi al completo con l'arrivo di **Fabian Ayala** (*«Arrivo qui pieno di entusiasmo e penso che, questo, possa contribuire a creare un gruppo unito»*); di **Jens Lehmann** (*«Spero di giocare bene, sarò il primo portiere tedesco nel Milan, quando entrerò in campo»*); di **Thomas Helveg** (*«In una grande squadra è fondamentale l'affiatamento del gruppo. Il primo sforzo deve essere quello di fare in modo che, ognuno, si senta a casa sua»*) e di **Oliver Bierhoff** (*«Sapevo a cosa andavo incontro quando ho firmato per il Milan. Sono cresciuto e mi sono fatto una grande esperienza per poter fare la mia parte in questa squadra».*

Lehmann

Thuram

❑ 4 agosto: raggiungono il Milan anche **George Weah** e **Christian Ziege**.

❑ 5 agosto: al Parma arrivano **Alain Boghossian** (*«Se sono venuto al Parma è proprio perché, dopo quattro anni che sono in Italia, voglio cominciare a vincere»*) e **Liliam Thuram** (*«Il nuovo Parma mi piace molto, penso che possiamo vincere lo scudetto»*).

❑ 5 agosto: **Ariel Ortega** è arrivato alla Sampdoria. *«Ho scelto la Sampdoria perché credo sia la società ideale per il mio rilancio in grande stile».*

❑ 7 agosto: **Zinedine Zidane** anticipa il suo rientro dalle vacanze e lunedì riprenderà ad allenarsi. *«Sono qui, pronto a ricominciare, con più entusiasmo di prima. Ora voglio la coppa Campioni, il trofeo che non ho mai vinto».* Insieme a lui è arrivato anche **Igor Tudor**.

Batistuta

❑ 7 agosto: **Gabriel Batistuta** comincerà lunedì gli allenamenti con la Fiorentina. Nessun commento sul fatto che rivestirà la maglia viola, dopo che aveva promesso di non farlo più. *«Più avanti, se qualcuno vorrà, se ne parlerà a lungo. Adesso penso a giocare e sono già in forma perfetta».*

❑ 8 agosto: hanno raggiunto l'Udinese anche **Martin Jørgensen** e **Mauricio Pineda**.

Davids

❑ 8 agosto: **Aron Winter** è arrivato in mattinata alla Pinetina. *«Siamo tanti ma non siamo troppi. Possiamo vincere campionato e Champions League».* Con due settimane di ritardo è arrivato anche **Taribo West**: *«Pagherò la multa. Non so esattamente a quanto ammonta ma la pagherò. È giusto così».*

❑ 8 agosto: arrivano a Torino anche **Didier Deschamps** e **Edgar Davids**.

❑ 8 agosto: Milan al completo con **Patrick Kluivert** che non ha ancora rilasciato dichiarazioni; **Zvonimir Boban** *«Adesso devo ricominciare a pensare solo al Milan. Mi sento riposato»*; **André Cruz** *«Se potessi scegliere, mi piacerebbe tornare a fare il difensore, ma sono a disposizione del tecnico anche come centrocampista»* e **Leonardo** *«Questa stagione dovrà aprire un nuovo ciclo. Il Milan ha bisogno di cambiare dopo due anni difficili».*

Sara Piccardi

Ronaldo/segue

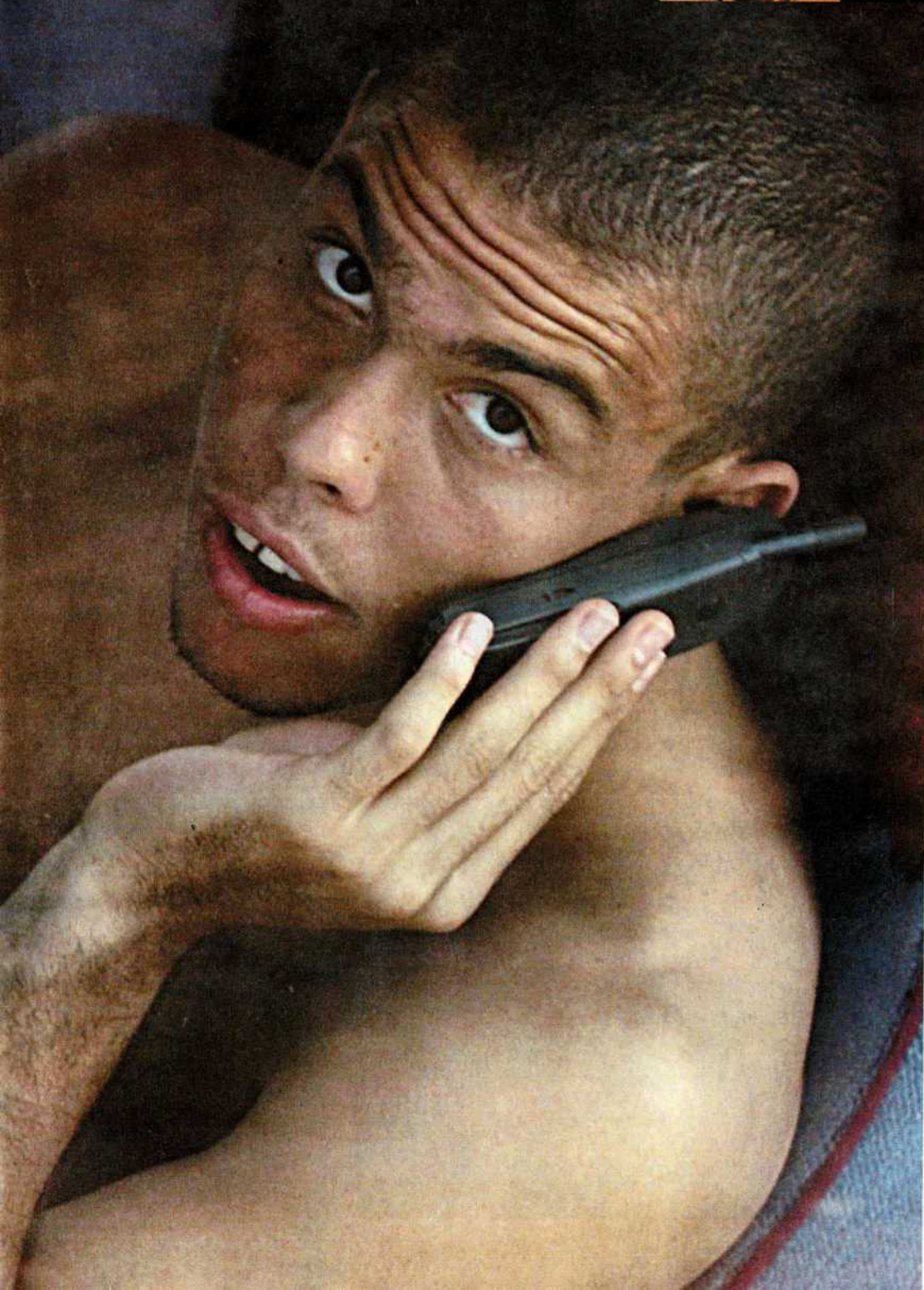
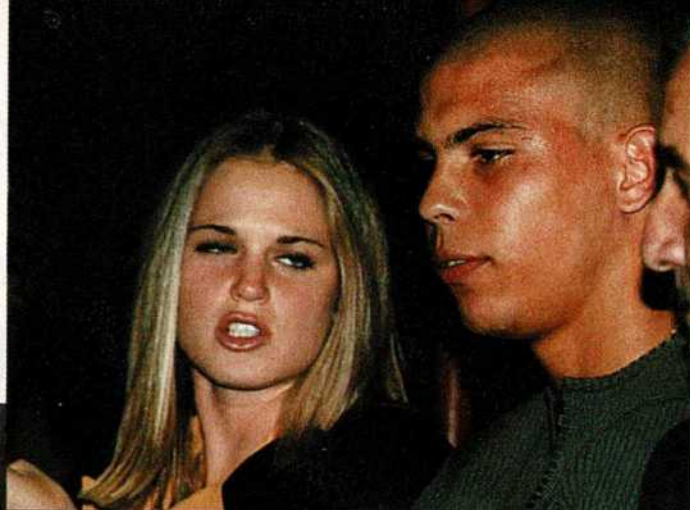
Zamorano. Il quale l'estate scorsa si era rifiutato di cedere il "suo" 9 al nuovo arrivato Ronaldo. Quest'anno dopo il Mondiale il cileno ha cambiato idea, sicuramente sotto la spinta di sollecitazioni esterne. La Nike infatti prima e durante Francia 98 ha lanciato la *griffe R9*: una sigla eloquente che definisce una linea di abbigliamento dedicata al "Jordan del nuovo Millennio" e che in campo *deve* portare il numero 9: con la maglia del Brasile e con quella dell'Inter naturalmente. Il riferimento al massimo cestista statunitense non è casuale: Michael Jordan, 35 anni, uomo-Nike da quando ne aveva 21, dà il proprio nome a una linea di abbigliamento di così grande successo da divenire una vera e propria sottomarca della Nike e una divisione specifica all'interno della Casa americana. Il fatturato di quest'anno della "Air Jordan" è già a quota 540 miliardi. A fine carriera è previsto (per ora in uno spot pubblicitario) che l'asso del basket diventi amministratore delegato della "sua" azienda. È quello che potrebbe succedere a Ronaldo fra una dozzina d'anni, sempre che l'asso brasiliano venga gestito al meglio e che impari a convivere (se lo vuole) con i disagi della popolarità estrema.

IL LOCALE A RIO. E POI A MILANO? Intanto Ronaldo sta sempre più legando la propria immagine alla sigla *R9*. La esibì per la prima volta a inizio giugno al Roland Garros: si fece vedere spesso con Ana Kournikova, nuova reginetta del tennis e questo fu un bel colpo promozionale. Poi, durante i lunghi giorni del ritiro a Lesigny si mise a dialogare anonimamente via *internet* con tutto il mondo nascondendosi sotto quella sigla. Adesso, martedì scorso, ha inaugurato a Rio de Janeiro un suo superlocale notturno che ovviamente si chiama *R9*. Si trova nel barrio di Leblon, è situato in un palazzo di cinque piani e ne occupa tre, strutturato com'è in tre sezioni: bar-ristorante da 90 posti, discoteca e salone per spettacoli, area-vip per feste private capace di ospitare fino a 400 persone. Ronaldo lo ha allestito in società (investimento di 700.000 dollari) con i suoi due procuratori brasiliani, Alexandre Martins e Reinaldo Pitta, e con Roberto Campos, ex braccio destro dell'imprenditore Ricardo Amaral. Segno distintivo del superlocale, oltre al marchio R9, due palloni d'oro, chiaro riferimento ai due trofei ricevuti dal Fenomeno come giocatore Fifa dell'anno nel 1996 e 1997. Campos è stato il più prodigo di informazioni riguardo al locale di Ronaldo. Il menù del ristorante propone piatti in sintonia con la personalità dell'atleta: "Entrada in campo", "Primer tiempo", "Segundo tiempo"sono alcuni dei nomi scritti sulla lista. Fra questi, anche il piatto preferito da Ronaldo: medaglioni di carne con salsa piccante. Il vino della Casa si chiamerà "El Fenòmeno": alla faccia di Ronaldo che ripetutamente ha chiesto di non essere chiamato così...Se la cosa funzionerà, verranno aperti altri tre locali del genere, uno nella Barra di Tijuca nella zona ovest di Rio e due in Europa, a Barcellona e a Milano.

INTER E NAZIONALE. Inaugurato il suo megalocale, Ronaldo farà i bagagli e si imbarcherà per Milano. Debutterà con l'Inter il 9 settembre in Coppa Italia. Il 13 salterà la prima di campionato perché squalificato e il 16 potrebbe essere in campo in Champions League se l'Inter avrà superato il turno preliminare. Bisognerà poi vedere che accordi saranno presi col Brasile, che il 31 agosto sceglierà il sostituto di Zagallo e che fra giugno e luglio dell'anno prossimo, 1999, sarà impegnato nella Copa America. È stata cancellata l'amichevole che il Brasile aveva in programma in questi giorni in Giappone, è stato spostato a fine ottobre un in-

In alto, la maglia brasiliana n.9 di Ronaldo. Avrà la stesso numero con l'Inter. Qui sopra, in un fotomontaggio Guerin Sportivo, Ronie e Baggio in nerazzurro. A fianco, Ronie e il telefono: uno strumento di stress. A destra, con l'inseparabile Susana

contro con la Corea del Sud. Ma è chiaro che i verdeoro, perso il Mondiale, vorranno vincere la Coppa sudamericana, preparandosi all'evento con una nutrita serie di amichevoli alle quali ovviamente dovrebbe prendere parte Ronaldo. Per esempio, fra l'8 e il 20 gennaio prossimo, la Nazionale brasiliana sarà impegnata in Messico nella Confederation Cup (con Francia, Usa, Egitto, Bolivia, Arabia Saudita e Messico). Verso la prossima estate Ronaldo potrebbe dunque trovarsi di nuovo coinvolto in un vorticoso giro di impegni: Coppa Italia, scudetto, Champions League e Nazionale brasiliana. Nella sta-

gione 1997-98 il ragazzo (che compirà 22 anni fra un mese, il 22 settembre) ha giocato 64 partite. Quante ne farà nel 1998-99?

L'INCUBO. Tutto questo, sotto l'incubo di un'altra crisi. Ronaldo è sano come un pesce ma lo stress è in agguato. E' la malattia del secolo. Attorno all'episodio di Lesigny è stato fatto tanto clamore per niente, una volta esclusa l'eventualità di una epilessia congenita. Basta andare al pronto soccorso di un ospedale qualsiasi per sapere che almeno due-tre volte la settimana arrivano ragazzi fra i 20 e i 30 anni vittime degli stessi sintomi del Fenomeno. Stressati semplicemente da rumori, walkman, videogames, computer, cellulari: tutte fonti di impulsi elettrici che mandano il cervello in corto circuito e di cui il Fenomeno normalmente abusa. Se a questo si aggiunge la pressione disumana cui è sottoposto un personaggio pubblico come Ronaldo, è facile intuire che il pericolo è sempre dietro l'angolo. Ronaldo non rinuncerà al telefonino, né a internet, né al walkman, né ai videogames. Bisognerà quindi farlo giocare meno e senza chiedergli di vincere questo o quello, bisognerà gestire con cautela i suoi impegni pubblicitari e promozionali. È quello che gli stanno chiedendo anche i suoi numerosi fans da ogni angolo del mondo, via internet. Quando tornerà a Milano, Ronaldo troverà migliaia di nuove lettere nella sua casella di posta elettronica. Più o meno sono tutte dello stesso tenore: Ronie, torna a sorridere, prendi la vita come viene se puoi, non importa se hai perso il Mondiale, resti sempre il migliore, come calciatore e come uomo.

Paolo Facchinetti

L'intervista **Il "grande vecchio" del pallone si racconta: da Ro**

Il Trapattones

ABBADIA SAN SALVATORE. È sempre il più grande. Passano gli anni, scorrono inevitabili le stagioni del calcio, ma Giovanni Trapattoni è ancora lì come esempio per tutti. Se molti sedicenti profeti della panchina avessero guardato a lui come modello, invece di farne un nemico simbolo del passato, avrebbero capito dove sta l'unico segreto del calcio: nell'anima di chi lo insegna.

Quell'anima che Giovanni Trapattoni ha forse venduto al demonio, moderno dottor Faust con gli occhi azzurri e lucenti. È sempre il primo nelle corse in allenamento, l'uomo più in forma di tutta la Fiorentina. Alla soglia dei sessant'anni, quando tanti suoi coetanei si preparano alla pensione, il Trap ha optato per la scelta più dura della sua vita: ritornare in Italia e a Firenze, la città più ostile per un'ex gloria juventina. Ma Trapattoni è fatto così, è l'uomo che con le sue rampogne ha fatto apparire i tedeschi un po' più italiani, che da presunto catenacciaro ha vinto con le sue squadre più di tutti, segnando anche più di tutti. È quello che ti intrattiene con cordialità al termine di una cena, non badando al fatto che tu sia un potente o un comune mortale, mentre si beve un buon bicchiere di vino insieme e si parla di Platini e Agnelli, di Ronaldo e della teatralità di Rocco. «*Mi ricordo una frase che ripeteva sempre il Paròn*: "Il mondo sta cambiando, no xe el mi mondo". *Ma io dico che questo è invece ancora il mio mondo, che non si può rimanere indietro, altrimenti si diventa solo patetici. Mi sono abituato a non dire: ah, ai miei tempi. Asserirlo vorrebbe dire essere fuori dal tempo. Se dovessi riassumere in uno slogàn la mia carriera, che è poi la mia vita, voterei questo: Il Trap, da Rocco a Internet. Le piace?*».

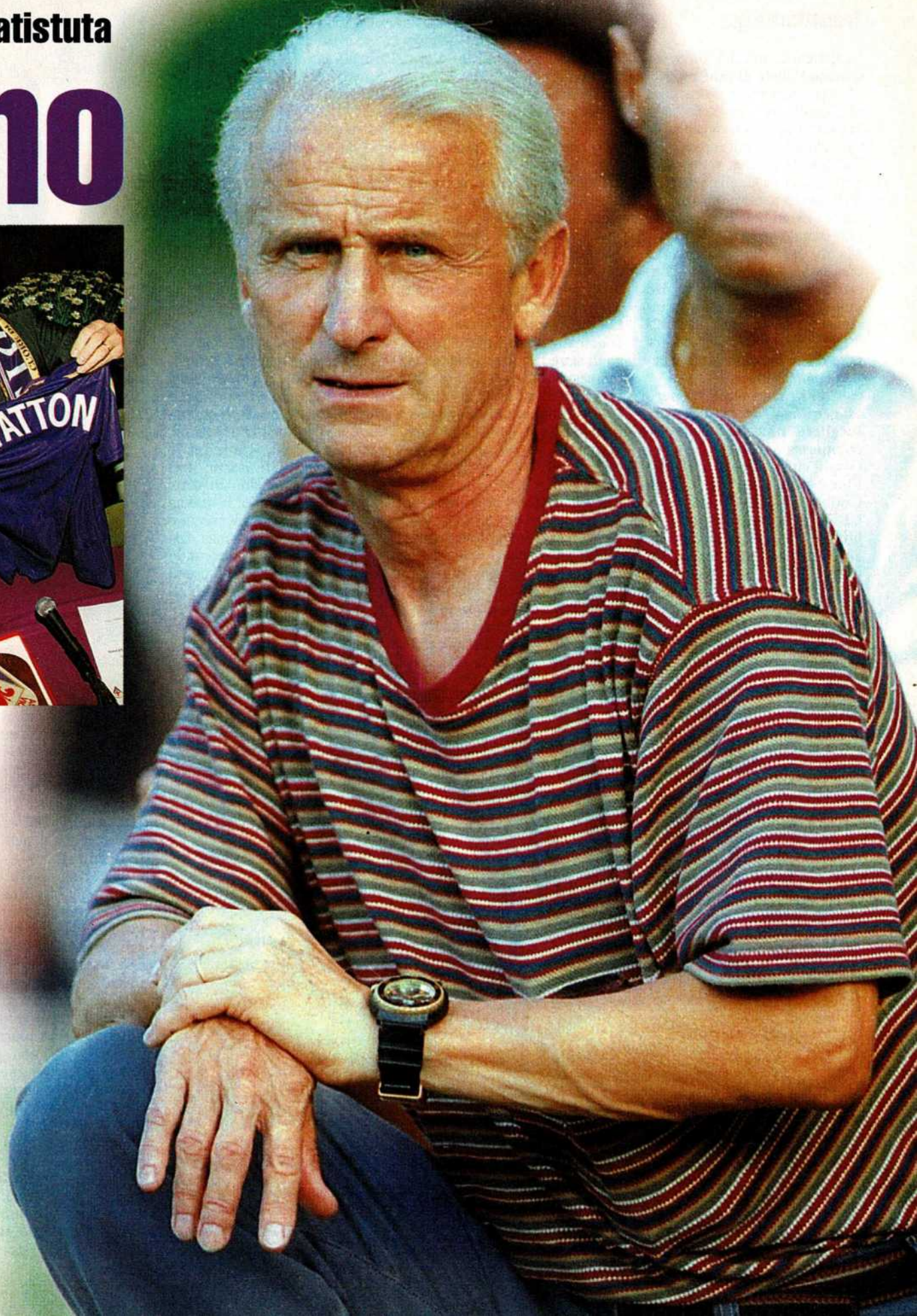
segue

«Più che il calcio ho insegnato l'etica del gruppo. Il rispetto che io appresi bambino a bottega. Lo sport mi ha dato cultura, che non è bei paroloni, ma vedere l'est comunista in cui si parlava di diritti civili. Ho detto sì a Cecchi Gori col cuore. Domani? Allenerò i bimbi»

di MATTEO MARANI

Una vita che è già storia del calcio. E che storia! A fianco, il giovane Trap calciatore del Milan e allenatore della Juve, con cui trovò la gloria. Sotto, con l'Inter e il Bayern: anche con queste ha vinto scudetti e coppe. In alto, l'oggi, ossia con il presidente viola Vittorio Cecchi Gori alla presentazione in sede

cco a Batistuta

imo

Efficace, ma lei dove ha trovato l'elisir di lunga vita?
Nell'entusiasmo, l'unica cosa che conti veramente. Soltanto la passione per il lavoro ti tiene caricato e conserva accesa dentro di te la famosa fiammella. Sono andato a Cagliari quando tutti me lo sconsigliavano, ho deciso di andare in Germania pur avendo offerte dall'Italia. Ma io vado dove mi porta il cuore, dove sento che c'è tensione, attesa, entusiasmo. Ho guidato delle Ferrari, a cominciare dalla Juve degli Anni 70-80, e delle utilitarie, ma in tutte le realtà mi sono sempre calato con passione.

Con la Fiorentina ha però esagerato, Trap. Non poteva scegliere una piazza meno complessa per lei?
Guardi che lo sapevo anch'io e l'ho pensato appena Cecchi Gori mi ha fatto la proposta. Gli ho detto: «*Ma proprio io, presidente...*». Ero sbalordito. Poi ho visto il suo entusiasmo e mi sono detto: vabbe', siamo in un'epoca in cui queste cose si superano. È successo anche a illustri colleghi di essere fischiati in altre città, poi si è cancellato tutto. Così ho capito che si poteva fare. E poi il nostro mestiere non lo si fa per avere i lustrini sulla giacca, ma per la fiducia di chi ti vuole.

Molto bello ciò che dice, ma non ha pensato alle conseguenze negative?
Mi fischiarono anche quando passai dalla Juve all'Inter, per questo non mi ha ferito la contestazione nel giorno della presentazione viola. C'è stato anche chi mi ha detto: «*Trap, io sono stato uno di quelli che l'ha fischiata*». E io gli ho detto che lo capivo, è normale. Ma se inizieremo bene in campionato, come sono convinto che sarà, si cancellerà tutto, non sentirò più i commenti tipo: «*Ah, ecco lo juventino...*».

Non è che lei in realtà non sappia vivere senza calcio?
Le dirò: non mi sono mai posto la domanda. Ho avuto la fortuna di stare fermo appena due o tre mesi in tutta la vita e non so se riuscirei a farne a meno. Credo di no, piuttosto che perdere tempo al parco o in casa insegnerei calcio ai bambini. La cosa più bella per chi ama il mio lavoro. Un domani, chissà.

Chi parla: l'allenatore o l'insegnante di calcio?
Io ho insegnato la morale del calcio prima che il calcio. Ho guardato al comportamento umano prima che alla palla. Vede, un calciatore professionista ha troppi emuli, i suoi atteggiamenti sono un insegnamento per i ragazzini che vanno allo stadio o che lo vedono in Tv. Ogni gesto di Batistuta o Rui Costa ha uno strascico di atteggiamenti imitativi fra i giovani e per questo ho sempre preteso come prima cosa dai miei giocatori un'etica forte.

Sotto che voce si trova questo precetto?
Spogliatoio, direi. Nel senso più profondo e vero del termine. Un allenatore non è solo espressione di schemi, ma deve rispondere alla città, alla gente che lo paga, deve perciò sapere educare a una vita sociale corretta i suoi giocatori. Lo sa cosa mi dà più soddisfazione di tutta la mia storia professionale? Aver lasciato al calcio grandi protagonisti, gente come Zoff, Platini, Tardelli. Personalità ancora oggi ammirate.

Ma come sono questi calciatori del Duemila?
Hanno più personalità, ma sono più arroganti. Sono figli del nostro tempo: confondono l'osservazione con il rimprovero. E non parlo solo del calcio, parlo pure della scuola, parlo di mio figlio. È l'arroganza che ho visto persino in certe scene in Parlamento. E tu devi allinearti alla novità, seguire l'evoluzione sociale senza darne giudizi morali, cercando forzatamente di tenere presenti certi principi: rispetto degli altri ed educazione.

Non si ascolta più, Trap...
Ha ragione. Invece bisognerebbe imparare a far tesoro dei suggerimenti. Io ho vissuto con grandi personaggi, cito Agnelli e così li raccolgo tutti. Ho imparato tantissimo dall'Avvocato, bastava osservarlo: lui prima ascoltava e poi parlava. In quel caso hai un colloquio, cioè dài e ricevi qualcosa dall'altro. La mia cultura è nata tutta col calcio. Un'istruzione incompleta l'ho surrogata con gli insegnamenti di grandi personaggi.

Qualche imbecille sghignazzerebbe a sentirla parlare di cultura.
Lasci stare, quelli sono solo demagoghi che si fanno colpire dalle parolone forbite. Io ho visto il Cile quando c'era Pinochet, sono stato nell'Argentina che viveva l'assalto alla Casa Rosada, ho incontrato giocatori dell'est comunista con cui si parlava di diritti civili in campo, di libertà che loro ti facevano capire di non possedere. Con il calcio ho girato il mondo, ho abitato i migliori alberghi del pianeta e ho visto tante, tantissime cose.

Lei Trap è stato un uomo libero?
Sono sempre stato libero, certo, ho vissuto in un Paese con tanti problemi ma per fortuna libero. Sì, io sono un uomo libero, un socialista nel cuore.

"Sarà l'anno dell'Inter, ma la bravura di Lippi-Cameleonte renderà il torneo più aperto. Però i veleni non finiranno..."

Sopra, l'amore che il Trap ha saputo subito conquistarsi fra gli ex "nemici" di Firenze. Nella pagina accanto, sempre lui in compagnia del presidente Cecchi Gori e di Batistuta, che ha rinnovato il contratto fino al 2003

L'INTESA DEL TRAP COI VIOLA
È PIÙ LENTA DEL PREVISTO.
I GIOCATORI HANNO GROSSE
DIFFICOLTÀ NELL'IMPARARE
IL TEDESCO
GIULIANO '98

Vengo da una famiglia proletaria, con un padre che lavorava 14 ore al giorno per sfamare cinque figli e una moglie. Io nelle vacanze aiutavo gli artigiani, come tanti miei amici di allora. Ma ho capito una cosa basilare in mezzo a quei sacrifici: il rispetto per gli altri. La morale del gruppo che pretendo dai miei giocatori.

Come è cambiato il calcio nel corso della sua vita?
Ho dentro tante epoche, sa? Quando iniziai, il calcio era considerato uno sport, poi è via via cresciuto, forse in proporzioni spropositate. Ormai sconfina in mille interessi, in troppi centri di potere. C'è la Tv, ci sono i procuratori, i presidenti che si giocano la loro credibilità di imprenditori che hanno costruito imperi in tutto il mondo. Una società italiana è già quotata in Borsa a Milano. Eppure la vita collettiva dello spogliatoio e il gruppo, mi scusi se insisto, restano l'unico bene del pallone. Su quello si deve lavorare.

Uno di quei ragazzi cui le insegnò l'importanza dell'Esempio è oggi Ct della Nazionale...
Ecco, Dino Zoff è proprio uno dei casi di cui parlo. Arrivai alla Juve e lo trovai che era già un uomo, in fin dei conti aveva solo tre anni in meno di me. Era puntiglioso, perfezionista, cercava il meglio di sé in ogni circostanza. Mi ricordo che Dino non sopportava di perdere nemmeno le partitelle di allenamento, si arrabbiava come un pazzo con i compagni svogliati. Per certi aspetti mi assomiglia.

Secondo lei potrà farà bene in azzurro?
Può far bene perché ha già dimostrato di lavorare ottimamente con le sue squadre e possiede la giusta saggezza che richiede quel ruolo. In più, troverà in eredità alcuni grandi giocatori, con i quattro o cinque migliori attaccanti del mondo.

Trap, tanti la volevano alla guida azzurra. Perché il matrimonio non si è mai fatto?
Forse qualche anno fa potevo finirci, intendo prima di Sacchi, ma di concreto non c'è mai stato nulla. Alla fine ho sempre preferito continuare con il mio lavoro, tirare avanti senza stare lì ad attendere la chiamata. Con il Trapattoni alla finestra ci sarebbe stato qualche dubbio in più nella scelta federale, ma è andata bene lo stesso. Della mia carriera non cambierei nulla, nemmeno Cagliari, come dice qualcuno.

Le è piaciuta l'Italia del Mondial?
Non mi ha convinto, ma non è stata nemmeno la peggiore. Non ha risposto ai valori del calcio italiano, però è anche vero che il mio amico Maldini non ha potuto avere calciatori come Nesta, Ferrara, lo stesso Del Piero. E poi siamo usciti ai calci di rigore contro i campioni del mondo della Francia. Non si può parlare di disastro.

Maldini però ha sbagliato, è innegabile.
Non parlo di questo, ma del solito meccanismo che si crea in questi casi. Non si fa un bilancio delle cose giuste e di quelle sbagliate. Del Piero doveva giocare? Io dico di sì, lasciamo stare le cazzate sugli sponsor, perché un campione ti inventa sempre il numero. Bisognava tirarlo giù prima? Forse sì. Ma vede, le dico questo perché credo che si debba giudicare con coscienza e obiettività.

Invece?
E invece si decide che è ora di cambiare e da quel momento non c'è più spazio per la riflessione. D'altronde, un certo massimalismo fa parte delle regole del gioco. Voi giornalisti per primi avete bisogno di scrivere nuove storie, di cercare nuovi visi da affidare all'amore della gente. Il calcio è un grande romanzo che richiede sempre capitoli e protagonisti diversi. Siccome lo so, quando è il momento saluto e vado.

Trap, se la sente di fare un pronostico per il campionato?
Faccio la griglia di partenza: in pole-position l'Inter, di seguito Juve, Milan, Lazio e Parma.

Inter favorita, dunque?
Io sono tuttora l'ultimo allena-

segue

tore ad aver vinto uno scudetto nerazzurro. Quell'Inter la considero il mio vero capolavoro. Perdoni la premessa, ma è molto vicino il momento della successione con il nuovo allenatore. Baggio esalterà Ronaldo, con la sua capacità di lancio. E inoltre ci sono giovani che già ora daranno molto alla squadra.

E la Juve?

Ha fatto il minimo essenziale, che è anche il massimo per una squadra che ha già vinto l'anno prima. Meglio cambi e meglio è. In più, riavrà Ferrara. E Lippi è un camaleonte bravissimo a cambiare squadra a seconda delle esigenze.

Senta Trap, la sua Fiorentina come la vede?

Abbiamo scelto, come prima cosa, di darle spessore internazionale, personalità forti come Amor, Torricelli, Heinrich e Repka. E poi abbiamo fatto l'acquisto più importante: quel Batistuta che tutto il mondo mi invidia.

L'argentino ha esitato parecchio prima di firmare. Non lo considera un atto di sfiducia nei confronti della squadra?

Ma no. Dopo tanti anni alla Fiorentina aveva voglia di nuovi stimoli e io credo di averglieli dati in una frase semplice, semplice: «*Caro Gabriel, Firenze ha bisogno di te per vincere*». Sono quei momenti in cui non puoi più ragionare con la mente, ma devi affidarti al cuore. E Bati l'ha fatto, da ragazzo straordinario come è. Noi possiamo giocarcela alla pari con squadre famose e blasonate, rispetto a un anno fa abbiamo più solidità.

Si legge sul prossimo campionato: l'Inter sarà risarcita dei danni subiti la scorsa stagione con lo scudetto...

Sgomberiamo il campo dalla demagogia, nessuno ti regala un campionato.

Cosa dice del campionato scorso?

Che è stato falsato, ma sono stati falsati anche in epoche passate. Però non è vero che sia un fatto esclusivo della Juve, come si dice in giro. Riguarda sempre la squadra più potente del momento: il Milan di Berlusconi, l'Inter di Moratti senior, la Juve di Agnelli. Forse perché la fortuna accompagna sempre le più forti, sul piano psicologico hanno qualche aiuto in più. Un campionato, tuttavia, si vince perché si è migliori, lo dico con sicurezza.

Ma lei si ricorda una generazione di arbitri così scadente?

Sono stato in Germania, dove davanti agli errori arbitrali si fanno delle grandi risate. «*Vabbe'*» dicono, «*la prossima volta speriamo che vada bene a noi*». Per me, i nostri direttori di gara sono fra i migliori del mondo, almeno come livello-medio. Da noi incide troppo la Tv, lì a mostrare il minimo sbaglio e a costruirci sopra processi e polemiche lunghe mesi. Se togliamo due episodi, tutto sommato è andata bene anche l'anno scorso. Su dieci casi mostrati alla moviola, otto volte avevano ragione gli arbitri. E allora?

Allora certi arbitri dovrebbero rimanere distanti da moviolisti e affini...

Bravo, questo è un errore degli arbitri, i quali danno così adito a pettegolezzi e a pensieri pericolosi. In campo, un arbitro si gioca la sua reputazione e deve fugare in ogni modo qualsiasi dubbio. Ma sa qual è la verità?

Qual è?

Che siamo in una spirale di interessi, coinvolgimenti e quant'altro che mi fanno prevedere una stagione non meno avvelenata dell'ultima. Le faccio un esempio: se se un giornalista sostiene una tesi, e guardi che seguo bene le trasmissioni televisive, la deve difendere a tutti i costi, urlare e battersi per la sua tesi. Diventa troppo spettacolo, rabbia, imposizione delle proprie idee. E mi sale la nostalgia per Brera.

Tutta colpa dei giornali, anche lei para qui?

No, ma senza giornali il Parma, seppur forte, non vincerà lo scudetto. Esistono procuratori che chiamano i giornalisti per sponsorizzare i propri giocatori. E questi hanno oggi mille interessi: il mio Batistuta (*che ha rinnovato il contratto fino al 2003 a 5 miliardi a stagione ndr*) o Ronaldo hanno sponsor, diritti di immagine. Le basti che per un allenamento della Fiorentina erano qui tremila tifosi a botta. È un altro calcio. Ma non voglio uscire dalla storia...

Matteo Marani

"Ho detto a Bati: Firenze ha bisogno di te per vincere. E lui ha capito"

A CAGLIARI L'UNICO ESONERO DEL RE

Nato a Cusano Milanino (MI) il 17-3-1939

STAG.	SQUADRA	SERIE	PIAZZ.
1973-74	Milan	A	7. Sub.
1974-75	Milan	in seconda	
1975-76	Milan	A	9.
1976-77	Juventus	A	1. Scudetto
1977-78	Juventus	A	1. Scudetto
1978-79	Juventus	A	3.
1979-80	Juventus	A	2.
1980-81	Juventus	A	1. Scudetto
1981-82	Juventus	A	1. Scudetto
1982-83	Juventus	A	2.
1983-84	Juventus	A	1. Scudetto
1984-85	Juventus	A	5.
1985-86	Juventus	A	1. Scudetto
1986-87	Inter	A	3.
1987-88	Inter	A	5.
1988-89	Inter	A	1. Scudetto
1989-90	Inter	A	3.
1990-91	Inter	A	3.
1991-92	Juventus	A	2.
1992-93	Juventus	A	4.
1993-94	Juventus	A	2.
1994-95	Bayern M.	A (Ger)	5.
1995-96	Cagliari	A	sost.
1996-97	Bayern M.	A (Ger)	1. Scudetto
1997-98	Bayern M.	A (Ger)	2.
1998-99	Fiorentina	A	

N.B.: sub (subentrato), sost. (sostituito).

COME ALLENATORE HA VINTO PROPRIO TUTTO

1 Coppa dei Campioni (Juve '84-85)
1 Coppa Intercontinentale (Juve '85-86)
1 Coppa delle Coppe (Juve '83-84)
3 Coppe Uefa (**2** Juve: '76-77, '92-93; **1** Inter: '90-91)
1 Supercoppa Europea (Juve '84-85)
8 Scudetti (**6** Juve: '76-77,'77-78,'80-81,'81-82, '83-84,'85-86; **1** Inter: '88-89; **1** Bayern: '96-97)
2 Coppe nazionali (**1** Juve: '82-83; **1** Bayern: '97-98)
2 Supercoppe di Lega (**1** Inter: '89-90; **1** Bayern: 1997)

ZEMAN DAL MAGISTRATO, MA TIENE BANCO ATKINSON

Il caso Zeman sta infiammando l'estate del calcio. Il tecnico della Roma, in merito alle dichiarazioni rilasciate in luglio e ribadite nei primi giorni di agosto (sintesi: nel calcio girano troppi farmaci), è stato sentito martedì dal Coni e mercoledì dal dottor Raffaele Guariniello, procuratore aggiunto presso la pretura di Torino. Guariniello ha aperto il fascicolo giudiziario per competenza territoriale, essendo stati fatti da Zeman riferimenti a personaggi del calcio torinese, come Vialli e Del Piero. Zeman come è noto (*leggi anche la Posta & Risposta di Italo Cucci a pagina 77*) non ha parlato di doping ma ha detto che nel calcio italiano si fa largo uso di farmaci ricostituenti: e a mo' di esempio aveva citato la "crescita" muscolare di Vialli e Del Piero. Il primo lo ha tacciato di terrorismo, il secondo ha dato mandato al suo procuratore di querelarlo. Purtroppo questa vicenda ha fatto il giro del mondo e, col passaparola, sono arrivate a destinazione in modo distorto: tutte le maggiori agenzie di stampa hanno rilanciato il caso sintetizzando le notizie e associando sbrigativamente il calcio italiano a *drugs* o al *doping*, vocaboli ricorrenti nei dispacci. Intanto, mentre il leader del Movimento Diritti Civili ha indirizzato alla procura di Roma un esposto denuncia in cui chiede di bloccare l'inizio del calcio (Coppa Italia e campionati), si apprende che da tempo la procura di Bologna ha avviato indagini su un traffico di farmaci ritenuti dannosi alla salute. Insomma, il fuoco dilaga...

Ben più consistente però è il caso che sta esplodendo in Inghilterra. Domenica mattina il *Mail on Sunday* ha pubblicato in anteprima un estratto del libro "*A Different Ball Game*" scritto da Ron Atkinson, ex manager di Manchester Utd, Aston Villa e Sheffield Wednesday. Atkinson dice che in Inghilterra oggi almeno una dozzina di giocatori fa uso di droghe e di sostanze dopanti, fornite in qualche caso da un grosso nome della Nazionale inglese. La cosa secondo Atkinson durerebbe da anni: cita ad esempio il caso di Paul Merson, il giocatore dell'Arsenal uscito dalla droga dopo una cura di riabilitazione e riapprodato alla Nazionale nel recente Mondiale. Ovviamente il tecnico è stato subito smentito dal portavoce della federazione inglese: «*Negli ultimi anni abbiamo effettuato più di 500 test antidoping e solo in tre casi abbiamo trovato positività*». Il caso è aperto, è solo agli inizi.

Sopra, Ron Atkinson (Foto Borsari), manager inglese di grande fama. Sotto, Zeman (Foto AP)

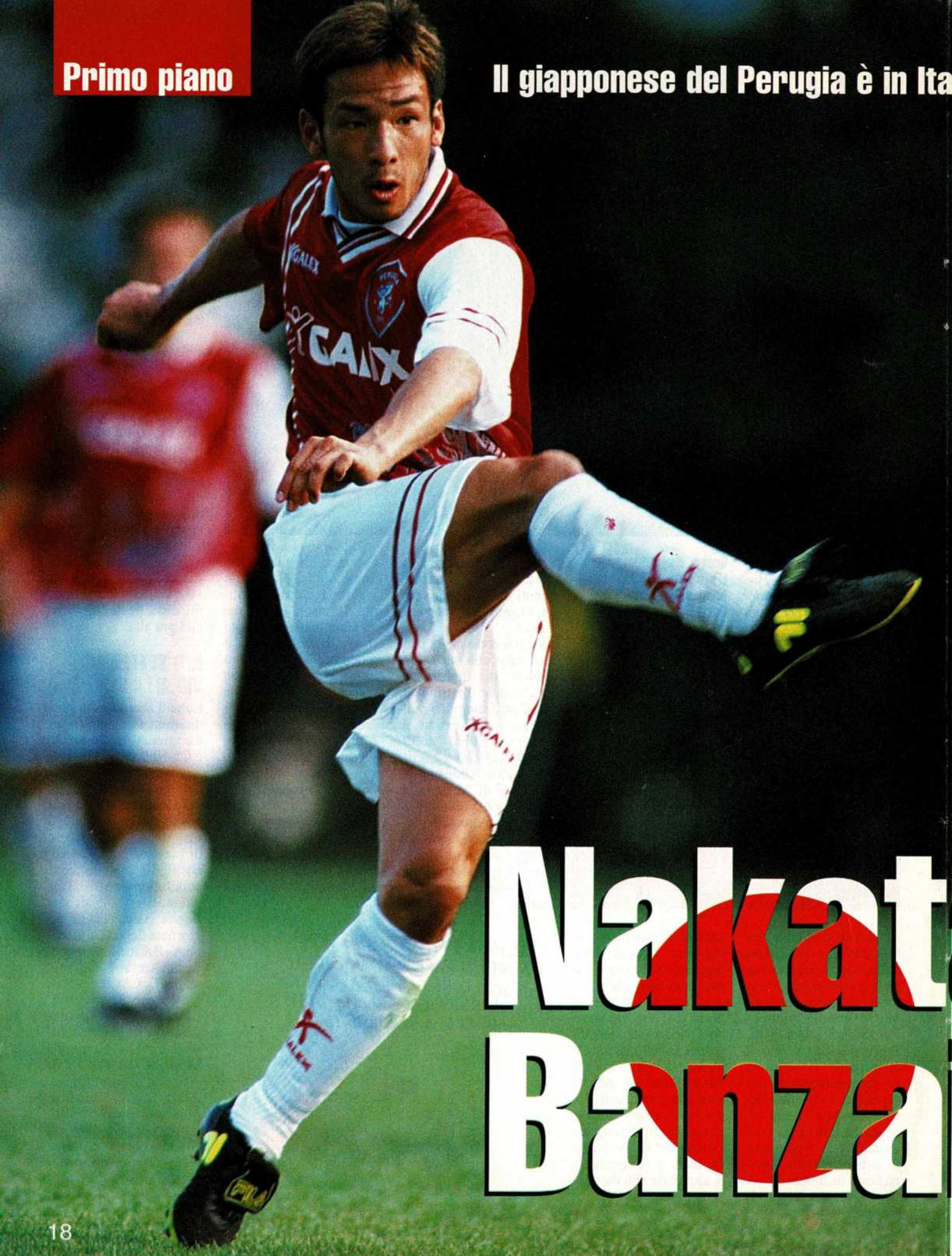
ZEMAN HA DETTO CHE NON HA INTESO FARE INSINUAZIONI, MA SOLO CONSIGLIARE AI GENITORI CHE HANNO FIGLI GRACILI DOVE MANDARLI A IRROBUSTIRE

JACKPOT ANCHE PER IL "13"

Da questa stagione anche il Totocalcio avrà il "jackpot": nel caso non sia stato realizzato alcun 13 e tutte le partite in schedina si siano svolte regolarmente, il relativo montepremi per i vincitori di prima categoria non andrà più ad alimentare la quota destinata ai 12 ma si cumulerà con la quota spettante al 13 nel concorso successivo. Sono previste modifiche, ma non da subito, anche per il Totogol: il numero delle partite in schedina passerà di 30 a 32. Fermo restando l'obiettivo di indovinare le 8 partite con i punteggi più alti, le possibilità di vincita passerebbero da una su 5.852.925 a una su 10.518.300. Insomma, più difficile fare 8 e vincita più alta.

IL 6 SETTEMBRE VIA ALLA SERIE C

Lunedì scorso sono stati diramati i calendari dei campionati di Serie C1 e C2 1998-99. Entrambi inizieranno alle ore 16 del 6 settembre, assieme alla Serie B, e la prima fase terminerà il 16 maggio 1999. Le partite di play-off cominceranno il 30 maggio e si concluderanno il 13 giugno. A titolo di curiosità, ecco la prima giornata della C1. **Girone A**: Brescello-Alzano, Carpi-Arezzo, Carrarese-Spal, Cittadella-Siena, Lecco-Lumezzane, Livorno-Como, Montevarchi-Varese, Pistoiese-Padova, Saronno-Modena. **Girone B**: Acireale-Battipagliese, Ancona-Atl.Catania, Avellino-Savoia, Giulianova-Juve Stabia, Gualdo-Fermana, Lodigiani-Crotone, Marsala-Foggia, Palermo-Nocerina.

Il giapponese del Perugia è in Ita

Nakat
Banza

lia per sfondare. E pare che abbia i numeri per farlo

Hidetoshi Nakata in azione in una delle prime partitelle (Foto Santandrea). A destra, il presidente Gaucci e il figlio nel momento della consegna ufficiale della maglia n.7 alla star giapponese (Foto Ansa). Più sotto, Nakata durante i Mondiali: stupì i suoi connazionali per la chioma tinta di rosso (Foto Borsari). In basso, il "Samurai" prende confidenza col Guerin Sportivo (Foto Bellini)

Castagner parla di genialità, per visione di gioco e tocco di palla. È un acquisto "vero", non come Kazu Miura. Per lui, mobilitato il Sol Levante

di MATTEO MARANI

NORCIA. Il magazziniere dello stadio Renato Curi di Perugia non si dà ancora pace. Erano gli ultimi giorni dello scorso campionato e, come tutte le mattine, era appena arrivato al campo per sistemare maglie e scarpe in attesa dell'allenamento della squadra di Castagner. Senonché, una breve notizia apparsa due giorni prima sui quotidiani italiani, nella notte precedente aveva fatto il giro del globo e si era allargata a servizi d'apertura e speciali chilometrici delle televisioni giapponesi.

Hidetoshi Nakata (22 anni il 22 gennaio prossimo), la stella più luminosa del calcio nipponico, il Samurai del pallone, come lo chiama qualcuno, era entrato nel mirino del Perugia e i primi giornalisti giapponesi, quel giorno là, scendevano dai taxi alle otto del mattino per lo stupore del nostro magazziniere. «*Tutti con il loro computer, tutti seduti per terra a scrivere e a cercare la pur minima informazione sul loro giocatore*» ricorda oggi il nostro testimone dal ritiro del Perugia, specificando anche che i colleghi italiani - come loro solito - non si affacciarono al campo prima di mezzogiorno, essendo per loro una giornata normalissima, simile a tante altre.

Sta tutta qui, del resto, l'incongruenza che circonda il calciatore Nakata: star di prima grandezza per la stampa giapponese, un qualcosa a metà strada fra Di Caprio e Del Piero, poco più che una speranza da valutare in avvenire per i giornalisti italiani, rimasti comunque ben impressionati dalle geometrie di Hidetoshi, centrocampista-rifinitore sul modello (si fa per dire...) di Zidane. La Norcia di questi giorni, avvolta dal solito e incantevole profumo di tartufo nero, sembra essere diventata l'ultima isola nipponica, l'estrema propaggine di un Impero del Sol Levante che per il resto non esiste più. Ci sono occhi a mandorla ovunque, in qualsiasi angolo del paesino trovi computer che si rimpiccioliscono ogni anno di più, fino a diventare grandi come i fazzoletti di oggi. La Tv di Stato del Giappone, e quindi non una piccola emittente locale, sia ben

chiaro, ha mandato in diretta la partita dell'altra settimana contro il Norcia, squadra di dilettanti. Per il divertimento di Alberto Di Chiara, ex terzino di Parma e Nazionale e oggi general manager della società umbra. «*Siamo stati letteralmente assaliti dai giapponesi*» dice, «*li vedi ovunque con i loro computer e le macchine fotografiche*

segue

IL GIUDIZIO DI ILARIO CASTAGNER

Trequartista di genio

Ilario Castagner, lei è il più indicato a dirci come è questo Nakata. È valido?
L'avevo visto ai Mondiali e avevo notato che è un giocatore con dei colpi geniali. È l'uomo in grado di saltare i due o tre avversari prima di fare il passaggio rischioso, quello filtrante in area. Lo vedo molto bene come trequartista.

Impressioni confermate anche qui, giusto?
Sì, senza dubbio. Nakata sa vedere in anticipo la posizione dei compagni e questo gli permette di sapere cosa fare appena riceve palla. Sa anche giostrare molto bene a terra. Insomma, è realmente un buon giocatore e sono convinto che sarà ammirato nel prossimo campionato. Ricordiamoci che ha solo 21 anni.

Non le sembra un ragazzo un po' troppo chiuso?
Invece ha personalità, glielo garantisco. Si impegna al massimo, sente che ha dietro di sé la reputazione di un intero Paese come il Giappone. Se parlo poco o appare timido è per il fatto di essere qui da pochi giorni. Ma qualche parola di italiano già la sa e con la sua volontà sono sicuro che in due mesi imparerà la nostra lingua.

Nulla a che vedere con Miura, in pratica?
Proprio no. Dovrebbe vederlo in allenamento: abbiamo fatto i test atletici e Nakata è risultato primo in molte prove. Non è solo un giocatore estroso: non disdegna di tornare in marcatura, è resistente.

Secondo lei, la pressione del Giappone intero può nuocergli?
Premesso, come dicevo, che non è Miura, ma un calciatore forte e completo, sono convinto che nella decisione di Nakata ci sia la sua forza interiore. Poteva continuare a essere una star in Giappone, e invece ha scelto l'Italia per affrontare i migliori, per mettersi alla prova . E sono certo che vincerà la sua sfida.

LE AMBIZIONI DI HIDETOSHI NAKATA

C'era l'Italia nel mio biglietto dei desideri

Nakata, come si vive con la celebrità?
A me non interessa la popolarità, anche se tutti non perdono occasione per ricordare che sono famoso, importante, osservato. In Giappone riuscivo a condurre una vita tranquilla, a girare per strada o andare a cena con gli amici senza essere per forza fermato.

Ma cos'è la popolarità?
Lo ribadisco: è ciò che dice la gente. Voglio essere però trattato come tutte le altre persone, mi trovo meglio a essere un comune mortale. In Italia dovrà essere così.

Cosa ti è piaciuto di più del nostro Paese?
Dopo tre settimane è presto per dare dei giudizi. Mi è piaciuto logicamente il cibo (in alto, foto Bellini, alle prese con un piatto di pasta), che già conoscevo in parte attraverso i ristoranti italiani in Giappone. Mi ha fatto una grande impressione la gente, il calore e l'affetto di voi italiani.

Tu ti senti giapponese nel rispetto delle tradizioni o invece più ragazzo cosmopolita?
Più giocatore del mondo, non sono particolarmente legato alle usanze del mio Paese. Il rito che mi piace di più del Giappone è la festa del 7 luglio, in cui i bambini appendono i loro biglietti con i desideri agli alberi. Io avevo quello di venire in Italia.

Non hai paura di fare la fine di Kazu Miura?
Io non so, francamente, cosa abbia fatto Kazu da voi. Con lui ho parlato diverse volte, ma mai dell'Italia. Io so che se uno sa giocare a calcio, lo sa ovunque, in Giappone come in Italia. Questo è il campionato più difficile del mondo, ma non penso che i miei compiti siano diversi dal passato.

Nakata/segue

ultramoderne. Una di queste mi permetteva l'altro giorno di vedere la mia fotografia prima di stamparla: incredibile!».

Proprio per la partita contro il Norcia, dove Nakata ha messo in mostra alcuni discreti colpi e ha realizzato il suo primo gol italiano su calcio di rigore, erano una cinquantina i fotografi a bordo campo, con obiettivi lunghi mezzo metro, e altrettanti erano i giornalisti sulle tribune. Uno di loro, Yoichi Togashi, spiega il perché di tanto interesse: «*Nakata è uno dei personaggi più famosi di tutto il Giappone, paragonabile a un attore del cinema o a una grande rockstar. È un idolo dei giovani e per noi giornalisti è pressoché impossibile incrociarlo e intervistarlo in Patria*».

Sì, perché Nakata è tipo schivo, persino diffidente verso la stampa. Sarà perché alcune dichiarazioni a proposito dell'inno giapponese, da lui non cantato nel corso dell'ultimo Mondial francese perché caratterizzato - a suo dire - da toni totalitaristi, hanno scaturito un effetto controproducente. Sarà perché, per natura, è un solitario che non ama la benché minima intrusione nei suoi affari privati. «*Della vita fuori del campo non voglio assolutamente parlare*» spiega lui nel corso dell'intervista, scandita da un timer predefinito di cinque minuti. E così può capitare, come è successo a noi, di vedersi sfuggire al quarto minu-

A fianco (Foto Bellini) un saluto ai lettori del Guerino. In alto, i primi tifosi italiani (Foto Ansa). A destra, l'arrivo in Italia di Nakata sulla copertina di SoccerMagazine e il nostro inviato assieme a Nakata e all'interprete (Foto Bellini)

to e cinquantesimo secondo la risposta più importante: non hai paura di fallire in Italia?

È la domanda che tutti gli pongono da tre settimane, da quando è cioè sbarcato in Italia con l'improbo compito di togliersi di dosso l'ombra di folklore e il ricordo di chi l'ha preceduto, l'ex genoano Kazu Miura. Ma Nakata non ha ancora risposto. Parla per monosillabi, all'interrogativo se abbia un cantante o un attore preferito, risponde con un disarmante: «*No, preferisco non dirlo*». E poi scappa subito in camera, mentre il gruppo degli italiani sta nella hall a giocare a carte. L'unica cosa che dice, dietro una faccia che par pietra, è il ritornello «*sono stanco, stanchissimo. La vostra preparazione è pesante e difficile*».

Con i cronisti giapponesi, gente che si è sobbarcata ore e ore di volo e che qui a Norcia deve pagarsi ogni cosa, è ancora più evasivo. Ha fissato una sorte di mini-conferenza stampa al termine di ogni giornata di ritiro. Tre o quattro minuti al massimo, in cui ripetere lo stesso, inamovibile concetto: «*Sono qua per fare bene, del giudizio della gente non mi interessa*». Per sapere qualcosa in più, giornali e Tv giapponesi hanno adottato Ilario Castagner, tecnico preparato e persona disponibile. Ogni sera, intrattiene anche lui la stampa nipponica. «*Ha visto qualche progresso in Nakata, mister?*». E lui che annuisce, annuisce sempre, come

fa ormai da tre settimane senza soste.

Ma come è Nakata nello spogliatoio? È vero che anche lui - legato al Perugia da un contratto quinquennale le cui cifre sono segrete - si diverte a tirar acqua e a compiere scherzi come qualunque altro mortale italiano? «*È un ragazzo abbastanza socievole*» spiega Antonio Manicone, ex di Inter e Foggia. «*Proviamo ad aiutarlo a inserirsi nel gruppo, a farlo partecipe del nostro lavoro. Ci capiamo molto a gesti, oppure con l'aiuto dell'interprete*». Quest'ultimo si chiama Nobujuki Tamura, era studente all'università di Perugia quando lo staff umbro gli ha chiesto di occuparsi di Nakata. «*Cosa gli piace fare nel tempo libero? È un appassionato di Internet e dal Giappone si è portato un computer con cui passa molte ore in camera*», dice Tamura, che sembra un personaggio da fumetto giapponese e si scusa di continuo per la laconicità del suo "assistito". Ma la domanda che tutti si fanno è anche un'altra: Nakata è un affare come lo fu Kazu Miura? Yoichi Togashi sottolinea una prima differenza importante: «*Miura venne in Italia per volontà delle aziende nipponiche, fu insomma un fenomeno economico e politico, Nakata è stato invece comprato direttamente dal Perugia*». E in effetti è così. Ma anche per lui ci sarà un ritorno economico, già ben valutato da Alessandro Gaucci, figlio di

Luciano e artefice dell'operazione-Nakata. Per la sola partita di debutto nel nostro campionato di Nakata, avversaria la Juve al Renato Curi, sono attesi oltre 5.000 giapponesi. Un'affluenza che dovrebbe attestarsi sulle 3.000 presenze nipponiche per ogni gara degli uomini di Castagner. A Tokio, infatti, le agenzie di viaggio stanno facendo affari d'oro con la promozione di "pacchetti" che prevedono le visite canoniche a Roma e Firenze e un salto doveroso a Perugia, nuova terra promessa del calcio d'Oriente.

È la globalizzazione del calcio, si dice così. Quella che fa di Norcia una succursale di Tokio e che mischia calcio e spettacolo. Non ci crederete, ma chi si occupa dei contratti di Nakata è tale Gordon Robin, agente anche delle celeberrime Spice Girl, e - se vogliamo - c'è una logica in ciò. Nakata, che ha uno sponsor italiano, Fila, e che ha abbandonato la Nike perché già troppo intasata di celebrità, è un fenomeno massmediologico, benché Castagner si danni a sottolineare la validità tecnica e atletica del ragazzo. Ma attorno a lui ci sono responsabili dell'immagine, collaboratori che gli stanno scegliendo casa a Perugia. I genitori sono invece rimasti in Patria e la fidanzata ufficiale per ora non esiste. Adesso c'è solo il pallone, per il Samurai del calcio c'è un intero Paese superindustrializzato che aspetta risposte.

Matteo Marani

Un uomo, una storia/Domenico Luzzara

Da Cremona con amore

Il Grande Vecchio grigiorosso è sempre in sella e ha appena conquistato la serie B. Qui racconta il suo calcio, da Vialli e Lombardo a Boniperti e la Juve

Uno più longevo di lui, nel mondo del calcio, in Italia non c'è. Da un terzo di secolo, è al comando della stessa società, la Cremonese. Domenico Luzzara, 75 anni, si è levato la soddisfazione di riportare i grigiorossi in serie B, ma non ha alcuna intenzione di cedere la mano. Più arzillo che mai, accanto all'inseparabile Erminio Favalli che gli fa un po' da segretario. A Luzzara abbiamo fatto aprire il libro dei ricordi.

«Sono stato nominato commissario straordinario della Cremo (così la chiamano tutti, nella Bassa Lombarda, ndr) nel '67. Eravamo in IV Serie e siamo subito saliti in Serie C. Nel '70, poi sono stato nominato presidente e mi sono levato tante soddisfazioni: pensate soltanto che, dall'81 a questa parte, abbiamo disputato un unico campionato di serie C, l'ultimo, vinto con Marini».

Luzzara è il tipico esempio d'imprenditore di successo, a livello locale, che si è dedicato anima e corpo al pallone.

«Ho un'azienda di servizi, in campo elettrico. Non mi considero ancora in pensione, diciamo che sto per andarci».

Lei è uomo d'esperienza: come giudica l'accusa di Zeman al mondo del calcio riguardo a doping e farmaci?

A dir la verità, non l'ho seguita tanto. Ma se lo sa lui... io non sono assolutamente a conoscenza di episodi del genere. Mi pare che il calcio, da questo punto di vista, sia un mondo molto pulito.

Ma Zeman sostiene che certe sostanze sfuggono sistematicamente alla rete dei controlli.

Ma lui che cos'è? Un farmacista, un chimico, per giudicare se c'è dolo o meno? Se fosse così tanto di cappello, ma non mi risulta.

L'altra grande questione che tiene banco ultimamente è quella dei diritti tv. Pare che Inter, Juve, Milan e persino il Napoli abbiano già venduto i loro diritti per conto proprio.

Se così fosse, sarebbe veramente la fine dal calcio. È giusto che le società abbiano maggiore potere, rispetto al passato, di gestire a piacimento i propri diritti televisivi, ma dovrebbero farlo sempre in perfetta sintonia con la Lega, creando una sorta di fondo di mutualità. Con questa pay per view, mi pare fuori dal mondo che una società tratti in assoluta autonomia. Sarebbe un errore madornale. Gli introiti, comunque, dovrebbero andare alla Lega, che poi li dovrebbe ridistribuire tenendo conto dell'effettivo valore di mercato delle partite di ciascuna società.

Chissà: ci fossero ancora i gentiluomini della sua generazione fra i presidenti, probabilmente tanta sperequazione, fra piccole e grandi società, potrebbe essere evitate.

Domenico Luzzara. Sotto, Attilio Lombardo. A sinistra, Vialli con Mazzoni e Viganò nel 1983-84 (Foto Archivio GS)

«Ricordo il padre di Enrico Mantovani, della Sampdoria, ma non solo. Il povero Viola, della Roma, o anche Boniperti, ora ingiustamente emarginato, dalla Juventus. Quello era un calcio diverso, non solo business, eppure dobbiamo per forza adeguarci a quello attuale».

- Vogliamo ricordare un attimo i campioni lanciati da Luzzara, da Cremona in nazionale?

«Vialli, Lombardo, Cabrini, Favalli, Marocchino, ma non dimentico neppure i Prandelli o i Marcolin».

- A chi è rimasto particolarmente attaccato?

«Ad Attilio Lombardo, che un ragazzo simpatico ed estroverso, che si ricorda sempre di noi. Ogni tanto telefona, si fa sentire. Mi è dispiaciuto che non abbia avuto fortuna, nella sua prima avventura da allenatore, al Crystal Palace».

- A proposito d'Inghilterra, alla terra d'Albione è legato il miglior ricordo della sua presidenza.

«Già, la vittoria nel torneo anglo italiano, a Wembley. Fu una gioia immensa, vista soltanto in televisione, perché non stavo troppo bene, eppure indimenticabile. Non so manco perché, questo bel torneo, adesso non si disputi più».

- Allora furoreggiava Tentoni, il giocatore al quale lei aveva dato più soldi. E adesso, a soli 29 anni, è praticamente sparito.

«Mi spiace, perché persino Sacchi l'aveva adocchiato, su consiglio

di Simoni. All'epoca investii parecchio anche su Maspero, che pure si è un po' perso. Ma ha qualità e resto convinto possa risalire la corrente».

Da ricostruire è pure il rapporto privilegiato che aveva la Cremonese con la Juve. Un sodalizio che ha fatto storia, come quello fra i bianconeri e l'Atalanta, tuttora valido.

«Con Boniperti, ma pure con il dottor Giuliano, gli affari si facevano con una telefonata, bastava la parola data e e un giocatore era nostro oppure loro, persino di fronte a offerte più consistenti. E per me era un orgoglio sentir dire che la piccola Cremo aveva qualcosa dello stile Juve. Adesso? Lasciamo perdere. Bettega è una persona squisita, ma gli altri nemmeno li conosco».

Ma all'ombra del Torrazzo sarete più capaci di ritornare in serie A e di salvarvi come fece due volte Simoni?

«La speranza c'è sempre. I miei modelli, a questo punto, sono il Piacenza, dove il giovane presidente Stefano ha saputo raccogliere l'eredità del padre, il compianto Leonardo, e pur il Bari, dove Vincenzo Matarrese continua a fare ottime cose senza avere mai approfittato della presidenza di Lega e poi della Federazione del fratello».

Vanni Zagnoli

UN SECOLO DI ASCOLI TRA FESTE, EMOZIONI E SPERANZE

La supermaglia del centenario

Suggestioni, amarcord, propositi. E un secolo in una notte: la notte di "Ascoli100", la megafesta per i cento anni dell'Ascoli Calcio 1898. Piazza del Popolo gremita di migliaia di persone, gli striscioni dello stadio "Cino e Lillo Del Duca" e la gigantografia dell'indimenticabile presidentissimo Costantino Rozzi sotto gli antichi merli la facciata del Palazzo dei Capitani vestita con una maglia bianconera di 180 metri quadrati per entrare nel Guinness dei Primati. Rivisti personaggi dell'Ascoli anni '40-50 (primatista in fatto di fedeltà in bianconero, per 14 campionati consecutivi, il grintoso Mario Costantini), della prima storica promozione in A con Mazzone ('73-74), della squadra-record in B ('77-78). Bruno Giordano, Gasparini, Morello, Boldini, Legnaro, il portiere Brini, Citterio, Pasinato, Cimmino e tantissimi altri, hanno ricordato la loro permanenza nel capoluogo piceno. Anni ruggenti, anni coinvolgenti. Applauditissimo l'intervento di Giordano: «*Il centesimo dei miei 110 gol segnati in Serie A, l'ho realizzato con la maglia dell'Ascoli il 28 maggio '89 quando battemmo per 3-1 l'Atalanta*». Ma l'intensità degli applausi è stata più forte quando Fabrizio Rozzi, primogenito di Costantino, ha ringraziato la gente ascolana per il costante ricordo del padre: «*So che l'applauso è rivolto a lui, gli avete sempre voluto tanto, tanto bene*». Immancabile la Miss Bianconera: dopo la passerella delle finaliste, eletta Raffaella Orsini, ascolana, 17 anni, studentessa. Pure la tifoseria ha effettuato un'elezione: quella, tramite un referendum, della Squadra del Secolo. Eccola: Lorieri, Destro, Perico; Iachini, Mandorlini, Colautti; Novellino, Pasinato, Casagrande, Moro, Campanini. In panchina: Grassi, Scorsa, Gasparini, Dirceu, Scanziani, Bierhoff, Giordano. Quanto agli intenti, categorica l'ambizione: se-rie B, se-rie B.

Gianfilippo Centanni

In alto la maglia di 180 metri quadri. A destra, un gruppo di ex dell'Ascoli. In piedi da sinistra: Citterio, Cimmino, Piscedda, Aloisi, Rodia, Gasparini, Stallone (e il vicesindaco Procaccini); accosciati: Giordano, Muraro, Carillo, Boldini, Gibellieri (Foto Di Carmine)

L'estate calda delle Grandi

L'Inter assaggia la Champions League, il Bologna vola verso l'Uefa, Juve e Lazio si collaudano per il primo impegno vero della stagione, la Supercoppa Italiana, programmata per il 29 agosto mentre l'attenzione di tutti è focalizzata sulla data del 28 agosto, giorno in cui verrà effettuato il sorteggio delle tre maggiori coppe europee: se va bene, noi ci saremo con otto squadre. Intanto si fa sempre più fitto il calendario delle amichevoli che via via diventano sempre più impegnative. L'Inter ha già affrontato i campioni di Germania, la Lazio sta per cimentarsi col Real Madrid e con l'Atlético di Sacchi, la Juve si pone come obiettivo per fare il punto della situazione la partitissima col Milan del 25 agosto. Scontri sempre più veri, talvolta anche inutilmente cattivi (vedi la rissa scatenata dalla Lazio a Lisbona): scontri che servono agli allenatori per affinare le strategie di gioco e in qualche caso per individuare gli uomini-chiave del proprio schieramento. Le supersquadre hanno rose esagerate, anche 30 giocatori. E quindi nell'intensità di una amichevole bisogna mettere in conto anche la voglia di ogni giocatore di mettersi in luce, di non farsi soffiare il posto da un concorrente. Riuscirà Seba Rossi a togliere il posto di titolare al tedesco Jens Lehmann? E chi verrà scelto da Simoni per la Superinter? Intanto si è aperta un'altra fase del mercato (fino al 22 ottobre). Servirà per smaltire le "eccedenze" o per gli ultimi sogni.

Sopra, il laziale Stankovic a Lisbona, contro il Benfica. In alto, un'immagine di Parma-Chelsea giocata a Palermo: Sartor in contrasto con il neoacquisto di Vialli, Casiraghi. A destra, il neomilanista Luigi Sala, impegnato nell'amichevole di Liegi (Foto AP). Nell'altra pagina, Sosa, l'argentino dell'Udinese (Foto Giglio)

Partite disputate

Partita	Risultato
BARI	
Bari-Primiero	12-0
Bari-Lodigiani	3-0
Bari-Chievo	1-1 (6-4 dcr)
Bari-Lumezzane	0-1
Bari-Empoli (45')	0-0 (5-6 dcr)
Vicenza-Bari (45')	0-0 (6-5 dcr)
Treviso-Bari 2-1	
BOLOGNA	
Bologna-Pavullese	3-0
Bologna-Vignolese	5-0
Bologna-N. Bucarest (Intertoto)	2-0
Bologna-Cimone	20-0
N. Bucarest-Bologna (Intertoto)	3-1
Bologna-Sampdoria (Intertoto)	3-1
Bologna-Corticella	7-0
Sampdoria-Bologna (Intertoto)	1-0
Bologna-Medicina	6-1
CAGLIARI	
Cagliari-Brunico	9-0
Cagliari-Alto Adige	2-0
Cagliari-Foggia	3-1
Cagliari-Brescia	1-2
EMPOLI	
Empoli-Val Rendena	9-1
Empoli-Val Rendena	7-0
Empoli-Genoa	1-1
Empoli-Panathinaikos (45')	0-2
Empoli-Monaco 1860 (45')	1-1 (5-6 dcr)
Empoli-Middlesbrough	1-0
Empoli-Benfica	1-1 (6-7 dcr)
Empoli-Cremonese	3-0
Bari-Empoli (45')	0-0 (5-6 dcr)
Vicenza-Empoli (45')	0-0 (0-3 dcr)
FIORENTINA	
Fiorentina A.-Fiorentina B	2-0
Fiorentina-Amiata	9-0
Fiorentina-Napoli (45')	0-0 (4-2 dcr)
Grosseto-Fiorentina (45')	0-1
INTER	
Inter-Sarre	6-1
Inter-Selezione Aosta	3-0
Kaiserlautern-Inter	0-0

Partite da disputare

MERCOLEDÌ 12 AGOSTO

(Champions League) a Milano (ore 20,30)
INTER-Skonto Riga
TV: diretta Canale 5

Torneo Herrera a La Coruña (ore 21)
LAZIO-Real Madrid
TV: diretta Tmc

GIOVEDÌ 13 AGOSTO

a San Sebastian (ore 20)
Real Sociedad-FIORENTINA
TV: diretta Tmc

Torneo Herrera a La Coruña (ore 22)
Dep. La Coruña-Atletico Madrid
TV: diretta Tmc

a Cesena (ore 20.45)
JUVENTUS-Raja Casablanca
TV: diretta Italia 1

a Treviso (ore 19.15)
Treviso-ROMA

a Mogliano Veneto (ore 17)
VENEZIA-Cosenza

a San Benedetto
MILAN-Celta Vigo
TV: differita Italia 1 (22.40)

a La Spezia (ore 21)
Spezia-SAMPDORIA

a Montevarchi (ore 20,30)
Montevarchi-SALERNITANA

a Vittorio Veneto (ore 17,30)
Padova-BARI

a Heerenvech
Heerenvech-PARMA

VENERDÌ 14 AGOSTO

a Vicenza (ore 20)
VICENZA-PIACENZA

Torneo Herrera a La Coruña (ore 21)
Finale 1° posto
TV: diretta TMC

a Macerata
Maceratese-PERUGIA

a Ravenna
Triangolare: **BOLOGNA, Verona, Ravenna**

a Livorno (ore 20,30)
Livorno-EMPOLI

SABATO 15 AGOSTO

a Lucca (ore 20,30)
Lucchese-FIORENTINA
TV: diretta TMC

LUNEDÌ 17 AGOSTO

a Genova (ore 20,45)
Genoa-INTER
TV: diretta Rai 3

MARTEDÌ 18 AGOSTO

a Villar Perosa (ore 19)
JUVENTUS-Juventus Primavera
TV: diretta Italia 1

a Umeaa (Svezia, ore 19)
Umeaa-PARMA

a Montepulciano (ore 20,30)
Triangolare: **CAGLIARI, Ternana, EMPOLI**

MERCOLEDÌ 19 AGOSTO

a Napoli (ore 21)
Napoli-INTER
TV: diretta Canale 5

a Gualdo Tadino
PERUGIA-Gualdo Tadino

a Bilbao (ore 21)
Atl. Bilbao-ROMA
TV: diretta Rai 3

a Castel di Sangro (ore 20,30)
Triangolare: **BARI, Pescara, Castel di Sangro**

a Montepulciano (20,30)
CAGLIARI-EMPOLI

a Bergamo
Atalanta-SAMPDORIA

GIOVEDÌ 20 AGOSTO

a Vicenza (ore 20)
VICENZA-Treviso

Cirio Cup a Roma (ore 21)
LAZIO-FIORENTINA
TV: diretta TMC

a La Coruña (ore 20,35)
Dep. La Coruña-MILAN
TV: diretta Italia 1

a Tenerife (ore 20,30)
Tenerife-UDINESE

a Cadice
Quadrangolare: **Cadice, Betis, Deportivo La Coruña e SAMPDORIA**

VENERDÌ 21 AGOSTO

a San Benedetto (20,35)
JUVENTUS-Espanyol
TV: diretta Italia 1

MARTEDÌ 25 AGOSTO

Trofeo Berlusconi (ore 20,25)
MILAN-JUVE
TV: diretta Tele+

BATTUTE JUVE E INTER, L'UDINESE DI GUIDOLIN PROVA A NON ESALTARSI...

Senza Bierhoff e Zac, stessa grinta

Cinquemila persone in piazza San Giacomo per la presentazione ufficiale, oltre quattromila ad Arta per la prima uscita stagionale, quasi trentamila a vedere i bianconeri friulani sfidare -e battere - Juve e Inter nel Trofeo Moretti. L'anno scorso la "coppetta" fu vinta dalla Juve davanti all'Inter e all'Udinese: lo stesso esito del campionato. Se questo vuol dire qualche cosa, i tifosi di Guidolin & C. possono sperare in un'altra grande stagione anche se mancano Zaccheroni e Bierhoff. I primi numeri della nuova Udinese sono numeri da record. Il terzo posto della passata stagione ha acceso l'entusiasmo di una regione che forse come nessun'altra si

segue

Parma-Inter	2-2 (6-7 dcr)
Liverpool-Inter	2-1
Udinese-Inter (45')	1-0
Inter-Juventus (45')	0-0 (0-2 sh.)
JUVENTUS	
Juventus-Valle d'Aosta	2-2
Juventus-Valle d'Aosta	5-1
Inter-Juventus (45')	0-0 (0-2 sh.)
Udinese-Juventus (45')	4-3
LAZIO	
Lazio-Val di Fassa	5-0
Lazio-Panathinaikos (45')	1-1 (2-3 dcr)
Lazio-Monza (45')	0-0 (4-5 dcr)
Lazio-Leeds	1-1 (3-5 dcr)
Lazio-St. Patrick's	4-1
Benfica-Lazio	4-0
MILAN	
Milan A-Milan B (65')	1-1
Milan-Bellinzona	2-1
Milan-Panathinaikos	1-2
Monza-Milan	1-3
Standard Liegi-Milan	0-1
PARMA	
Parma-Morgex	19-0
Parma-Inter	2-2 (6-7 dcr)
Parma-Morgex	12-0
Parma-Chelsea	2-2
PERUGIA	
Perugia-Norcia	12-1
Perugia-Marsala	2-0
Ascoli-Perugia	1-3
Montesilvano-Perugia (45')	0-2
Pescara-Perugia (45')	0-2
PIACENZA	
Piacenza-Cembra	22-0
Piacenza-Pro Sesto	3-1
Piacenza-Bolzano	6-1
Piacenza-Trento	1-0
Piacenza-Fiorenzuola	2-2
Reggiana-Piacenza	0-0
ROMA	
Roma-Dolomitica	10-0
Roma-Scuola Finanza	12-1
Roma-Val di Fiemme	12-0
Roma-Termeno	8-1
Trento-Roma	0-5
SALERNITANA	
Salernitana-Ischia Trentina	24-0
Salernitana-Vogherese	3-2
Salernitana-Bolzano	2-0
Salernitana-Lodigiani	1-0
Salernitana-Bassano (45')	2-1
Salernitana-Cittadella (45')	0-1
SAMPDORIA	
Sampdoria-Rappr. Cogne	5-0
Sampdoria-Sobota (Intertoto)	2-0
Sampdoria-Villeneuve	9-0
Sobota-Sampdoria (Intertoto)	1-0
Harelbeke-Sampdoria (Intertoto)	0-1
Sampdoria-Harelbeke (Intertoto)	3-0
Bologna-Sampdoria (Intertoto)	3-1
Sampdoria-Bologna (Intertoto)	1-0
UDINESE	
Udinese-Arta Cedarchis	3-0
Udinese-Real Imponzo	12-0
Udinese-Inter (45')	1-0
Udinese-Juventus (45')	4-3
VENEZIA	
Venezia-Panathinaikos	1-0
Venezia-Monti Pallidi	17-0
Venezia-Pro Sesto	2-2
Venezia-Voghera	3-0
Cittadella-Venezia	0-2
Venezia-Lodigiani	5-0
VICENZA	
Vicenza-Enego	14-0
Vicenza A-Vicenza B	2-0
Trento-Vicenza	0-3
Vicenza-Arzignano	4-1
Vicenza-Bari (45')	0-0 (6-5 dcr)
Vicenza-Empoli (45')	0-0 (0-3 dcr)

Xxxxxxxxx/segue

identifica nella propria squadra di calcio. Per i friulani, soprattutto quelli residenti all'estero, l'Udinese rappresenta un punto di riferimento, un gioiello da conservare e da esibire come qualcosa di veramente importante. Questo aveva imparato Zaccheroni nei suoi tre anni udinesi, questo verrà insegnato a Guidolin nelle prossime due stagioni (biennale è infatti il contratto firmato dal tecnico).

IL PASSATO. Una promozione in A sotto la guida di Galeone, una salvezza anticipata e due qualificazioni Uefa, la seconda coronata con il terzo posto in campionato, secondo miglior piazzamento di sempre della storia bianconera, con Zaccheroni al timone. Mai l'Udinese aveva ottenuto un risultato così altisonante e per di più ripetuto nel tempo. L'Udinese di Zac resta un'opera d'arte inimitabile, correrle dietro sarebbe un errore imperdonabile. I confronti tra la squadra di Bierhoff e quella del nuovo centravanti argentino Roberto Carlos Sosa si sprecano già, soprattutto dopo il successo di venerdì scorso ma sia Guidolin sia i giocatori guardano al futuro con prudenza

Sopra, il brasiliano Amoroso (Foto Sabattini). Sotto a destra, Baggio impegnato con l'Udinese Bertotto nel Trofeo Moretti (Foto Giglio)

LA SQUADRA. Persi Bierhoff ed Helveg, che hanno preso come Zaccheroni la strada per Milano sponda rossonera, l'Udinese come sempre da qualche anno a questa parte ha giocato d'anticipo. Il sostituto, anzi i sostituti del laterale danese erano già in casa: il connazionale Jørgensen e l'argentino Navas. Il problema più grande era scegliere l'erede del bomber principe dell'ultimo campionato. Lo si è andati a cercare in Argentina: Roberto Carlos Sosa, detto *El Pampa*, 23 anni ma soprattutto 29 gol nell'ultima stagione argentina. Dopo il gol di testa alla Juve qualcuno lo ha paragonato a Bierhoff. Altri lo hanno accostato a Balbo, l'argentino, ora al Parma, che a Udine ha lasciato ricordi indelebili. Il resto della squadra è rimasto pressoché invariato: rispedite al mittente le offerte per Bachini (Juve) e Giannichedda (Milan), rimasto anche Calori, l'anima del gruppo, per il quale non hanno avuto un seguito le iniziali sirene inglesi.

ALLENATORE. L'altra grande novità riguarda la panchina. Francesco Guidolin, dopo un quadriennio ricco di soddisfazioni a Vicenza, ha deciso di rimettersi in discussione. Udine è in partenza una scelta rischiosa ma al tempo stesso stimolante. «*Se non lo avessimo bloccato subito*» ha detto l'azionista di maggioranza dell'Udinese, Gianpaolo Pozzo «*il nostro attuale allenatore siederebbe su una delle panchine più prestigiose della Serie A. Riteniamo di aver scelto l'uomo giusto per rilanciare, al termine di un ciclo, un nuovo progetto di lavoro*».

Pozzo, personaggio che tanti anni di calcio hanno reso scaltro ed esperto, ha pensato bene di sgravare il peso dalle spalle di Guidolin sottolineando che «... *l'obiettivo principale per una società di provincia come la nostra è la salvezza*». Il tecnico ha ringraziato del pensiero il presidente e, facendosi conoscere al nuovo ambiente, ha dettato i suoi principi. Che sono quelli del lavoro e dell'umiltà. «*L'ambiente friulano è eccitato, ha aspettative importanti dopo il terzo posto della passata stagione. Di fronte a questa situazione si possono scegliere due strade: quella della sfrontatezza e quella dell'umiltà. Io preferisco la seconda*». Guidolin, che aveva sottolineato inizialmente come il rischio maggiore fosse quello di trovare una squadra con la pancia piena e quindi priva di stimoli, è rimasto sollevato dall'impegno dimostrato in ritiro dalla squadra e dalle prime uscite. «*Qui c'è cultura del lavoro, disponibilità e, per quello che può essere un primo riscontro, la volontà di rimettersi in discussione*». Dal punto di vista tattico Guidolin è ripartito dal 3-4-3 plasmato da Zaccheroni. «*La soluzione più logica: è un modulo che i ragazzi conoscono bene e che ha dato grandi soddisfazioni*».

STRANIERI. Caratteristica peculiare di questa Udinese è l'alta percentuale di stranieri, ben 14. Nelle prime uscite, tra i nuovi arrivati ha destato buona im-

pressione l'olandese Henry Van der Vegt, ma una delle stelle del prossimo torneo potrebbe essere il ghanese Stephan Appiah, 18 anni a dicembre. Se manterrà le promesse la prossima estate sarà uno dei pezzi pregiati del mercato, un uomo da 20 miliardi. E non dimentichiamoci di Pineda e soprattutto Jørgensen, rivelazione degli ultimi mondiali. E di Amoroso: tre gol alla Juve lo terranno carico per tutta la stagione.

Massimo Meroi

ESCLUSIVO

LA VERA STORIA DI ZIZOU

2. PUNTATA

12 luglio 1998: una dolce melodia Mondial seduce la Francia. Ma prima, quante traversie

Violino Zidane

Dopo l'esordio con i Bleus e le imprese nel Bordeaux, la gente lo paragona a Platini. Ma la strada verso il trionfo è ancora lunga. E comincia dalla Juve-commando di Marcello Lippi

di THIERRY HUBAC

Zidane con le "chiavi del gioco" dei Bleus. Fin dall'esordio (in basso) con doppietta contro la Repubblica Ceca (17 agosto 1994), la critica transalpina ha visto in lui il possibile erede di Michel Platini. Nella pagina accanto, Zizou si esibisce davanti ai suoi giovani tifosi. A fianco, un'immagine emblematica dell'Euro 96, il momento peggiore della sua carriera in Nazionale

Violino Zidane

Estate 1992: Zinedine Zidane sbarca sulla Gironda e ritrova il suo miglior amico, Christophe Dugarry. I due ragazzi si sono conosciuti ai tempi della nazionale francese Under 15 e da allora sono inseparabili. Hanno acquistato insieme un bar a Bordeaux, condiviso mille emozioni, mille folli risate: *«Con Duga ne abbiamo fatte di tutti i colori! Senti cosa mi ricordo: un giorno dovevamo raggiungere la selezione degli Under 21 a Parigi. Arrivati là, Christophe, che voleva comperarsi un abito, chiede al tassista di fermarsi davanti al negozio di Gianni Versace. Siamo rimasti dentro per un'ora e il tassametro continuava a girare! Poco male: era a spese della Federazione»*. Che comunque è stata in seguito ripagata con gli interessi... Al fianco di Dugarry (e dell'altro suo grande amico Bixente Lizarazu), Zinedine riesce ad integrarsi: *«L'arrivo a Bordeaux mi ha trasformato. Ho avuto l'intuizione giusta nello scegliere il momento buono per fare il gran salto. Maga-*

segue

Zidane/segue

ri anche la fortuna. La mia prima stagione al Bordeaux è stata buona, ho segnato dodici gol in campionato. A quel punto ho preso coscienza del mio potenziale e mi è venuta voglia di fare ancor meglio. Per me, quel club era il trampolino di lancio ideale, a tutti i livelli: tecnico, fisico e morale. La mia notorietà è nata là. Inoltre, ho avuto la fortuna di lavorare con Rolland Courbis, un uomo straordinario. Mi ha sempre parlato come a un figlio. Mi ha fatto crescere, sia dal punto di vista umano che da quello sportivo».

Courbis plasma il suo gioiello, pazientemente, amorevolmente, gli inventa un soprannome che diventerà famoso ("Zizou"), gli dà un ruolo di leader e lo guida con mano da maestro fino alla nazionale francese. Poi ecco arrivare il momento della consacrazione. Youri Djorkaeff si è infortunato e il selezionatore della nazionale Aimé Jacquet chiama Zidane a sostituirlo nel gruppo chiamato ad affrontare la Repubblica Ceca in amichevole. È il 17 agosto 1994. Al castello di Clairefontaine, nel ritiro della nazionale, il "nuovo Bleu" diventa presto il protetto di Eric Cantona, che ne facilita l'integrazione. *«Eric mi ha subito messo a mio agio, mostrando grandi doti umane. È grazie a lui che ho vinto ogni apprensione».* Il giorno della partita a Bordeaux (un segno del destino?), eccolo nello spogliatoio. Il suo spogliatoio. Ci sono anche i suoi cari amici Dugarry e Lizarazu che sono lì per rassicurarlo e incoraggiarlo. Sanno che Zizou non sarà titolare, ma sono sicuri che entrerà in campo e che farà qualcosa di grande. Dalla panchina, Zinedine assiste presto allo sfacelo della squadra francese, che alla fine del primo tempo è sotto di due reti a zero. Aimé Jacquet lo manda a riscaldarsi e poi lo richiama: *«Vai, tocca a te: gioca e non pensare a nient'altro».* Al momento di entrare sul terreno di gioco, il ragazzo della Castellane ha solo un'idea in testa, giocare un ruolo decisivo. Ma anche una paura: non essere all'altezza. Sempre quella maledetta ipersensibilità, che sembra volergli continuamente divorare la fiducia in se stesso...

Tre momenti del periodo con il Bordeaux. Sopra, nella stagione 1993-94. A fianco, un contrasto con Baresi nei quarti della Coppa Uefa 1995-96. Sotto, la premiazione al termine della finale persa contro il Bayern Monaco (foto Onze-Mondial)

Sessantatreesimo minuto: gambe che tremano, ma testa alta e busto dritto, Zidane sostituisce Corentin Martins e si lancia sul prato dello stadio Lescure. Sbaglia un passaggio, poi un altro, poi un terzo. Qualche fischio si leva dalle tribune. Poi arriva il sollievo. In due minuti e due colpi di genio, Zinedine Zidane riequilibra la partita: all'85' segna con uno slalom dal lato destro e un favoloso tiro spiovente da 25 metri che supera Kouba; e due minuti più tardi, su calcio d'angolo di Angloma, pareggia con un colpo di testa a incrociare. *«Il gioco di testa era il suo punto debole, era quasi un complesso per lui»* ricorda Jean Varraud: *«Il giorno seguente mi ha telefonato proprio per sottolineare quel sorprendente exploit».* Zizou non può nemmeno immaginare che sarà proprio in quel modo che, meno di quattro anni più tardi, segnerà due reti nella finale della Coppa del mondo contro il Brasile...

Gli anni juventini. In alto: con Bettega per la presentazione nell'estate del 1996 (foto Santandrea); la preparazione atletica (foto Giglio); la festa per lo scudetto del 1998 (foto Borsari); a fianco (foto Giglio), l'esultanza dopo un gol

re gli Europei in Inghilterra, con una Francia che figura tra le favorite.

Su un'autostrada bordolese, qualche giorno prima del debutto dell'Euro 96, un automobilista distratto non vede nel suo specchietto retrovisore la Bmw che inizia la manovra di sorpasso. Una maldestra sterzata costringe la potente vettura tedesca a modificare bruscamente la traiettoria. L'impatto contro un muro a oltre 100 km all'ora è spaventoso. Sconvolto, il conducente si avvicina alla Bmw. L'uomo al volante, bloccato dall'air-bag, sembra seriamente ferito. Vedendolo in quelle condizioni, col viso insanguinato, l'uomo che ha provocato il dramma sviene: ha appena riconosciuto Zinedine Zidane. Per fortuna talvolta le apparenze ingannano e Zizou, bene o male, è tutto intero. L'animatore del gioco dei "Bleus" uscirà dall'ospedale la sera stessa, preoccupato che i suoi genitori non si impensieriscano troppo. Però l'incidente non lo ha lasciato proprio indenne: proiettato in alto, è infatti ricaduto sulla leva del cambio e il muscolo della natica destra ha preso una brutta botta. Ha anche urtato col capo contro il tetto della macchina, riportando delle vistose ferite (le due grosse cicatrici che ha sulla testa sono nate così).

segue

Erede di Platini? No, grazie...

Il giorno seguente quel fantastico debutto, la stampa celebra con enfasi la nascita della nuova stella del calcio francese. Ma col passare degli incontri internazionali disputati dall'«erede di Platini», si inizia presto a parlare proprio della sua incapacità di diventare il successore di Roi Michel. Prime polemiche.

«È un'eredità troppo pesante, ne ho abbastanza di essere paragonato a lui! Platini è unico, inimitabile. Io sono Zinedine Zidane e bisogna che la gente capisca una volta per tutte che io non sarò mai Michel Platini, né in campo, né fuori. Non sono un trascinatore di uomini, un capo e non lo sarò mai. È una cosa che non si adatta alla mia personalità. È come quando sento dire che sono troppo timido, troppo modesto o che manco di ambizione: mi dà ai nervi. È il mio carattere, ecco tutto. Le responsabilità non mi fanno paura e sono pronto ad assumerne in ogni momento. E poi io do sempre al massimo, senza trattenermi. Ho motivazionI da vendere. Ho sempre voglia di mostrare, di provare, di vincere tutto quel che c'è da vincere!». Nel maggio 1996 Zidane disputa col Bordeaux la finale di Coppa Uefa contro il Bayern Monaco. I Girondini sono stati ripescati con l'Intertoto, hanno disputato una vera e propria maratona per arrivare fin lì, eliminando anche il Milan (nei quarti: 0-2, 3-0) al termine di una partita di ritorno sbalorditiva. Il Bordeaux, nella finale d'andata a Monaco perde 2-0. Zizou non gioca, è squalificato. E nel ritorno a Bordeaux non può impedire una nuova sconfitta (1-3), ma si consola velocemente. *«Essere positivo, questa è sempre stata la mia filosofia».* Non solo ha appena firmato con la Juventus per 35 milioni di franchi (oltre 10 miliardi di lire), ma si prepara a disputa-

È in queste condizioni che parte per l'Inghilterra per disputare la sua prima grande prova internazionale con la divisa tricolore. Sarà una disfatta. Che farà grande scalpore. Stanco per una interminabile stagione (ha disputato più di 80 partite ufficiali), handicappato dalle conseguenze dell'incidente automobilistico, in questa prova Zinedine si vede a malapena. Un vero e proprio fantasma, che Aimé Jacquet si ostina a far giocare e che sfiorisce partita dopo partita. La Francia è semifinalista (eliminata ai rigori dalla Repubblica Ceca), ma Zidane è la grande delusione del torneo. *«Quell'Euro per me è un brutto ricordo. Ma ho imparato una cosa essenziale: bisogna disputare questo genere di gare solo se si è al 300% della forma, altrimenti è meglio rinunciare. Ho commesso un errore grossolano insistendo per andare in campo, perché sapevo, sentivo nel corpo e nella testa che non stavo bene».*

La severa scuola bianconera

Una pagina del romanzo di Zinedine Zidane si è conclusa. Si apre un nuovo capitolo e l'*incipit* ha parole un po' aspre: *«Zidane è il giocatore di cui mi hanno parlato o quello che ho visto agli Europei?»*. Con queste parole l'Avvocato Agnelli, circospetto, accoglie Zizou che lascia il suo paese dopo 200 partite e 27 reti nella Prima Divisione francese. Sfinito, ha preso un mese intero di vacanza per poter poi affrontare al meglio la preparazione da... commando di Giampiero Ventrone. *«Didier Deschamps mi aveva avvisato, ma la realtà è ben più dura di quanto immaginassi. Più volte mi è successo di essere sul punto di vomitare dopo l'allenamento, tanto le sedute erano state dure!»*. Sotto il sole di Châtillon, la nuova recluta bianconera misura le prime dichiarazioni: *«Portare la maglia della Juventus è un onore immenso, ma anche e soprattutto un'enorme responsabilità. Venendo in questo club, che io considero il migliore del mondo, so che mi attende una sfida difficile. Riuscire qui sarebbe il successo più grande della mia carriera».*

Non avrebbe mai immaginato di aver detto una cosa tanto vera: proprio come era successo a Platini al suo arrivo a Torino, l'inizio di stagione di Zizou è senza infamia e senza lode, il suo adattamento difficile. Impaziente ed esigente, la stampa moltiplica le critiche. *«Io non leggevo i giornali. Non sono stupido, non avevo bisogno di leggerli per sapere che cosa non andava. È semplice: ero piuttosto soddisfacente per quanto riguarda il gioco, ma bisognava che fossi decisivo. È quello che importa, qui. Soprattutto per uno straniero. Devi sempre dimostrare qualcosa di più degli altri. Ma non ne ho mai dubitato, non mi sono mai demoralizzato. Al contrario: ero convinto che lavorando seriamente, tutto ciò avrebbe pagato. Inoltre, tutti, alla Juve, mi sono stati molto vicini e questo mi ha aiutato moltissimo. Sono uno per cui il morale è determinante, quindi, la fiducia che mi viene accordata è un elemento fondamentale. E mi fa rendere due volte di più»*. Il problema, allora, è che Zizou non rende. In campo, non riesce a trovare i suoi punti di riferimento negli schemi di Lippi: *«Aveva messo in campo un 4-3-3 nel quale io non ero il terzo attaccante, ma piuttosto il secondo centrocampista difensivo con Didier Deschamps. Difficile essere incisivi in quelle condizioni. Io non mi tiro mai indietro se devo difendere, ma non ero abituato a farlo in maniera così sistematica. Mettersi al servizio della collettività è importante, ma talvolta inibisce anche un po'»*, La polemica fa scorrere fiumi di inchiostro. Michel Platini stesso vola in soccorso del suo protetto: *«Zidane è un giocatore che deve essere utilizzato per quello che sa fare, e non altrimenti. Non sarà mai come Deschamps, come io ai miei tempi non avrei mai potuto essere come Bonini»*.

Arriva poi il mese di ottobre. Conte si infortuna e Lippi ritorna a un 4-4-2 più tradizionale, nel quale Zizou ritrova il suo ruolo vero. Gioca una grande partita allo stadio Delle Alpi contro Inter e tutto si rimette a posto. *«Quanto avevo sognato quella partita! È stata la svolta della mia stagione e forse della mia carriera. Avevamo giocato a Vienna in Champions League e Lippi mi aveva messo a riposo in previsione di questo incontro di campionato molto importante, e mi aveva detto: "Vai a giocare nel tuo vero ruolo". Ho fatto una partita super e ho fatto un gol super. Iniziava l'avventura! Ero lanciato, niente poteva più fermarmi»*. Idee, passaggi, tiri, gol, ma anche recuperi, lotta: Zinedine Zidane illumina il gioco della Juve (*«Possiede il dono di rendere semplici le situazioni difficili»* dice soddisfatto Marcello Lippi) e amplia il suo volume di gioco: *«Mi rendo conto di essere diventato più "rabbioso", che ho una voglia doppia. Ho sempre voluto vincere dei titoli, ma la Juve in questo senso mi dà una convinzione ancora maggiore».*

Alla fine della sua prima stagione torinese, si è già messo in tasca la Coppa Intercontinentale, la Supercoppa d'Europa, lo scudetto. E anche se c'è stata la sconfitta nella finale di Champions League contro il Borussia Dortmund, il suo bilancio è sicuramente positivo: *«Ho senza dubbio raggiunto diversi traguardi, in tutti i campi. Non solo ho iniziato a costruirmi un albo d'oro, ma ho anche fatto molti progressi. Soprattutto tatticamente e fisicamente. Sono più potente, più tonico e anche*

Francia 98 dalla polvere all'altare. Sopra, da sinistra: l'espulsione contro l'Arabia Saudita per un fallo di reazione, punita con due giornate di squalifica; Cesar Sampaio al vano inseguimento di Zizou in finale; la felicità dopo la vittoria conseguita soprattutto grazie alla sua doppietta. A fianco, il primo gol contro il Brasile (foto Borsari)

più regolare nelle prestazioni. Per dirla in breve, sono decisamente migliore, più forte di prima. Sono contento, ovvio, ma non sono sorpreso. Nella mia testa ho sempre saputo che le cose sarebbero andate come nelle previsioni. Ho fatto di tutto per progredire, senza mai arrendermi nei momenti difficili. Non sarei mai venuto alla Juve se non avessi avuto piena fiducia in me stesso». Un anno più tardi, una nuova constatazione, ma dai toni più pacati: *«Se sono stato particolarmente soddisfatto della mia prima stagione con la maglia bianconera, lo sono un po' meno della seconda. Speravo di fare meglio, di segnare più reti, ma soprattutto avrei voluto essere più costante. Ho avuto diversi periodi di scarso rendimento, essenzialmente sul piano fisico, ma fortunatamente sono durati poco. Non ho ancora finito di imparare: voglio acquisire più esperienza, ottimizzare il mio comportamento in campo, gestirmi ancora meglio. Ci arriverò, in ogni caso, ciò che mi fa piacere è di aver risposto presente al momento delle partite importanti, anche se mi è rimasto l'amaro in bocca per la sconfitta della Champions League contro il Real. È la terza finale consecutiva di una coppa europea che perdo e comincia a essere davvero troppo. Se non voglio costruirmi la fama di portasfortuna, bisogna assolutamente che vinca la prossima finalissima. E la prossima potrebbe effettivamente essere la più bella di tutte... Quindi, nessuna preoccupazione: sarò pronto per la Coppa del mondo. Ci penso continuamente, è un chiodo fisso, un'ossessione. Quel trofeo, io lo voglio. E lo avrò».*

Il giorno della verità e della gloria

Quando Zizou raggiunge la nazionale francese in ritiro a Clairefontaine, è papà di un secondo figlio, Luca. Ed è anche il simbolo delle speranze di un intero paese che punta tutto su di lui. I suoi ritratti giganteschi ornano l'Arco di Trionfo a Parigi e i muri di un palazzo della Corniche a Marsiglia. È l'uomo-copertina di un sacco di riviste, il suo nome è sulle labbra di tutti. È atteso come il Messia. La pressione che pesa sulle sue spalle è terribile, schiacciante. Pericolosa e inquietante. Dall'ultima partita di preparazione in Finlandia, dà allarmanti segnali di nervosismo. Sistematicamente preso di mira dai giocatori avversari più duri, finisce, come spesso accade, per reagire e diventa violento. Ma se questo comportamento non ha conseguenze a Helsinki, avrà effetti più gravi qualche giorno più tardi allo Stade de France quando, nella seconda partita del Mondiale contro l'Arabia Saudita, si prende un cartellino rosso (e due partite di squalifica) per aver risposto alle provocazioni ed essersi... asciugato i tacchetti sulle anche di Anwar. *Rien ne va plus.* Già a mezzo servizio durante la partita inaugurale contro il Sudafrica e poco convincente nei 70 minuti giocati con i Sauditi, Zidane vede lo spettro del catastrofico Euro 96 profilarsi di nuovo. Si dice che non è capace di affrontare un grande appuntamento, si mormora che i suoi compagni lo hanno abbandonato. In effetti, la sera della sua espulsione qualcuno va giù pesante (*«Quello che ha fatto è imperdonabile. Il suo gesto penalizza la squadra e ci mette in pericolo»* sibila adirato il suo capitano Didier Deschamps, che si scuserà il giorno successivo).

Solo nella sua stanza del castello di Clairefontaine, cullato dalle note della sua canzone preferita ("Musica è", di Eros Ramazzotti), Zizou soffre in silenzio. Non gli rimangono che i suoi grandi occhi verdi per piangere: Il Mondiale, il suo Mondiale sembra sfuggirgli di mano. Allora entra in scena Aimé Jacquet. Alla vigilia dei quarti di finale contro l'Italia, che devono segnare il grande ritorno di Zidane nella contesa,

segue

Zidane/segue

convoca il suo indispensabile trascinatore per un colloquio privato: *«Zinedine è un ragazzo di grande sensibilità. Sentivo bene che era infelice, perché non riusciva a realizzare ciò che desiderava e lui, dal canto suo, vedeva che io non ero contento. Gli ho detto, testuale: "Zizou, la nazionale francese, non sei tu, tu non rappresenti la nazionale francese, mettitelo bene in testa!" E ho aggiunto: "Ma so che sei tu che ci farai vincere"».* In poche parole, Jacquet libera il suo genio da un peso che lo schiacciava, quello di una responsabilità smisurata, ridandogli quella fiducia che stava per perdere.

A fianco, una foto degli anni di Bordeaux: Zinedine fa shopping con la moglie Véronique. Sotto, il fratello Farid (primo a destra) e alcuni amici d'infanzia mostrano la foto autografata del "loro" Zizou (foto Onze-Mondial)

Domenica 12 luglio 1998, ore 18. Yazid Zinedine Zidane figlio di Smaïl e di Malika sale sul pullman e si siede proprio in fondo, vicino al finestrino di destra, come al solito. Durante il tragitto che separa Clairefon-

taine dallo Stade de France, si rende conto dell'importanza dell'avvenimento che si appresta a vivere, percepisce la straordinaria onda emotiva che travolge ed elettrizza la gente. Un oceano blu-bianco-rosso, che grida "Vinceremo!". E poi le urla scandite che sembrano invocazioni: "Zizou! Zizou!". Nella luce madreperlata del grande spogliatoio, a qualche minuto dalla finale della Coppa del Mondo contro il Brasile, Zidane fa sfilare nella mente le immagini della sua infanzia, riserva un pensiero per la moglie Véronique e per il figlio maggiore Enzo, presenti in tribuna, per il piccolo Luca, che in quel momento sarà profondamente addormentato nella culla, per i genitori, i nonni e gli amici della Castellane. Saranno tutti riuniti attorno alla televisione, laggiù, sotto il cielo di Marsiglia, la sua città natale. Ecco arrivato il grande momento. Laurent Blanc, che non giocherà la finale perché squalificato, gli si avvicina e gli dice: *«Bisogna che tu segni. È in questa partita che devi essere grande».* Quella stessa mattina, al termine del suo tradizionale discorso, Aimé Jacquet gli aveva già sussurrato all'orecchio: *«I brasiliani non badano molto alla marcatura sui calci d'angolo. Vai a farti un giretto verso il primo palo e vedrai...».*

Ha visto. Due volte Zizou taglia la traiettoria di un calcio d'angolo per spedire il pallone in fondo alla rete di Taffarel. *«Ci ha portato la luce»*, dirà, poetico, il ruvido Aimé Jacquet. Con due gol di testa, il suo... punto debole. *«Avevo veramente voglia di segnare almeno un gol in questa Coppa del mondo. E invece ne faccio due: di testa e in finale! Volevo farlo per me stesso, ma anche per i miei compagni, che mi hanno dato tutto. Mi avevano chiesto di fare qualcosa, di far vincere loro questa finale. Ho superato me stesso per loro, non potevo deluderli. Adesso, questa Coppa, ce l'abbiamo. È nostra e non scapperà più».* La sua emozione è intensa, la sua felicità immensa: *«In momenti simili, non si riesce ad esprimere ciò che si prova: è troppo bello, troppo forte. Dopo la cerimonia della premiazione, ridiscendendo dalla tribuna, ho baciato mia moglie e mio figlio e mi sono messo a piangere a calde lacrime».*

Ogni strada di Francia, ogni piazza si riempie di gente in estasi che festeggia i suoi eroi. Un meraviglioso e fraterno abbraccio. Neri, bianchi, asiatici e magrebini, tutti insieme, come ai bei vecchi tempi delle piccole partite fra amici, sulle lastre di cemento di piazza Tartane, sotto lo sguardo di quattro vasi di fiori messi lì per far da pali. Il giorno della vittoria le differenze non esistono, tutto un popolo è unito nello stesso matrimonio d'amore grazie al ragazzino timido di origine kabyle. Che ora è diventato un grande uomo, decorato con la Legion d'Onore dal Presidente della Repubblica Francese. Yazid Zinedine Zidane, ragazzo della Castellane, è diventato Campione del mondo. E assieme a lui hanno vinto milioni di bambini francesi: *«A tutti loro vorrei mandare un messaggio: voglio dire loro di amare il pallone, semplicemente, come l'ho sempre amato io e come lo amo ancora oggi. Di credere sempre in lui, e di rispettare tutti. La volontà, gli sforzi e i sacrifici finiscono sempre per essere ricompensati. E non c'è niente di più bello di un sogno che diventa realtà».*

Il trofeo d'oro massiccio che Zinedine Zidane solleva in quella dolce notte di luglio dentro uno stadio in delirio, non è più una mezza bottiglia di plastica ricoperta di carta d'alluminio. È il simbolo che consacra, agli occhi del mondo, un calciatore destinato a entrare nella storia del football. E a restarci per sempre.

Thierry Hubac

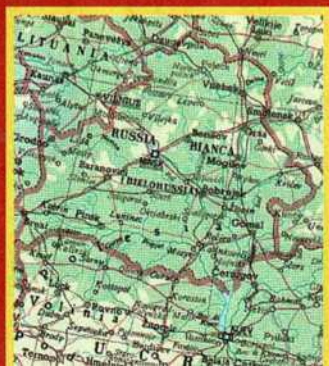
(2-fine; la prima puntata è stata pubblicata sul numero 32)

L'AUTORE

Thierry Hubac è caporedattore del mensile "Onze Mondial". Amico personale di Zinedine Zidane, ne ha seguito la carriera fin dai primi passi.

I GRANDI REPORTAGE DEL GUERIN SPORTIVO

BIELORUSSIA

Dopo Azerbaigian, Tunisia, Hong Kong e Iran, un nostro inviato è volato a Minsk dove nel 1999 l'Italia chiuderà le qualificazioni all'Euro 2000. Ha scoperto un Paese affascinante e contraddittorio, sospeso fra nostalgia e voglia di modernità: sentimenti cuciti dall' orgoglio. Che sarà messo in campo anche contro Zoff & C

Là dove non è arrivato nemmeno Gengis Kahn

Testi e foto del nostro inviato ROSSANO DONNINI

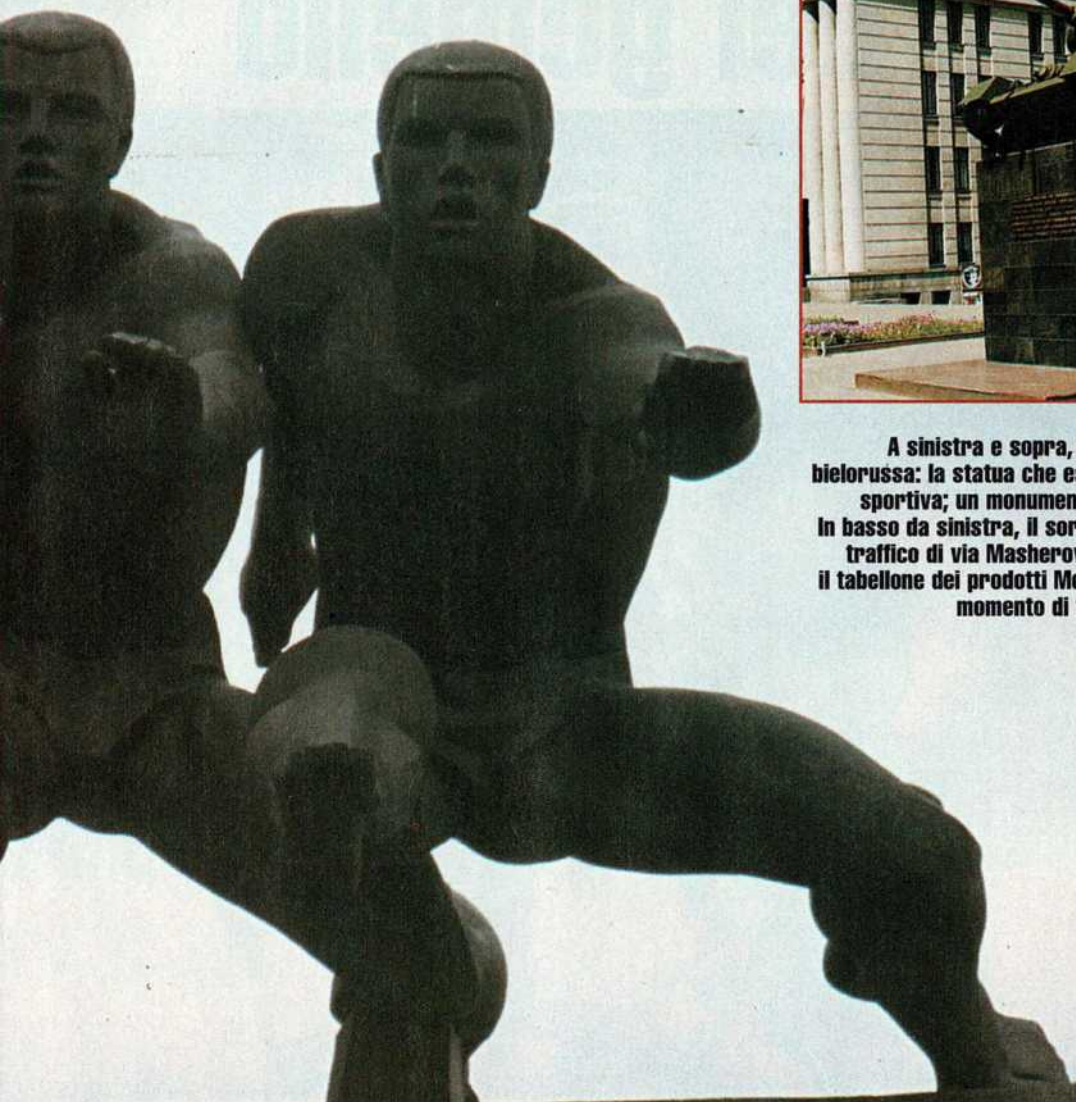
Viaggio nella capitale bielorussa, dove l'Italia chiuderà la

MINSK aspetta Zoff

Il fascino discreto dell

La città, che attende gli azzurri per rivivere il grande calcio, conquista subito lo straniero per l'aspetto particolarmente curato, oltreché per la grande dignità della sua gente, capace di sopportare le innumerevoli sventure che da sempre il loro paese ha dovuto subire

dall'inviato ROSSANO DONNINI

fase eliminatoria dell'Euro 2000

A sinistra e sopra, due immagini emblematiche della capitale bielorussa: la statua che esalta la bellezza e la potenza della pratica sportiva; un monumento che ricorda l'ultimo conflitto mondiale. In basso da sinistra, il sorriso di una giovane ragazza bielorussa; il traffico di via Masherova, una delle principali arterie della città; il tabellone dei prodotti McDonald e la falce e il martello, sintesi del momento di transizione che sta vivendo questo Paese

MINSK. Puri. Fra le diverse versioni sull'origine del nome del loro paese, Bielorussia (Belaya Rus, Russia Bianca), gli abitanti di Minsk preferiscono quella che per bianco intende puro, risalente al XIII secolo, quando queste terre furono le sole, nell'Europa Orientale, a salvarsi dall'invasione mongola. Mentre la Piccola e la Grande Russia, ovvero l'Ucraina e la Russia, restarono sotto il giogo mongolo per 250 anni, i bielorussi gravitarono verso la Lituania e la Polonia, mantenendo incontaminata la loro razza. Bielorusso inteso come russo puro, appunto. Il che riempie d'orgoglio la gente di Minsk. Quello che non è riuscito a Gengis Kahn l'hanno poi fatto gli oltre settant'anni di Unione Sovietica. Oggi si vedono bielorussi con gli occhi a mandorla o con la pelle scura o coi capelli corvini, frutto dell'unione fra la gente di qui, dai tratti tipicamente slavi, con kazachi, kirghizi, azeri, georgiani, uzbechi o turkmeni, che fino al 1991 facevano parte di un unico sterminato paese, l'Urss, appunto.

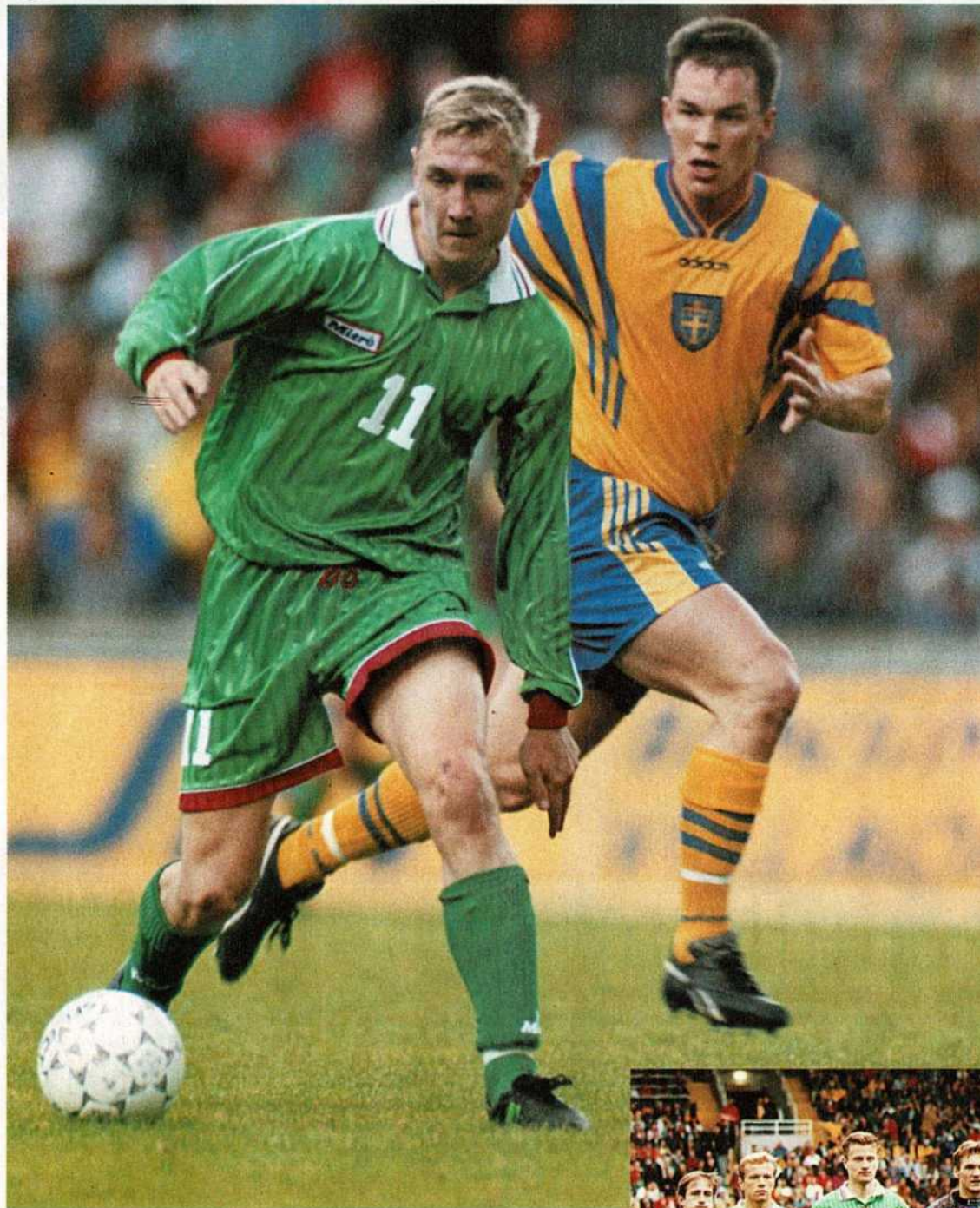
segue a pagina 44

È il goleador Vladimir Makovski la stella della nazionale

Nel segno del gemello

C'è preoccupazione nella sede della Federcalcio bielorussa. Il presidente della repubblica Lukashenko tempo fa aveva deciso di mettere sulla poltrona di massimo dirigente un suo uomo di fiducia, come aveva già fatto nell'hockey (altra disciplina molto popolare da queste parti): il capo delle sue guardie del corpo. Però, nel calcio, i bielorussi pur solitamente miti, non si sono fatti intimidire e hanno reagito. I sei comitati regionali hanno confermato Yevgeny Shuntov, il presidente democraticamente eletto. Uno smacco che Lukashenko non ha digerito, decidendo di sospendere i finanziamenti al calcio.

È in questo clima che la nazionale si appresta a disputare le qualificazioni all'Euro 2000, che la vedranno impegnata nel Gruppo 1 insieme a Italia, Danimarca, Svizzera e Galles. La nazionale guidata da Mikhail Vergeyenko (classe 1948), già portiere e poi allenatore della Dinamo Minsk, esordirà il 5 settembre affrontando in casa la Danimarca. Contro gli azzurri, la Bielorussia giocherà soltanto l'anno prossimo, il 31 marzo in Italia e il 9 ottobre a Minsk, dove il nostro calcio gode di grande considerazione e rispetto.

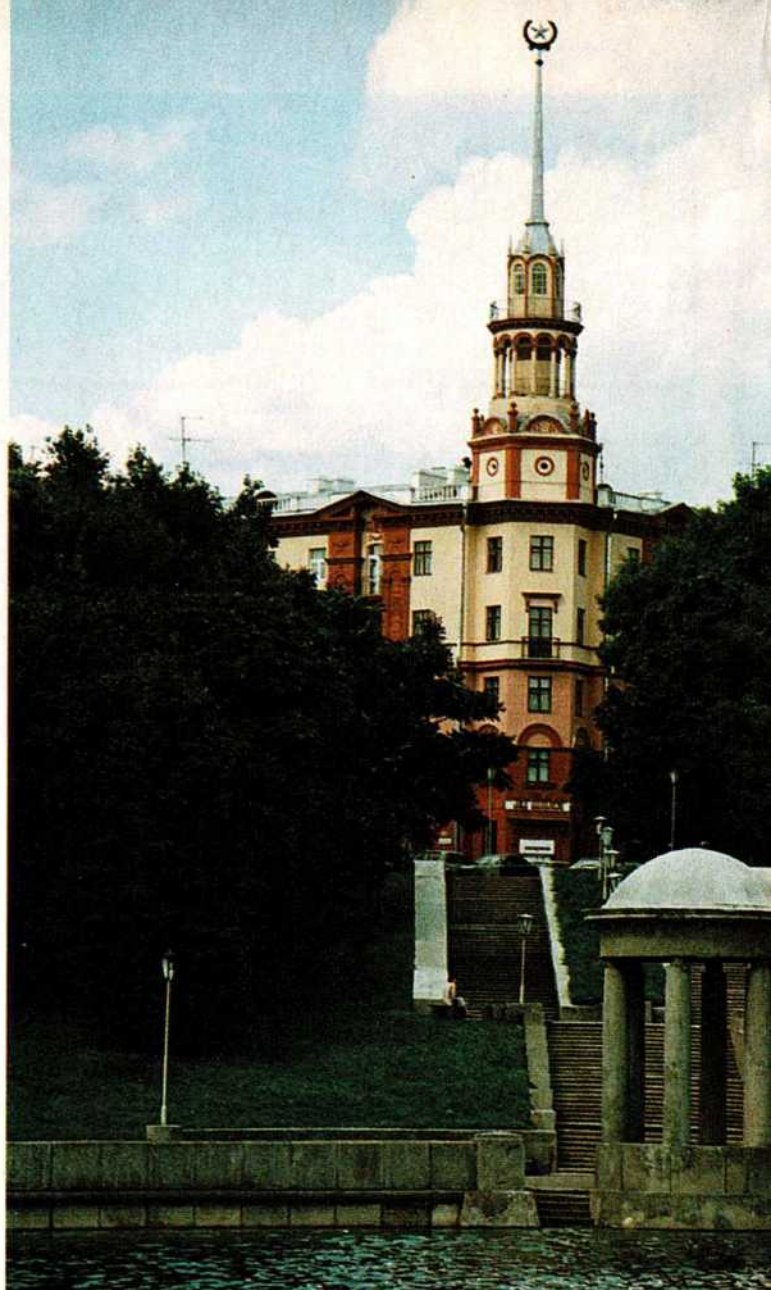
Sul proprio terreno la nazionale bielorussa ha colto la vittoria più significativa della sua storia (iniziata soltanto il 28 ottobre del 1992 con il pareggio per 1-1 in casa contro l'Ucraina), superando l'Olanda per 1-0 (gol di Gerasimets) il 7 giugno 1995 in una gara valevole per le qualificazioni all'Euro 96. Nelle qualificazioni a Francia 98 la Bielorussia era inserita nel gruppo 4, vinto dall'Austria sulla Scozia, e si è classificata all'ultimo posto, con 4 punti come l'Estonia ma con una peggior differenza reti. I suoi punti la Bielorussia li ha ottenuti superando in casa l'Estonia 1-0 (gol di Vladimir Makovski) e pareggiando 1-1 sempre in casa con la Lettonia (ancora gol di Makovski).

Quasi tutti i nazionali bielorussi giocano all'estero, soprattutto nei campionati di Russia e Ucraina. Gente come il laterale Andrei Larvik, miglior giocatore bielorusso della passata stagione, trasferitosi dalla Dinamo Minsk al Lokomotiv Mosca, dove militano anche il centrocampista Sergei Gurenko e il promettente attaccante Nikolai Ryndyuk. Nella capitale russa, ma con la maglia dello Spartak, gioca anche il solido centrocampista Miroslav Romaschenko, raggiunto da poche settimane dall'interno Vasili Baranov, proveniente

dal baltika Kaliningrad. Un altro gruppo di nazionali bielorussi di stanza a Mosca è tesserato per la Dinamo: i difensori Sergei Shtanyuk, Erik Yakhimovich (rientrato da un'esperienza in Turchia con il Vanspor) e Andrei Ostrovski, il centrocampista Aleksandr Kulchiy. L'anziano Sergei Gerasimets, dopo aver difeso i colori del Baltika Kaliningrad, milita ora nello Zenit di San Pietroburgo. Sono ben quattro i nazionali bielorussi che difendono i colori della Dinamo Kiev: il difensore Aleksandr Khatskevich, il centrocampisti Valentin Belkevich e i gemelli Makovski: Mikhail centrocampista e Vladimir attaccante dal gol facile. A quest'ultimo in passato si erano interessate alcune squadre italiane (Fiorentina e Vicenza).

LA ROSA DI VERGEYENKO

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	GIOCATORE
Andrei SATSUNKIEVICH	P	18-3-1966	Dinamo Minsk
Juri AFANASENKO	P	19-8-1973	Alania Vladikavkaz (Rus)
Andrei LAVRIK	D	7-12-1974	Lokomotiv Mosca (Rus)
Sergei SHTANYUK	D	13-8-1973	Dinamo Mosca (Rus)
Andrei OSTROVSKI	D	13-5-1973	Dinamo Mosca (Rus)
Erik YAKHIMOVICH	D	6-9-1968	Dinamo Mosca (Rus)
Rodislav ORLOVSKI	D	9-3-1970	Torpedo Mosca (Rus)
Aleksandr KHATSKEVICH	D	19-10-1973	Dinamo Kiev (Ucr)
Sergei YASKOVICH	D	11-1-1972	Shakhtar Donetzk (Ucr)
Andrei DOVNAR	D	29-1-1973	Torpedo Minsk
Miroslav ROMASCHENKO	C	16-12-1973	Spartak Mosca (Rus)
Aleksandr KULCHIY	C	1-11-1973	Dinamo Mosca (Rus)
Sergei GURENKO	C	30-9-1972	Lokomotiv Mosca (Rus)
Valentin BELKEVICH	C	27-1-1973	Dinamo Kiev (Ucr)
Dmitri BALASHOV	C	23-2-1974	Belshina Bobruisk
Vladimir ZHURAVEL	C	9-6-1971	Zhemchuzhina Soci (Rus)
Vasili BARANOV	C	5-10-1972	Spartak Mosca (Rus)
Mikhail MAKOVSKI	C	23-4-1977	Dinamo Kiev (Ucr)
Oleg CHERNIAVSKI	C	25-8-1969	Dinamo Minsk
Sergei GERASIMETS	A	13-10-1965	Zenit S. Pietroburgo (Rus)
Vladimir MAKOVSKI	A	23-4-1977	Dinamo Kiev (Ucr)
Piotr KACHURO	A	2-8-1972	Sheffield W. (Ing)

Nella pagina accanto, il bomber Vladimir Makovski (fotoEmpics) e una formazione della nazionale bielorussia (fotoDanielsson). Il alto, alcuni tifosi della Bielorussia (fotoDonnini). Al centro, da sinistra, il portiere Andrei Satsunkievich (fotoDonnini) mentre si fa allacciare una scarpa da un raccattapalle nel corso della gara, e il centrocampista Aleksandr Kulchiy (fotoLuik). A sinistra, il centrocampista Vasili Baranov (fotoLuik), da poco passato allo Spartak Mosca

Sono questi i giocatori più rappresentativi della nazionale di Vergeyenko. Che recentemente ha battuto in amichevole la Lituania. *«Giochiamo poco: con tutti i problemi che ci assillano non abbiamo la possibilità di organizzare amichevoli. E avremmo tanto bisogno di confrontarci con altre nazionali. Non è questo il modo migliore per prepararci agli appuntamenti europei»* spiega Yuri Grinkevich, dirigente federale che si occupa dei rapporti internazionali. □

La guerra degli ambasciatori, scatenata dal presidente Aleksandr Lukashenko, e il

AMBASCIATORI. A Minsk ventidue nazioni, compresa l'Italia, non li hanno più. Il presidente bielorusso Aleksandr Lukashenko li ha sfrattati dalle loro residenze a Drozdy, zona periferica di Minsk, perché ritenute troppo vicine a quella presidenziale. Gli ambasciatori ritengono che questa decisione violi la Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche e hanno abbandonato la Bielorussia. Le ambasciate di questi paesi, comunque, continuano a svolgere il loro lavoro come prima. Come ritorsione all'atteggiamento di Lukashenko, l'Unione Europea ha deciso di bandire l'ingresso negli stati membri a tutti i rappresentanti del governo bielorusso ed altri esponenti di alto rango del paese, compreso lo stesso Lukashenko. Decisione ancor più dura quella presa dagli Stati Uniti, che hanno espulso l'ambasciatore bielorusso e vogliono inviare a Minsk un plotone di marine per difendere la residenza del loro rappresentante.

BAMBINI. Sui voli per o dalla Bielorussia sono frequenti le presenze di gruppi di bambini che hanno trascorso o devono trascor-

A sinistra, l'edificio che ospita le ambasciate d'Italia e d'Inghilterra, in via Marx, nel pieno centro della città. A destra, una delle numerose chiese che sorgono nella capitale bielorussa, dove si registra un forte ritorno alla religiosità

CARTOLINE DA MINSK

Alcune immagini della capitale bielorussa, che conta ormai quasi due milioni di abitanti. Precedentemente conosciuta come Mensk, vide assegnarsi il nome di Minsk da Stalin. Oggi cerca faticosamente di recuperare l'originaria denominazione. Occupata e devastata dai tedeschi, fu liberata dall'Armata Rossa il 5 luglio 1944 e ricostruita nel 1946. Nel 1992 sembrava destinata a diventare la capitale della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI), ma il progetto non si è mai concretizzato

risveglio della religiosità dopo i tanti anni di ateismo obbligato

rere qualche mese di vacanza presso centri d'accoglienza o famiglie italiane e di altri paesi dell'Europa Occidentale. Sono i "figli di Chernobyl", ovvero i ragazzini che vivono e crescono nelle zone colpite dalla radioattività. In Italia arrivano ormai tutto l'anno. Durante il periodo scolastico sono accompagnati da un'insegnante affinché possano continuare i loro studi. Partono pallidi e deperiti, ritornano abbronzati e ben alimentati, come purtroppo non possono essere nel loro paese. Seppure situata in Ucraina, la centrale nucleare di Chernobyl, entrata in avaria nell'aprile del 1986, ha fatto il maggior numero di danni proprio in Bielorussia, a causa del vento che ha portato le radiazioni verso questo paese. Un'autentica sciagura: il 20 per cento delle terre coltivabili e il 15 per cento delle foreste sono diventate inutilizzabili. Secondo le autorità competenti, poi, la Bielorussia è il paese al mondo che negli ultimi dieci anni ha avuto il più alto incremento di malattie tumorali, della pelle e della tiroide.

CATTOLICI. Le vicende storiche che nei secoli scorsi portarono la Bielorussia a gravitare nell'orbita della Polonia e della Lituania, hanno fatto sì che in queste terre si diffondesse la religione cattolica, caso abbastanza singolare in un subcontinente che era tutto ortodosso prima che venisse proibita ogni forma di religione. Con la fine dell'Urss, le chiese sono tornate a riempirsi di fedeli, che in Bielorussia sono ormai equamente divisi fra ortodossi e cattolici. Quando il Papa viaggia nell'Europa Orientale, al suo seguito c'è un'immancabile rappresentanza di cattolici bielorussi.

*****SPECIALE FINE CAMPIONATO TUTTE LE MAGLIE A L. 99.000*****

GIOCATORI DISPONIBILI (tg. S-M-L-XL). Le maglie sono a manica corta, per la manica lunga supplemento di L. 10.000.
LEGENDA H=casa, **A**=trasferta, **3RD**=terza maglia, **4TH**=quarta maglia.

"SERIE A/B"

JUVENTUS H/3RD ~~L. 125.000~~ (tutti), **A ~~L. 130.000~~** (Del Piero, Inzaghi, Zidane, Davids) **INTER H/A/3RD ~~L. 140.000~~** (tutti, Pagliuca ~~L. 170.000~~) **LAZIO H/A/3RD ~~L. 140.000~~** (tutti, Marchegiani ~~L. 170.000~~) **MILAN H/A/3RD/4TH ~~L. 125.000~~** (Maldini, Albertini, Weah, Savicevic, Kluivert, Leonardo, Ba, Boban, Desailly, Costacurta, Ziege, Cruz, Ganz, Donadoni, Rossi, Taibi) **SAMPDORIA H/3RD/4TH ~~L. 120.000~~** (Veron, Laigle, Mihajlovic, Boghossian, Montella, Signori) **UDINESE H/A/3RD ~~L. 120.000~~** (Helveg, Walem, Poggi, Locatelli, Bierhoff, Amoroso, Eman, Genaux) **BOLOGNA H/A/3RD ~~L. 120.000~~** (Baggio, Andersson, Kolyvanov, Marocchi) **ROMA H/A/3RD ~~L. 120.000~~** (Cafù, Aldair, Candela, Paulo Sergio, Balbo, Totti, Delvecchio, Vagner, Helguera, Gomez, Di Biagio, Di Francesco, Tetradze) **PIACENZA H/A/3RD ~~L. 120.000~~** (Murgita, Piovani, Vierchowod, Dionigi) **ATALANTA H/A/3RD ~~L. 120.000~~** (Caccia, Lucarelli, Persson, Sgrò, Mirkovic, Dundjerski) **BRESCIA H/A/3RD ~~L. 120.000~~** (Hubner, Pirlo, Neri, Sabau, Kozminski) **EMPOLI H/A/3RD ~~L. 120.000~~** (Esposito, Cappellini, Martusciello, Vukotic, Florijancic, Baldini, Bonomi) **LECCE H/A/3RD ~~L. 120.000~~** (Palmieri, Rossi, Giannini) **BARI H/A/3RD ~~L. 125.000~~** (Ventola, Guerrero, Masinga, Ingesson, Doll, Neqrouz) **VICENZA H/A/3RD ~~L. 125.000~~** (Otero, Luiso) **PARMA H ~~L. 130.000~~** (tutti) **NAPOLI H ~~L. 125.000~~** (Protti, Asanovic, Ayala, Bellucci, Crasson, Stojak) **FIORENTINA H/A ~~L. 120.000~~** (Batistuta, Rui Costa, Kanchelskis, Morfeo, Oliveira, Robbiati, Edmundo) **VERONA H/A/3RD ~~L. 120.000~~** (De Vitis, Binotto, Aglietti) **LUCCHESE H/A ~~L.120.000~~** (Paci) **GENOA H/A ~~L.120.000~~** (Kallon, Giampaolo, Nappi) **RAVENNA H/A ~~L. 120.000~~** (Bonocore, Centofanti) **PERUGIA H/A ~~L. 120.000~~** (Melli, Tovalieri) **REGGIANA H/A ~~L. 120.000~~** (Simutenkov) **SALERNITANA H/A ~~L. 120.000~~** (Artistico, Di Vaio) **CAGLIARI H/A ~~L. 120.000~~** (Muzzi, Silva, O'Neill, Loenstrup) **TORINO H/A ~~L. 120.000~~** (Lentini)

"PREMIER LEAGUE" (~~L. 140.000~~)

MANCHESTER UTD H/A/3RD (Beckham, Giggs, Cole, Sheringham) **CHELSEA H/A** (Zola, Vialli, Di Matteo) **NEWCASTLE H/A/3RD** (Shearer, Lee, Tomasson, Barnes, Pistone, Ketsbaia, Pearce, Batty, Speed) **LIVERPOOL H/A/3RD** (Ince, Riedle, McManaman, Fowler, Berger, Redknapp, Owen, McAteer) **ASTONVILLA H/A** (Collymore, Milosevic, Yorke, Southgate) **TOTTENHAM H/A/3RD** (Ginola, Ferdinand, Armstrong, Anderton, Berti, Klinsmann) **SHEFFIELD W. H/A** (Carbone, Di Canio) **SOUTHAMPTON H/A** (Le Tissier, Ostenstad) **DERBY C. H/A** (Eranio, Baiano, Sturridge) **LEEDS UTD H/A** (Bowyer, Sharpe, Hasselbaink) **EVERTON H** (Ferguson, Bilic, Barnby, Cadamarteri) **BLACKBURN H/A/3RD** (Hendry, Flitcroft, Sutton, Gallacher, Sherwood, Dahlin) **ARSENAL H/A/3RD** (Wright, Bergkamp, Anelka, Overmars, Vieira) **COVENTRY H** (Dublin, McAllister) **CRYSTAL PALACE H/A/3RD** (Lombardo, Padovano, Brolin) **WIMBLEDON H/A/3RD** (Earle, Jones, Ekoku, Gayle)

"BUNDESLIGA" (~~L. 130.000~~)

BAYERN MUNCHEN H/A (Babbel, Matthäus, Basler, Scholl, Elber, Rizzitelli, Strunz, Zieckler, Lizarazu) **KÖLN H** (Vucevic, Polster, Tretschok) **HERTHA BERLIN H**(Roy) **BORUSSIA D. H/A** (Möller, Reuter, Kohler, Sammer, Chapuisat, Ricken, Cesar, Hellrick) **BORUSSIA M. H/A** (Effenberg) **KAISERSLAUTERN H/A** (Kuka, Sforza) **STUTTGART H/A** (Bobic, Balakov, Berthold, Ristic) **KARLSRUHE H/A** (Hässler) **B. LEVERKUSEN H/A** (Kirsten) **WERDER H/A** (Labbadia, Herzog)

"LIGA" (~~L. 130.000~~)

ATL. MADRID H/A (Kiko, Vieri, Juninho, Caminero) **VALENCIA H** (Ortega) **REAL MADRID H/A** (Raul, Suker, Mihajtovic, R. Carlos) **BARCELLONA H/A** (Anderson, Rivaldo, Figo, De La Pena)

"SPECIAL SHIRT" (~~L. 150.000~~)

MANCHESTER UTD H/A/3RD CHAMPIONS LEAGUE (Beckham, Giggs, Cole, Sheringham) **CHELSEA H/A** COPPA COPPE (Zola, Vialli, Di Matteo)

"NAZIONALI" ed altro (~~L. 140.000~~)

ITALIA H/A (tutti) **BULGARIA H** (Balakov, Stoitchkov) **REP. CECA H** (Pobosky, Nedved, Berger) **ENGLAND H/A** (Gascoigne, Ince, Wright, Sheringham, Beckham, Pearce, Shearer, Lee, Southgate, Cole, Le Saux) **GERMANIA H/A** (Klinsmann, Hässler, Bobic, Möller, Reuter, Kohler, Bierhoff, Ziege, Sammer, Basler, Scholl, Kirsten) **AJAX H/A** (Litmanen, Laudrup, R. De Boer, Blind, Babangida, Oliseh, F. De Boer)

Tutte le maglie possono essere ordinate anche senza nome e numero assieme ad una vasta scelta di pantaloncini, calze, tute, etc. Una lista completa sarà inviata con il primo ordine.

UTILIZZA QUESTO COUPON PER FARE IL TUO ORDINE, COMPILALO IN OGNI SUA PARTE E SPEDISCILO IN BUSTA CHIUSA A: CALCIOMANIA...

COGNOME .... NOME .... VIA .... N° ....

CAP .... CITTÀ .... PROV. .... TEL. ..../..........

ARTICOLI ORDINATI (descrizione)	TAGLIA	NOME/NUMERO GIOCATORE	PREZZO	TOTALE
ARTICOLI DI RISERVA (qualora non fosse disponibile quello ordinato)				

FIRMA .... FIRMA del genitore se minorenne ....

FORMA DI PAGAMENTO: CONTRASSEGNO POSTALE ALLA CONSEGNA DEL PACCO (+ spese postali L. 15.000)

da pagina 37

Purezza e pulizia. Quello che immediatamente colpisce chi arriva per la prima volta a Minsk sono la pulizia e l'ordine della capitale bielorussa. Edifici ben tenuti, dagli stili differenti e dipinti con colori vivaci, spazi enormi, verde in gran quantità, fiumi, laghi artificiali, parchi, strade larghe e diritte percorse da un traffico intenso ma scorrevole, fanno di questa città quasi completamente ricostruita nel dopoguerra sulle rovine causate dall'occupazione nazista qualcosa di sorprendente nel panorama dei paesi della scomparsa Urss. Il grigiore dell'edilizia socialista qui non ha mai preso il sopravvento. Neppure negli accessi alla metropolitana, dove si trovano chioschi che vendono fiori, o ambulanti che ordinatamente espongono libri, giornali e piccoli prodotti d'artigianato.

Probabilmente per il suo accattivante aspetto, Minsk era stata scelta per essere la capitale della CSI, la Comunità degli Stati Indipendenti che associa dieci delle quindici repubbliche che formavano l'Unione Sovietica. L'ambizioso progetto non si è poi compiutamente realizzato a causa dei contrasti sorti fra le dieci repubbliche. La CSI proprio non decolla. La delusione è stata intensa per gli abitanti di questa città vetrina, che sognavano di poter essere i cittadini di uno dei centri più importanti del mondo.

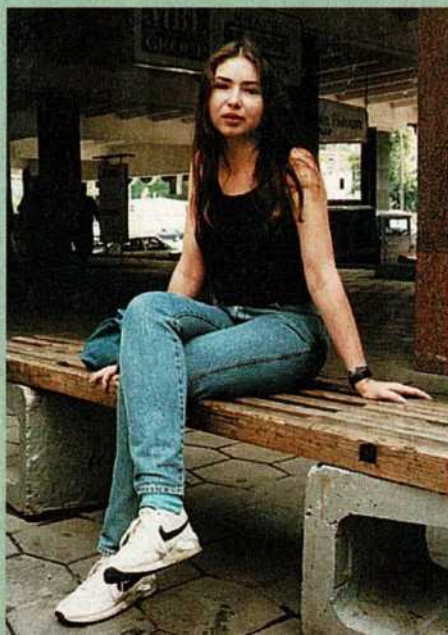
Invece la Bielorussia e Minsk sono rimaste anonime, all'ombra degli ingombranti vicini, Russia e Ucraina, Mosca e Kiev. Agli onori della cronaca, il Paese è tragicamente salito per la radiazioni portate dal vento dopo il disastro di Chernobyl, la centrale nucleare che si trova nella confinante Ucraina. Un'altra devastante invasione, quest'ultima venuta dal cielo, che la sventurata Bielorussia ha dovuto sopportare. Inserita come una zona cuscinetto fra la Polonia e la Russia, pianeggiante e priva di protezioni naturali, la Bielorussia è sempre stata soggetta a rovinose occupazioni, comprese quelle di Napoleone e Hitler.

Anche la ritrovata indipendenza non ha finora portato i benefici sperati. La Bielorussia, fra gli stati dell'ex Unione Sovietica, è quella meno ostile alla Russia. Molto indietro sulla strada delle riforme, la sua economia si intreccia a quella russa. Da Mosca arrivano petrolio e altri generi vitali, in cambio di prodotti agricoli. Il presidente Lukashenko è un nostalgico dell'Unione Sovietica e la Bielorussia è rimasta una delle poche aree in Europa dove lo statalismo la fa da padrone con rare eccezioni. Sotto lo stato il lavoro è garantito, ma l'impegno dei lavoratori lascia spesso a desiderare. E gli stipendi sono bassi. Nessuno a

segue a pagina 50

Sopra, Tv al lavoro. A sinistra, alcune insegne colte nelle vie di Minsk. Sotto, novelli sposi che portano fiori al momnumento dei caduti. A destra, una venditrice di girnali e il ristorente di un albergo. In basso da sinistra, un esempio di edilizia socialista e una tipica ragazza bielorussa

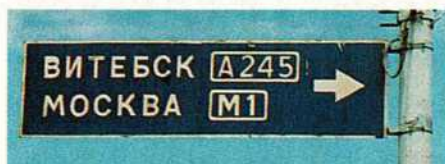
Quando un pasto può costare un milione. Italiani per lavoro e per le belle ragazze bi

DENARO. Di rubli bielorussi in tasca bisogna averne sempre tantissimi, perché si tratta di una valuta molto debole: al cambio ufficiale un dollaro ne vale ben 75.500. Così può capitare che per un pranzo si debba spendere più di un milione. Cifra che fa sempre un certo effetto, anche se si tratta di rubli bielorussi. Il cui tagli più alto vale 100.000 rubli, quello più piccolo 100.
ENORMI. Statue, alberghi, strade, edifici pubblici, teatri, parchi: nella capitale bielorussa quasi tutto sembra essere stato costruito all'insegna del gigantismo. Alcune strade di Minsk, lunghe e dritte, sono addirittura a sei corsie. I disciplinati pedoni bielorussi le attraversano solamente coi sottopassaggi e, in periferia, ai semafori.
FOLLA. Nelle ampie strade di Minsk è difficile rendersi conto che in questa città vivono ormai quasi due milioni di persone.

LA STRANA ABITUDINE DI CAMERIERI E TASSISTI

Il resto è mancia

Non importa l'entità della cifra, elevata o minima che sia, ma a Minsk nei ristoranti e nei taxi per gli stranieri il resto non arriva mai. Una volta pagato il conto, i camerieri ringraziano e non tornano più. Disinvoltamente vi passano accanto più volte, senza fermarsi mai. Si può rimanere in inutile attesa tutto il tempo che si vuole. Ma il resto non arriva più. Neppure se fate un'altra ordinazione. Con il rischio, pressoché certo, di rimetterci due volte. I tassisti, invece, non possono sfuggire. Loro, però, non hanno mai le banconote giuste per il resto, sempre tagli troppo elevati. Se, aggiungendo qualcosa, riuscite a combinare la cifra che vi devono restituire, ci rimangono malissimo. E vi fanno sentire come un miserabile pezzente che spreca il suo tempo per queste piccole cose.

In alto, una pubblicità che dice "ti amo". Sopra, un fuoristrada di fabbricazione bielorussa. Sotto da sinistra, un'insegna stradale: per Vitebsk e Mosca si gira a destra; in fila per telefonare; offerta di carne al mercato Komarovskij

ВИТЕБСК A245
МОСКВА M1

...elorusse. Qui la metropolitana è sempre affollata

Per verificarlo, però, basta fare un giro in metropolitana. Con questo mezzo rapido e dai costi ridotti si muove costantemente una folla enorme di persone.

GAMBE. Nell'ex Unione Sovietica erano famose per la loro bellezza e lunghezza quelle delle ragazze bielorusse. Che nella maggior parte dei casi sono alte, slanciate, coi lunghi capelli biondi o castani sciolti sulle spalle o raccolti in una treccia. Hanno bocche carnose (che sottolineano con rossetti dai colori forti), sguardi dolci e curiosi. Parecchie da bambine hanno praticato qualche sport, soprattutto ginnastica ritmica e scherma, o frequentato scuole di ballo. Anche per questo si muovono con grande eleganza e vestono con gusto. Sono l'esatto contrario dei maschi bielorussi, piuttosto goffi, impacciati e anonimi.

HOMYEL. È il nome in lingua bielorussa di Gomel, la città al confine con l'Ucraina maggiormente colpita dalle radiazioni di Chernobyl. Delle sei provincie della Bielorussia, soltanto quella di Vitebsk (Vicebsk) non è stata contaminata. Quella di Minsk (Mensk) era al terzo posto. Con la dichiarazione d'indipendenza dall'Unione Sovietica nel 1991, la Bielorussia fece sapere che avrebbe rinunciato alla lingua russa per adottare la propria, confermando la sopravvivenza di un senso di identità nazionale che né gli Zar prima, né Stalin poi erano riusciti a cancellare. La lingua bielorussia è comunque molto vicina a quella russa, tanto che i due popoli possono parlarsi nei rispettivi idiomi e intendersi facilmente.

ITALIANI. Ce ne sono, anche se pochi. Figurano prevalentemente nei settori dell'alimentazione e dell'abbigliamento. Poi nelle grandi opere. È italiana, per esempio, la ditta incaricata del rifacimento della strada internazionale che collega Varsavia a Mosca. Gli italiani a Minsk vengono per lavoro ma anche per le ragazze.

L'irreversibile declino del club leader del calcio bielorusso

Una Dinamo ormai spenta

Evgeny Pavlovsky mostra con nostalgia i gagliardetti delle tante Dinamo sparse per il mondo. Quella di Minsk, ovviamente, di Mosca, Kiev e Tbilisi, ma anche quelle di Berlino, Bucarest, Zagabria e Tirana. Poi quelli degli altri club legati ai Ministeri degli Interni, come le Dinamo. Club diffusi in tutti i paesi dell'ora inesistente blocco socialista quali Polonia (Gwardia Varsavia), Cecoslovacchia (Dukla Praga), Ungheria (Ujpest Dozsa), ma anche Mongolia e Cuba. Oltre ai gagliardetti, di quei tempi irrimediabilmente andati, sono rimasti i libri che ha scritto Evgeny Pavlovsky, manager e addetto stampa della Dinamo Minsk. Oggi ha ben poco da raccontare. La Dinamo naviga anonimamente al centro della classifica nel campionato che il Dnepr Mogilev sta dominando e si è fatta eliminare dallo Skonto Riga nel primo turno preliminare di Champions League. Colpa delle tante partenze avvenute durante l'inverno. Della squadra che aveva vinto il campionato lo scorso anno (il sesto della Dinamo Minsk sui sette disputati dopo l'indipendenza) ben nove giocatori – i più importanti – sono andati via. Per lo più in Ucraina e Russia, dove è finito anche l'allenatore Anatoly Baidachnyi, rimpiazzato dal suo secondo Vladimir Kurnev. Il quale assomiglia vagamente al francese Guy Roux,

Un presidente che non ama gli occidentali, ha nostalgia per l'Urss e ha rispolverato

JEEP. Tipo di fuoristrada molto diffuso fra i bielorussi. Il cui parco macchine rispecchia fedelmente l'attuale società post sovietica. Non ci sono mezze misure. O automobili di lusso, prevalentemente tedesche, oppure vecchie carrette che si muovono faticosamente fra nuvole di fumo.

KACCA. Non è una parolaccia. Significa semplicemente "cassa" in cirillico, dove la lettera "c" è in realtà la "s". Questa scritta, che salta subito all'occhio, la si trova un po' ovunque.

LUKASHENKO. Alto, provvisto di un bel paio di baffi e di un evidente riporto di capelli sulla testa, Aleksandr Grigorievic Lukashenko è il presidente-padrone della Bielorussia. Eletto nel 1994, ha prorogato il proprio mandato fino al 2001. Governa in modo autoritario, proponendo leggi che limitano gli spazi delle opposizioni. Nel 1996

col plebiscito ha fatto approvare emendamenti alla Costituzione che gli conferiscono poteri quasi assoluti. Non ama gli occidentali, ed è un nostalgico della defunta Urss. Non perde occasione per omaggiarne i simboli, dalla bandiera rossa ai ritratti di Lenin e Stalin, al Kgb, sigla che ha rispolverato per i servizi segreti bielorussi. Dotato di una retorica nazionalista molto accesa (che fa però a pugni con la sua voce in falsetto), non disdegna il culto della propria persona e dell'uomo forte. Con il grande vicino russo ha dato vita un anno fa a un'unione interstatale, ma ciò non gli impedisce di entrare spesso in polemica con Mosca. Dove comunque è molto considerato: qualcuno lo vorrebbe addirittura al Cremlino.

MERCATO. Impressionante il Komarovskij, immenso mercato coperto, dove si trova veramente di tutto. Carne, pesce, frutta, verdura, ma anche elettrodomestici, orologi, computer, scarpe. Si può comprare veramente ogni cosa. Bisogna però ricordarsi di portare carta e sacchetti, oppure si rischia di tornare a casa con la carne o il pesce in mano. Delle vecchiette, comunque, per arrotondare la la pensione vendono borsine e sacchetti di plastica.

NAZISMO. Ha lasciato un indelebile e tragico ricordo. Quasi tutta la Bielorussia venne rasa al suolo dalle truppe di Adolf Hitler, che commisero orrende stragi. Ogni città, ogni villaggio di questo Paese ha un

Nella pagina accanto, un undici della Dinamo Minsk e l'allenatore Vladimir Kurnev. A fianco, Vladimir Volodenkov e Vladimir Ostrikov, giovani promettenti. Sotto, alcuni tifosi del club che fu anche campione sovietico

l'intramontabile trainer-santone dell'Auxerre. Kurnev ha perennemente un'aria mesta. La squadra va male e i giornalisti, nelle conferenze stampa post partita, lo attaccano senza remore. Qui la stampa va giù dura, anche se non ha grande seguito. Kurnev avrà pure le sue colpe (contro lo Skonto ha sostituito Vladimir Ostrikov, autore della rete della Dinamo e fra i migliori in campo, senza un apparente motivo, sconcertando Amilcare Ferretti, osservatore dell'Inter), ma a disposizione ha ben poco. Solo il portiere e capitano Andrey Satsunkievich, 32 anni, rientrato dalla Russia dove aveva giocato nel Lokomotiv di Nizhni Novgorod è di accertato valore. Poi qualche giovane promettente, come appunto il centrocampista Ostrikov e il fluidificante di sinistra Vladimir Volodenkov, entrambi ventiduenni. È probabile che i due finiranno con il lasciare presto Minsk e la Dinamo per qualche club russo o ucraino. *«Com'è lontano l'anno di grazia 1982, quando la Dinamo Minsk trionfò nel campionato sovietico»* commenta sconsolato Evgeny Pavlovsky sfogliando i suoi libri pieni di tanti bei ricordi □

L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO

1992	Dinamo Minsk
1992-93	Dinamo Minsk
1993-94	Dinamo Minsk
1994-95	Dinamo Minsk
1995	Dinamo Minsk
1996	MPKC Mozyr
1997	Dinamo Minsk

L'ALBO D'ORO DELLA COPPA

1992	Dinamo Minsk
1993	Neman Grodno
1994	Dinamo Minsk
1995	Dinamo 93 Minsk
1996	MPKC Mozyr
1997	Belshina Bobruisk

il Kgb. Nell'immenso mercato coperto Komarovskij si può trovare davvero di tutto

A sinistra, il presidente Lukashenko. A fianco, il mercato coperto Komarovskij. L'insegna dice "latte" (moloko) ma si vende carne . A destra, un gruppo di militari

monumento per ricordare le vittime dell'occupazione nazista.

ORDINE. Sarà per la presenza di tanta gente in divisa (poliziotti, soldati, ecc.), ma a Minsk, contrariamente a tante altre città dell'ex Urss, regna l'ordine. Qualcuno sostiene che il potere forte controlla anche la malavita. È molto probabile, ma preferiamo invece credere che dipenda soprattutto dal carattere tranquillo e remissivo dei bielorussi.

PATATE. Non mancano mai sul piatto dei bielorussi. Al punto che i cugini russi quando parlano di loro usano chiamarli - con un po' di snobismo - con il nome di questo cereale. Patate accompagnate da "pivo", ovvero birra, e il bielorusso è sazio.

L'imponente stadio della Dinamo

Cattedrale nel deserto

«In Italia queste cose non succedono» dice con aria amareggiata ma anche rassegnata Leonid Pavlovic Garai davanti al nostro stupore nell'apprendere che il derby di Minsk fra la gloriosa Dinamo e la sua squadra filiale, la Dinamo 93, non avrà luogo perché la formazione "ospite" non si è presentata. Garai conosce bene il calcio italiano di cui è un ammiratore. Della Dinamo Minsk è stato giocatore, tecnico, dirigente e presidente. Fu lui, nel 1989, a condurre le operazioni per la cessione di Sergeij Alejnikov alla Juventus. La Dinamo 93 è sull'orlo del fallimento, che questa rinuncia al derby in pratica sancisce. Ma anche la Dinamo Minsk "grande" se la passa molto male. Difficoltà tecniche, ma soprattutto economiche. Per la squadra leader della Bielorussia sono tempi duri. Si cercano aiuti, si è disposti ad aprire alle banche, anche se finirebbero con il diventare poi padrone del club. Del vecchio splendore è rimasto solo lo stadio, completamente ristrutturato all'interno e per metà pure all'esterno, dove i lavori sono ancora in corso. Un gioiello da oltre 50 mila posti, dove i dirigenti dell'Inter avrebbero volentieri giocato il turno preliminare di Champions League, dove il prossimo anno la nazionale italiana concluderà le gare di qualificazione all'Euro 2000, che rischia di diventare una cattedrale nel deserto, visto che ad assistere alle partite della Dinamo ci sono solo poche migliaia di spettatori, quando va bene. Come nella tradizione sovietica, l'impianto ricopre una vasta area. Dove ogni giorno, eccetto alla domenica, si svolge un mercato all'aperto. Per entrare a fare acquisti o soltanto per curiosare si deve pagare il biglietto. Ormai qui lo spettacolo lo fanno soprattutto i venditori ambulanti. □

A sinistra, Leonid Garai: nell'estate del 1989 trattò la cessione di Sergeij Alejnikov alla Juventus. A destra, alcuni particolari dello stadio della Dinamo, attorno al quale si svolge il mercato all'aperto, e una fase di gioco. Nella pagina accanto, una coppia allo stadio poco interessata di quello che stanno facendo i calciatori in campo

Le sofferenze della gente di campagna. Da scherma,

QUALITÀ. La qualità della vita fra la capitale e le altre città, ma soprattutto coi villaggi di campagna, infinitamente più poveri e arretrati, è profondamente differente. Il divario di sviluppo è misurabile addirittura in svariati decenni.

RISPARMI. I bielorussi hanno la fama di grandi risparmiatori. Nel periodo sovietico questa repubblica veniva considerata una specie di fiore all'occhiello dell'Urss. La Bielorussia aveva una bilancia commerciale con il resto dell'Unione in attivo e i risparmi privati della popolazione ammontavano a 13 miliardi di rubli. Con l'inattesa dichiarazione d'indipendenza tutto questo denaro perse di colpo ogni valore.

SPORT. La Bielorussia ha una consolidata tradizione sportiva. Ginnastica, scherma, canottaggio, biathlon sono le discipline dove gli atleti bielorussi, fin dai tempi dell'Unione Sovietica, hanno ottenuto i migliori risultati, conquistando allori olimpici e mondiali in buona quantità. Attualmente gli sportivi bielorussi più popolari al mondo sono il ginnasta Vitali Sherbo e la tennista Natalia Zvereva.

TURISMO. Nel contesto comunista del-

Poca gente alle partite

Meglio la dacia

Sarà perché la Dinamo Minsk è in crisi, o per l'estate particolarmente calda e soleggiata, ma a vedere le partite del campionato bielorusso di gente ce ne va poca. Più che negli stadi, i bielorussi preferiscono trascorrere la fine settimane nelle dacie di campagna. Nell'ultimo sabato di luglio l'affluenza maggiore si è verificata a Borisov per la sfida fra il locale BATE e il Molodechno, due squadre di medio-bassa classifica. Ad assistere al successo della formazione di casa per 3-0 c'erano circa 4.000 spettatori. E pensare che il biglietto d'ingresso costava piuttosto caro per le abitudini bielorusse, 50.000 rubli, circa 1.500 lire. Non poco, se si tiene conto che in certi campi l'accesso è addirittura gratuito. A Mogilev, dove il locale Dnepr sta dominando il campionato, la gente entra gratis. Nonostante ciò, per la sfida con la Dinamo Brest sugli spalti c'erano appena 2.500 persone a godersi il 2-0 della capolista.

Il calcio attira poco, anche perché sui prati verdi gli spettacoli sono modesti. Mancano gli interpreti di valore, a farla da protagonisti sono per lo più scaltri mestieranti. Capocannoniere del torneo con 12 reti dopo 15 gare è Sergei Yaromko della Torpedo Minsk, 31 anni lo scorso 7 aprile, già re dei bomber con 16 reti nel 1995, quando vestiva la maglia del MPKC Mozyr. Andrei Khlebosolov del Belshina Bobruisk, 33 anni il prossimo 22 novembre, è ancora una delle più efficaci bocche da fuoco del torneo bielorusso. Lo scorso anno si è imposto fra i cannonieri con 19 reti; nel 1996 ne aveva segnate addirittura 34. Un altro puntuale protagonista è Andrei Skorobogatko, centrocampista della Torpedo Mogilev, 30 anni lo scorso 15 luglio, già capocannoniere nel 1992 del primo campionato bielorusso dopo l'indipendenza con 11 reti. I giovani un po' dotati, appena si mettono in luce, se ne vanno all'estero.

Il calcio ha scarso risalto anche sui giornali. Non esistono riviste specializzate. Qualche quotidiano sportivo, come "Pressbol" e "Sportivnaja Panorama", che soltanto all'indomani di un turno di campionato mettono il calcio in prima pagina. In Bielorussia vengono venduti anche i giornali sportivi russi, come "Sovietskij Sport", che nella testata riporta ancora i simboli del comunismo. Ma naturalmentesu quelle pagine viene raccontato soprattutto il campionato russo. □

ginnastica e canottaggio i successi più belli

l'Urss, alla Bielorussia era stato assegnato il ruolo di repubblica industriale, produttrice di una vasta gamma di prodotti. Le strutture turistiche, a cominciare dagli alberghi, sono quindi un po' carenti. Ma la Bielorussia ha diversi aspetti positivi per il turista, a cominciare da una natura intensa e in certe aree ancora incontaminata.

UBRIACHI. Ombre che si aggirano senza meta, soprattutto di sera, incontri piuttosto frequenti e imbarazzanti. Come peraltro capita di avere in tutti i paesi dell'Europa Nord-Orientale.

VODKA. Una passione o più ancora un'abitudine. Senza abusi, nei migliori ristoranti la bevono indifferentemente uomini e donne. A Minsk, in un grande stabilimento situato in direzione del nuovo aeroporto internazionale, se ne produce una di elevata qualità.

WALKMAN. Sono parecchi i giovani che nella capitale bielorussa camminano o corrono con le cuffie in testa. Ormai anche qui non è più una moda passeggera, ma un'abitudine consolidata.

XEROX. È così che da queste parti usano chiamare le fotocopie.

YEKATERINA. Di cognome fa Khodolovich: nel singolo di canottaggio ha vinto l'unica medaglia d'oro della Bielorussia ad Atlanta 96. Ancora una volta le donne hanno figurato meglio degli uomini.

ZECCA. Recentemente ha lavorato parecchio. Lukashenko ha infatti ordinato alla Banca centrale di raddoppiare la massa monetaria, stampando nuovo denaro per pagare i salari. Per questo la maggior parte delle banconote che circolano a Minsk sono pressoché nuove.

Nella pagina accanto, un gruppo di contadine al lavoro nei campi. A fianco, una tabellone che annuncia la mostra del pittore spagnolo Francisco Goya in uno degli innumerevoli teatri di Minsk

Bielorussia/segue

da pagina 45

Minsk vuole dire quanto realmente guadagna, ma i salari medi nella capitale bielorussa si aggirerebbero sull'equivalente di 150-200 dollari. C'è anche chi si mette in tasca ben di più attraverso attività non proprio lecite. Non certo i poveri pensionati, che dallo stato percepiscono 25 dollari, o i disoccupati (per fortuna pochi), fermi a 15.

La gente si arrangia come può, inventandosi occupazioni alternative che possano incrementare il reddito. Si è purtroppo diffuso il fenomeno della prostituzione. Che si svolge soprattutto negli alberghi internazionali, con la complicità della polizia che vi staziona permanentemente, e delle donne di servizio (le famose "babuske") che di notte piantonano gli ingressi di tutti i piani. Per qualche dollaro che gli allungano le ragazze, sono pronti a chiudere gli occhi.

GENTE DI MINSK

Gli abitanti della Bielorussia sono oltre dieci milioni. Per il 78% sono russi bianchi, per il 13 russi, per il 4 polacchi. Seguono poi altre minoranze. Nella capitale vivono in quasi due milioni, con una grande percentuale di giovani, parte dei quali proviene da fuori per frequentare l'Università. Che ai tempi dell'Unione Sovietica ospitava quasi 100.000 studenti ogni anno

La Bielorussia, dove l'Italia il 9 ottobre del prossimo anno concluderà la fase eliminatoria dell'Euro 2000, vive una difficile fase di transizione, fra nostalgie per il passato e voglia di rinnovamento. Un equilibrio difficile, ma che a Minsk regge nonostante un parlamento che all'Occidente ormai quasi nessuno vuole riconoscere, avendo Lukashenko avvicendato molti degli eletti democraticamente con persone di sua fiducia. La voce dell'opposizione, guidata da Gennady Karpenko, è sempre più flebile.

Qualcosa inevitabilmente sta cambiando, anche se molto più lentamente rispetto alla Russia e ad altre Repubbliche ex sovietiche, a cominciare dalle confinanti Lituania e Lettonia. Da alcuni anni nella capitale bielorussa sono presenti alcuni simboli dell'occidente, come il fast-food McDonald o i negozi di abbigliamento Benetton. Sono sorti diversi supermercati, abbastanza forniti, anche se la qualità dei prodotti non è sempre eccelsa. Proprio davanti al McDonald i giovani della capitale si danno gli appuntamenti: in pratica è diventato questo il cuore della città per le nuove generazioni, che nelle sere d'estate trascorrono il tempo passeggiando sui marciapiedi che costeggiano gli ampi vialoni, fra i tanti parchi o sulle rive del Suisloch, il fiume che attraversa Minsk, chiamata così per volontà di Stalin ma che ora, almeno formalmente, sta recuperando l'antico nome di Mensk.

L'Occidente è sempre più vicino. Fra le ragazze va a ruba la versione russa di "Cosmopolitan", rivista americana di moda e attualità. Le magliette di Ronaldo e Del Piero spopolano fra i ragazzini. Nei confronti degli stranieri c'è cortesia, ma anche un po' di diffidenza. I tanti anni di guerra fredda hanno lasciato la loro traccia. Nonostante le numerose invasioni subite nella loro travagliata storia, i bielorussi si sentono ancora puri. E soprattutto orgogliosi della loro capitale, la bella e pulita Minsk, che sempre stupisce chi vi arriva per la prima volta.

Rossano Donnini

Calcio MONDO

Commenti, risultati, classifiche, curiosità dai cinque Continenti

Vialli e Casiraghi (sotto) preparano l'assalto all'Arsenal. Al centro, Owen, il nuovo fenomeno del calcio inglese: col Liverpool si propone lo stesso obiettivo del Chelsea (Foto Pozzetti). A destra, Jeremies con Matthäus: punti di forza del Bayern Monaco

A Ferragosto scattano due dei più intriganti campionati d'Europa. E intanto si fa decisiva la battaglia dell'Intertoto

INGHILTERRA E GERMANIA

SOGNI D'ESTATE

Dopo le delusioni mondiali, il

Torneo grandi fi

In pole position lo "stellare" Bayern di Hitzfeld, il solido Leverkusen, i campioni uscenti del Kaiserslautern e il Borussia Dortmund del debuttante Skibbe. Che presto potrebbe però lasciare la panchina a Sammer...

di GIANLUCA SPESSOT

È il torneo del dopo Mondiale. Un Mondiale che ha visto la nazionale tedesca uscire a testa bassa nei quarti, battuta duramente dalla Croazia. In queste settimane si è molto discusso sulle sorti della rappresentativa e del suo suo Ct, Berti Vogts (confermato nonostante le dure critiche ricevute), temendo che il tracollo francese avesse riflessi negativi sulla Bundesliga. Mai come quest'anno invece i tifosi sono corsi ai botteghini. Se per il Bayern Monaco il "pieno" di abbonamenti non è una novità, in molti altri casi il boom è stato determinato da fattori contingenti. Come la conquista del titolo (non era mai accaduto che una neopromossa conquistasse la "schale", il piatto d'argento simbolo del primato) e il conseguente ammodernamento dello stadio da parte del Kaiserslautern, che ha fruttato 32.000 tessere in pochi giorni; come il ritorno alla massima serie di due città importanti quali Norimberga e Francoforte; o come l'arrivo nello Schalke 04 del nazionale turco Mandirali, che ha spinto i tanti connazionali residenti nella zona industriale di Gelsenkirchen a darsi battaglia per poter ammirare dal vivo il loro idolo.

Due i temi principali del campionato che prende il via il 14 agosto: la caccia, guidata da Bayern Monaco, Bayer Leverkusen e Borussia Dortmund, ai campioni in carica di Otto Rehhagel; e la ricerca di un "nuovo" Kaiserslautern, ovvero di una squadra-rivelazione che, partendo dalle retrovie, trovi la forza di bruciare la concorrenza delle favorite. Di Kaiserslautern, Bayern, Bayer e Borussia Dortmund trattiamo a parte. Alle loro spalle, nelle vesti di outsider, vanno indicate Stoccarda e Schalke 04. Lo Stoccarda si affida a Winnie Schäfer, che l'anno scorso ha lasciato (esonerato) la panchina del Karlsruhe (poi retrocesso) dopo 12 stagioni ricche di soddisfazioni. Una scelta fortemente voluta dal presidente Mayer-Vorfelder, contro il parere dei tifosi e di una parte dei giocatori, legati da riconoscenza al giovane tecnico Löw per averli condotti alla finale di Coppa delle Coppe e a un onorevole quarto posto in campionato. Risultati ritenuti però insoddisfacenti dal boss: in effetti il potenziale dell'undici svevo non si discute, benché la

CRESCE IL GIRO D'AFFARI LEGATO AL MERCHANDISING

Pallone delle mie brame

Se a Monaco vi aggirate per i dintorni di Marienplatz e incontrate un tifoso di calcio, questi vi chiederà: «*Sei per i rossi* (leggi Bayern) *o per i blu* (leggi Monaco 1860)?». Alle leggi del campanile non si comanda. Per questo l'anno scorso fece scalpore il fatto che Beckenbauer, alla presentazione della divisa ufficiale, indossasse una maglietta blu che di rosso aveva solo una striscia orizzontale sulla quale appariva il nome dello sponsor. Come se la Juventus, all'improvviso, si vestisse di granata. Ma in nome del Dio denaro si fa questo ed altro. Volete infatti disputare una partitella tra amici e colleghi vestendo i colori di Matthäus e compagni? Lo sfizio vi costa 99,90 marchi (98.500 lire). Vostro figlio reclama di essere l'unico della classe senza la maglietta del campione del cuore e si augura di ricevere per il suo compleanno quella del Bayern, con il numero nove sulla schiena e con sopra il nome di Elber? Allora dovrete spendere 119,90 marchi (118.000 lire). È evidente perché ciascuna squadra ogni due anni cambia il proprio abbigliamento. La parola magica si chiama merchandising. Grazie alla vendita di abbigliamento e gadget vari, l'anno scorso si sono registrati i seguenti giri d'affari: il Bayern ha incassato 100 milioni di marchi (su un fatturato complessivo di 140), il Borussia Dortmund 60, lo Stoccarda 12, il Monaco 1860 e il Borussia M'Gladbach 7, il Leverkusen 5. Ma cosa è possibile trovare nei vari "Fan shop" oltre a maglie e calzoncini? Il Bayern offre zainetti, biscotti, bigiotteria e persino tende da salotto; i supporter del Leverkusen possono acquistare apribottiglie e barattoli di senape; mentre le tifose di Möller troveranno ciucci per neonato e arricciacapelli. Se siete sostenitori del Bochum, potete dormire tra le lenzuola della vostra squadra, mentre il Werder Brema mette a disposizione le palline sociali per decorare l'albero di Natale. Al Borussia M'Gladbach la palma della scelta più audace, con preservativi venduti in confezione doppia. E qualche club ha pensato ancora più in grande. Il Leverkusen ha inaugurato un hotel di lusso proprio dietro la tribuna centrale e il Borussia Dortmund ha aperto un punto di incontro per tifosi con bar-ristorante, computer per navigare su Internet e piccolo museo. Infine una curiosità. A Friburgo, sui tetti delle tribune dello stadio, sono stati installati dei pannelli solari dai quali si ricava energia elettrica che viene poi venduta a privati. Viene da chiedersi: ma il calcio non era uno sport?

calcio tedesco cerca il riscatto

rme

Nella pagina accanto, il settimanale Kicker presenta Möller e Hässler, assi del Dortmund. Al centro, Effenberg e Basler, nuovi compagni a Monaco. A sinistra, Ulf Kirsten, bomber del Leverkusen. E a destra (foto AP), Ottmar Hitzfeld: un sorso di birra ghiacciata prima della stagione di fuoco che lo attende al Bayern

stella Bobic vada reclamando rinforzi di qualità. Per abitare i quartieri alti, Schäfer dovrà risolvere tre problemi: farsi accettare dal pubblico e dallo spogliatoio, riportare Bobic e Akpoborie ai livelli di due anni fa e superare la Balakov-dipendenza. Il fantasista bulgaro è infatti il principale ispiratore della manovra e accade spesso che una sua giornata storta mandi in tilt l'intero meccanismo offensivo.

Lo Schalke, dopo la conquista della Coppa Uefa 1997 e il quinto posto nell'ultima Bundesliga, non ha badato a spese. Agli arrivi di Reck, di Mandirali e del belga Van Kerckhoven, per complessivi 13 miliardi e mezzo, vanno aggiunti i 700 milioni sborsati, causa l'infortunio occorso a Reck, per l'estremo difensore norvegese Grodås. I nuovi arrivi, a cui si aggiungono i recuperi di Eigenrauch (molti ricorderanno la sua splendida prova in coppa contro Ronaldo) e del possente attaccante olandese Mulder, dovrebbero dare più sostanza a un attacco che l'anno scorso segnò appena 38 reti, facendo meglio soltanto del Borussia Mönchengladbach (35). Ma le partenze di Lehmann (Milan) e Linke (Bayern), pilastri della difesa meno battuta, non risulteranno facilmente digeribili.

Da seguire il Werder Brema di Wolfgang Sidka, che agli esperti Eilts, Bode e Herzog affianca un gruppo giovane e motivato; l'Hansa Rostock, che ha mancato d'un soffio la qualificazione-Uefa; e tutto sommato il Borussia Mönchengladbach (salvatosi all'ultima giornata), che ha investito i soldi incassati dalla cessione di Effenberg al Bayern acquistando Feldhoff (Bayer), Hagner (Stoccarda) e il vecchio Anton Polster (Colonia), pur sempre capace, a dispetto delle 34 primavere, di garantire un buon numero di gol; senza dimenticare il 23enne attaccante svedese Jörgen Pettersson, al quale molti pronosticano un grande futuro.

segue

Sopra, Yang Chen (Eintracht), primo cinese a sbarcare in Germania. Sotto, Polster a colloquio con Rausch, tecnico del Borussia M'Gladbach

Bundesliga/segue

Passando al secondo tema possiamo escludere, a meno di clamorose smentite, il ripetersi del miracolo della passata stagione. Delle tre neopromosse, nessuna sembra attrezzata per bissare l'impresa del Kaiserslautern. L'Eintracht ritorna nella massima serie dopo due anni di purgatorio nei quali ci si è preoccupati di riportare ordine nel bilancio societario (gravato da più di 9 miliardi di debiti) e di cambiare mentalità a una squadra devastata da polemiche e rivalità. Quest'ultimo compito è stato affidato a Horst Ehrmantraut, le cui parole d'ordine sono: carattere, spirito di gruppo e impegno. Il Friburgo è rimasto una sola stagione in Zweite Bundesliga, ma in due anni ha cambiato pelle. Ben diciannove giocatori ceduti (fra questi Decheiver e Sutter) e 15 acquistati, molti dei quali giovanissimi. Inamovibile il 34enne Frontzeck (404 gare in Bundesliga), preso un portiere di esperienza (Golz dall'Amburgo), basteranno un manipolo di talenti in erba e un pubblico molto caldo a garantire una comoda salvezza? È la scommessa di Finke, che già nel 1995 guidò il Friburgo a uno storico terzo posto. La terza new entry è rappresentata dal Norimberga, che nel 1996 era piombato addirittura nell'inferno della Regionalliga. Il nucleo capace di risollevarsi nel giro di due campionati è rimasto pressoché inalterato, anche per mancanza di nuova linfa nelle casse della società. Ristrettezze che hanno portato, a poche settimane dal via della nuova stagione, alle dimissioni del tecnico Felix Magath, sostituito da Reimann, ex Wolfsburg. In casa biancorossa l'imperativo è: salvare il salvabile.

Gianluca Spessot

PIOGGIA DI MILIARDI SUL CAMPIONATO

SQUADRA	SPONSOR	INVESTIMENTO
Amburgo	Hyundai	2,5 miliardi
Bayer Leverkusen	Bayer-Aspirina	9,8 miliardi
Bayern Monaco	Opel	14,8 miliardi
Bochum	Faber Lotto	4,9 miliardi
Borussia Dortmund	s. Oliver	11,8 miliardi
Borussia M'Gladbach	Maxdata	4,4 miliardi
MSV Duisburg	Thyssengas	2,9 miliardi
Eintracht Fr.	VIAG Interkom	5,4 miliardi
Friburgo	BIG Bank AG	4,4 miliardi
Hansa Rostock	Roy Robson	2,9 miliardi
Hertha Berlino	Die Continentale	3,9 miliardi
Kaiserslautern	Deutsche Vermögen.	5,9 miliardi
Monaco 1860	Löwenbräu	3,4 miliardi
Norimberga	VIAG Interkom	6,6 miliardi
Schalke 04	Veltins	3,9 miliardi
Stoccarda	Göttinger Group	6,6 miliardi
Werder Brema	O.tel.O.	4,4 miliardi
Wolfsburg	Volkswagen	5,9 miliardi

L'identikit delle quattro favorite per il titolo

Bayern Monaco

Favorito numero uno. Vuoi per tradizione (tredici scudetti vinti dalla creazione della Bundesliga), vuoi per le enormi potenzialità dell'organico a disposizione di Hitzfeld. Davanti a Kahn, da due anni miglior portiere del campionato, l'intramontabile Matthäus e due fra quattro marcatori tutti di caratura internazionale: Helmer, Babbel, Linke e il 22enne ghanese Kuffour. La fascia sinistra è di competenza del francese Lizarazu, unico campione del mondo a giocare in Germania, che dovrà comunque guardarsi dalla concorrenza di Tarnat, capace, la scorsa stagione, di segnare 5 reti. Nonostante le perdite di Nerlinger e Hamann (di lui il general manager Uli Hoeness ha detto: *«Se un giocatore non si accontenta' di 2 miliardi e mezzo di ingaggio e viene richiesto per 14, è giusto lasciarlo partire*), il centrocampo si è rinforzato grazie agli arrivi di Effenberg e Jeremies. Quest'ultimo era stato acquistato per sostituire Matthäus, ma la forma dimostrata dall'ex interista fa pensare a un suo impiego nella fascia centrale del campo, da interdittore, accanto ai fantasisti Basler e Scholl e al regista Effenberg. In attacco, oltre ai confermati Jancker e Elber (24 gol in due lo scorso anno), sono arrivati l'iraniano Ali Daei e il 22enne bosniaco Salihamidzic, giocatore di gran talento al quale tutti pronosticano un futuro da campione. Questo cast di attori sarà diretto da Ottmar Hitzfeld che, dopo un anno trascorso dietro la scrivania a Dortmund, ha sentito il bisogno di ritornare in pista. Al nuovo tecnico "Kaiser" Franz Beckenbauer chiede risultati e bel gioco, perché *«l'anno scorso, con tutti quei lanci lunghi, mi sono spesso chiesto se non fossi in Inghilterra»*. Qualche perplessità su Effenberg, acquistato nonostante i pareri contrari del vicepresidente Rummenigge, del consigliere Stoiber (presidente della Baviera) e di alcuni giocatori, in primis Scholl e Basler, preoccupati dal carattere dell'ex fiorentino, che mal volentieri accetta un ruolo di secondo piano in campo e nello spogliatoio. Quanto al modulo tattico, Hitzfeld pare deciso a tentare la strada della difesa in linea: *«Non è una novità, anche se in Bundesliga è un modulo poco applicato. Forse perché richiede una concentrazione migliore e maggiori responsabilità... Non dovessimo farcela, ritorneremo al libero e alle vecchie marcature a uomo, alternativa che conosciamo a memoria»*. Questa, insieme a Effenberg, l'incognita che pesa maggiormente sulla marcia dei bavaresi.

Bayer Leverkusen

Il Bayer, benché non abbia una grande tradizione (nella sua bacheca troviamo la Coppa Uefa vinta nel 1988 e la Coppa di Germania conquistata nel 1993), da due stagioni è entrato stabilmente nell'élite del calcio tedesco. Gli artefici di questo boom sono i manager Reiner Calmund e l'ex romanista Rudi Völler (capaci quest'estate di strappare il difensore esterno brasiliano Zé Roberto alla concorrenza di Milan, Inter e Manchester United), e, sopratutto, il tecnico Christoph Daum. Appena giunto al Bayer, reduce da una fortunata esperienza in Turchia (campione con il Besiktas nel 1995), Daum si espresse in modo chiaro: *«Chi non si identifica al 100% con gli interessi della squadra e della società, e non offre le prestazioni per le quali viene pagato, è pregato di accomodarsi»*. Parole chiare che hanno portato risultati immediati e che oggi fanno sperare addirittura nel titolo. La squadra aveva bisogno soprattutto di alcuni ritocchi sulle corsie laterali, occupate da Heintze e Lehnhoff, 70 anni in due. Sulla destra si giocano la maglia da titolare due nuovi arrivati: Reeb (classe 1972, acquistato dall'Arminia Bielefeld, 66 presenze e 5 reti in Bundesliga) e l'americano Hejduk, da Tampa Bay, 14 presenze nella nazionale a stelle e strisce. A sinistra, Zé Roberto, giocatore molto forte con un solo handicap: quello di trovarsi davanti Roberto Carlos. Costato 12 miliardi, è stato consigliato da Jupp Heynckes, che a Madrid si oppose al suo ritorno al Flamengo voluto dal presidente Sanz; dovrà alimentare la spinta offensiva e provvedere ai rifornimenti aerei per il bomber Kirsten, capocannoniere della passata stagione con 22 gol. I problemi, semmai, nascono al centro della difesa, orfana del mastino Christian Wörns, uno dei pochi ad aver onorato la maglia della nazionale in Francia. Ci si chiede quale sarà il rendimento di Nowotny: quello che al termine della stagione 1996-97 culminò con la convocazione in nazionale o quello piuttosto altalenante dello scorso anno? Se la difesa troverà un suo equilibrio, se Kirsten non sarà colpito da infortuni (la coppia Meijer-Rink non sarebbe all'altezza...) e saprà essere con Nowotny il trascinatore del gruppo, a fine anno forse potremmo annoverare una nuova città nell'albo d'oro della Bundesliga.

Borussia Dortmund

Stagione programmata all'insegna del rilancio. Dopo i fasti della gestione-Hitzfeld e l'in-

terregno di Scala, l'obiettivo dichiarato della squadra detentrice della Coppa Intercontinentale è quello di un pronto ritorno ai vertici della Bundesliga. Non facile il compito affidato alle mani inesperte del 32enne Michael Skibbe, che vanta come miglior risultato della carriera la promozione conquistata l'anno scorso nella Regionalliga con il Borussia Amateure (tutti i grandi club tedeschi dispongono di una seconda squadra che partecipa ai tornei minori e nelle cui file giocano i talenti non ancora pronti per la ribalta professionistica). Skibbe ha subito chiarito che nel suo 3-5-2 troveranno posto fisso Klos, Kohler, Reuter, Hässler e Möller. Proprio il tandem Möller-Hässler (entrambi deludenti a Francia 98) costituirà il perno della manovra, con il primo leggermente più avanzato e con licenza di colpire, e il secondo a dettare ritmi e geometrie. Oltre che sul duo di centrocampo e sul nuovo attaccante di colore (Bachirou Salou, atleta possente e velocissimo, molto adatto al gioco in contropiede, prelevato dal Duisburg), il Borussia punterà sui giovani (Hengen, But, Ricken) per farne le stelle del futuro. Il vero punto interrogativo è Skibbe. Si dimostrerà all'altezza del compito affidatogli? Saprà sopportare l'enorme pressione che inevitabilmente graverà sulle sue spalle? Riuscirà, lui che è più giovane di Kohler, a mettere d'accordo tanti campioni? Domande inutili, per molti. Skibbe infatti non sarebbe altro che una soluzione-ponte in attesa che si definisca la posizione di Sammer. Dato ormai per scontato che l'ex interista, simbolo e punto di riferimento della squadra, debba smettere di giocare, sembra che sarà proprio il Pallone d'oro 1996 il mister del nuovo ciclo, si spera vincente, del Borussia.

Kaiserslautern

Per comprendere il "fenomeno" Kaiserslautern, ossia quello di una città di 100.000 abitanti e di una regione intera che si identificano con la squadra di cui è grande tifoso anche il cancelliere Kohl, va raccontato un episodio. Nel 1973 il grande Bayern di Beckenbauer, Hoeness e Gerd Müller beccò di brutto da queste parti (4-7), tanto da far esclamare a Breitner: «*Perché non attribuire subito i due punti ai padroni di casa? Non serve giocare, tanto perdiamo comunque...*». Più di vent'anni dopo lo spirito non è cambiato e proprio il calore dei tifosi è stato uno dei fattori determinanti nella conquista del titolo 1998. Gli altri segreti vincenti? «*Un'ottima squadra, guidata da un super allenatore, capace di far esprimere al massimo ciascun giocatore*»: parola di Andreas Buck, laterale destro e punto di forza del centrocampo dei "Diavoli rossi". E ancora, la capacità di non soffrire l'assenza del goleador Marschall (fermo due mesi per infortunio), unita alla volontà di non arrendersi mai. Guardando le statistiche dell'anno scorso relative all'ultimo quarto d'ora di gioco, scopriamo infatti che il Kaiserslautern nei 15 minuti finali ha realizzato ben 19 dei 63 gol totali. Se l'undici campione saprà conservare queste qualità, forse potrà rovinare la festa annunciata del Bayern Monaco. L'intelaiatura della squadra, buona ma non ottima, è rimasta praticamente la stessa, fatta eccezione per la partenza di Kadlec, sostituito al centro della difesa dal 26enne egiziano Kamouna, forte nei contrasti, buon saltatore di testa e con discrete doti in fase di impostazione. Un tipico colpo alla Rehhagel, maestro nel lanciare nomi sconosciuti alla grande platea: come quando a Brema fece ingaggiare il primo egiziano nella storia della Bundesliga, lo stopper Ramzy, o l'allora sconosciuto Hobsch, facendone poi un giocatore da nazionale. Esempi che ci riportano a un altro nuovo arrivo, quello dell'attaccante Uwe Rösler, prelevato a parametro zero dal Manchester City, con un modesto passato nella Bundesliga (64 presenze e 4 reti). A centrocampo le redini del gioco saranno ancora tirate da Ciriaco Sforza, giocatore fondamentale negli equilibri della squadra. È il pupillo del tecnico, che lo volle a Monaco nella sua stagione più difficile da allenatore, e di nuovo ai suoi ordini a Kaiserslautern, nonostante lo svizzero venisse dall'esperienza piuttosto negativa vissuta nell'Inter di Hodgson. Punto interrogativo in relazione al portiere. Nella passata stagione doveva essere il ceco Kouba, vice campione d'Europa; un grave infortunio al ginocchio in precampionato lo mise fuori uso per tutta l'annata e in seguito voci di doping fecero sì che la società lo rimandasse al Deportivo La Coruña. Al suo posto, Reinke, che alternò parate miracolose a papere colossali. Dopo lunghe ed estenuanti trattative, quest'estate era finalmente giunto da Bochum Uwe Gospodarek (classe 1973, scuola Bayern). Ma la maledizione dei "numeri uno" non ha risparmiato neppure lui, visto che nell'amichevole disputata un paio di settimane fa contro l'Inter è rimasto in campo appena venti minuti, uscendo per un brutto infortunio alla spalla. E così, tra i pali, troveremo ancora Reinke, ovvero uno che, da due anni, dovrebbe essere il dodicesimo.

I PRINCIPALI TRASFERIMENTI

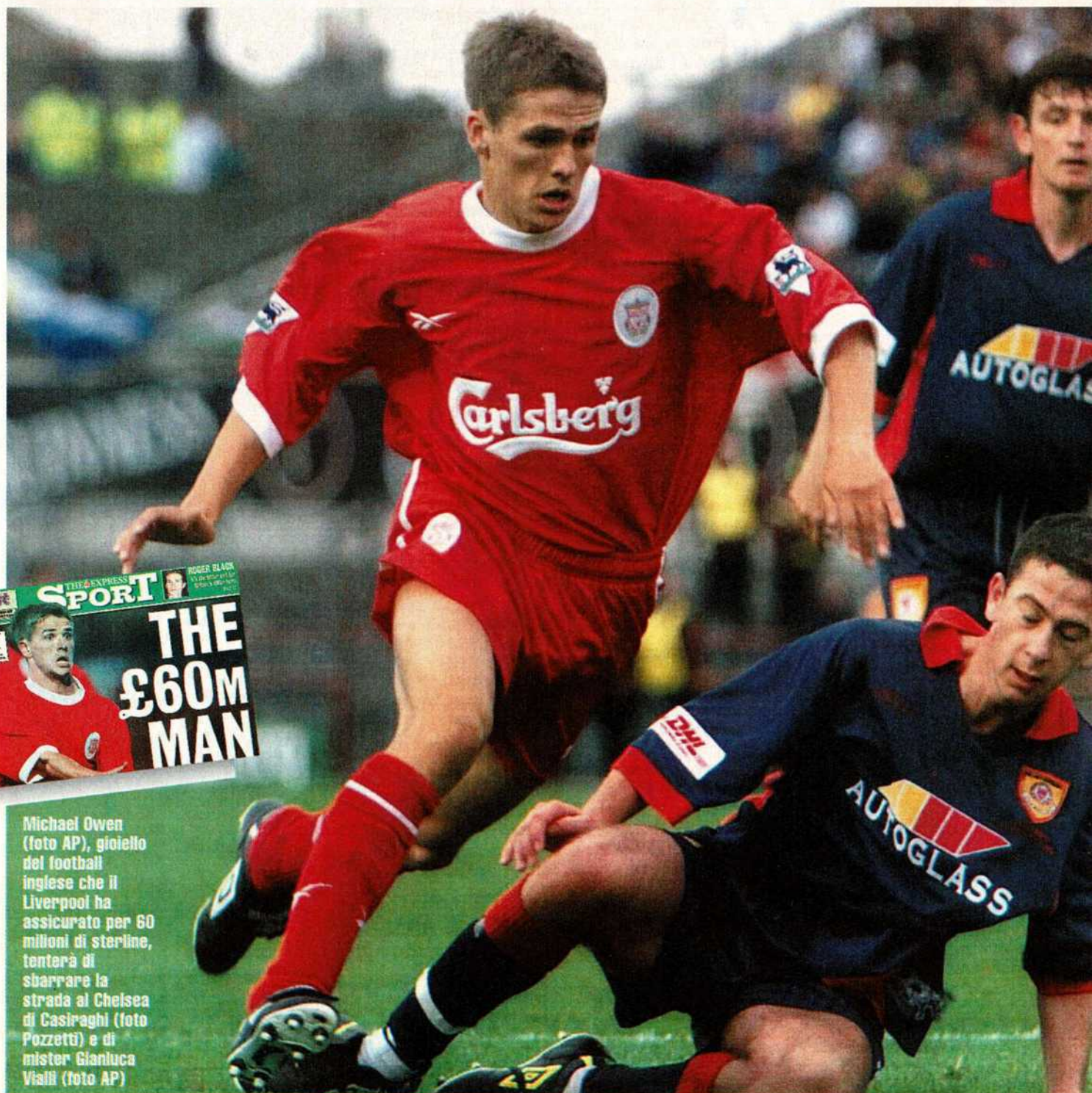
GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Thomas Doll	C	9-4-1966	Bari	Amburgo
Martin Groth	C	20-10-1969	Hansa Rostock	Amburgo
Vanja Grubac	A	11-1-1971	OFK Belgrado	Amburgo
Sergej Kirjakov (Rus)	A	1-1-1970	Karlsruhe	Amburgo
Frankie Hejduk (Usa)	C	5-8-1974	Tampa Bay	Bayer L.
Zoran Mamic (Cro)	D	30-9-1971	Bochum	Bayer L.
Jörg Reeb	C	6-1-1972	Arminia B.	Bayer L.
Zé Roberto (Bra)	C	6-7-1974	Flamengo	Bayer L.
Ali Daei (Ira)	A	21-3-1969	Arminia B.	Bayern M.
Stefan Effenberg	C	2-8-1968	Borussia M.	Bayern M.
Jens Jeremies	C	5-3-1974	Monaco 1860	Bayern M.
Thomas Linke	D	26-12-1969	Schalke 04	Bayern M.
Hasan Salihamidzic (Bos)	A	1-1-1977	Amburgo	Bayern M.
Maurizio Gaudino	C	12-12-1966	Basilea	Bochum
Stefan Kuntz	A	30-10-1962	Arminia B.	Bochum
Alen Petrovic (Cro)	D	5-11-1969	Croatia Zag.	Bochum
Samir Toplak (Cro)	D	23-4-1970	Varteks	Bochum
Sergej Barbarez (Bos)	C	17-9-1971	Hansa Rostock	Borussia D.
Everaldo Batista (Bra)	D	7-6-1974	União São João	Borussia D.
Karsten Baumann	D	14-10-1969	Colonia	Borussia D.
Thomas Hässler	C	30-5-1966	Karlsruhe	Borussia D.
Christian Nerlinger	C	21-3-1973	Bayern M.	Borussia D.
Bachirou Salou (Tog)	A	15-9-1970	MSV Duisburg	Borussia D.
Alfred Nijhuis (Ola)	D	23-3-1966	Urawa Reds	Borussia D.
Markus Feldhoff	A	29-8-1974	Bayer L.	Borussia M.
Matthias Hagner	C	15-8-1974	Stoccarda	Borussia M.
Anton Polster (Aut)	A	10-3-1964	Colonia	Borussia M.
Zeljko Sopic (Cro)	C	24-7-1974	NK Zagreb	Borussia M.
Markus Reiter	D	10-8-1976	MSV Duisburg	Borussia M.
Pascal Thüler (Svi)	C	10-1-1970	Grasshoppers	MSV Duisburg
Lubomir Moravcik (Slv)	C	22-6-1965	Bastia	MSV Duisburg
Damir Stojak (Jug)	A	22-5-1975	Napoli	Eintracht F.
Zsolt Petry (Ung)	P	23-9-1966	Feyenoord	Eintracht F.
Chen Yang (Cin)	A	17-1-1974	Guon Pechino	Eintracht F.
Richard Golz	P	5-6-1968	Amburgo	Friburgo
Aleksandar Jovic (Jug)	C	13-4-1972	Cukaricki	Hansa Rostock
Zoran Milinkovic (Jug)	C	18-7-1968	Nizza	Hansa Rostock
Rob Maas (Ola)	C	17-12-1969	Arminia B.	Hertha Berlino
René Tretschok	C	23-12-1968	Colonia	Hertha Berlino
Dariusz Wosz	D	8-6-1969	Bochum	Hertha Berlino
Ibrahim S. "Kamouna" (Egi)	D	2-4-1972	Al Ahly Cairo	Kaiserslautern
Uwe Gospodarek	P	6-8-1973	Bochum	Kaiserslautern
Hany Ramzy (Egi)	D	10-3-1969	Werder B.	Kaiserslautern
Uwe Rösler	A	15-11-1968	Manchester C.	Kaiserslautern
Michel Dinzey	C	15-10-1972	Hertha B.	Monaco 1860
Markus Schroth	A	25-1-1975	Karlsruhe	Monaco 1860
Gerald Vanenburg (Ola)	D	5-3-1964	Cannes	Monaco 1860
Heiko Gerber	C	11-7-1972	Arminia B.	Norimberga
Andrej Polunin (Ucr)	C	5-3-1971	Karpaty L.	Norimberga
Pavel Kuka (Cec)	A	19-7-1968	Kaiserslautern	Norimberga
Nico Van Kerckhoven (Bel)	C	14-12-1970	Lierse	Schalke 04
Hami Mandirali (Tur)	A	20-7-1968	Trabzonspor	Schalke 04
Oliver Reck	P	27-2-1965	Werder Brema	Schalke 04
Frøde Grodås (Nor)	P	24-10-1964	Tottenham	Schalke 04
Sasa Markovic (Jug)	A	17-9-1971	Stella Rossa	Stoccarda
Pablo Thiam (Gui)	C	3-1-1974	Colonia	Stoccarda
Michael Zeyer	C	9-6-1968	MSV Duisburg	Stoccarda
Jens Keller	D	24-11-1970	Wolfsburg	Stoccarda
Stefan Brasas	P	31-8-1967	SV Meppen	Werder Brema
Lodewijk Roembiak (Ola)	C	18-5-1969	Aarau	Werder Brema
Charles Akonnor (Gha)	C	12-3-1974	Fortuna C.	Wolfsburg
Steffen Baumgart	A	5-1-1972	Hansa Rostock	Wolfsburg
Andrzej Juskowiak (Pol)	A	3-11-1970	Borussia M.	Wolfsburg
Krzysztof Nowak (Pol)	C	27-9-1975	Atlético Paran.	Wolfsburg

Campionati al via **Inghilterra** **Duello annunciato tra Wond**

Owen sfida

THE EXPRESS SPORT

ROGER BLACK

THE £60M MAN

Michael Owen (foto AP), gioiello del football inglese che il Liverpool ha assicurato per 60 milioni di sterline, tenterà di sbarrare la strada al Chelsea di Casiraghi (foto Pozzetti) e di mister Gianluca Vialli (foto AP)

...er Kid e il Chelsea "tricolore"

Casa Italia

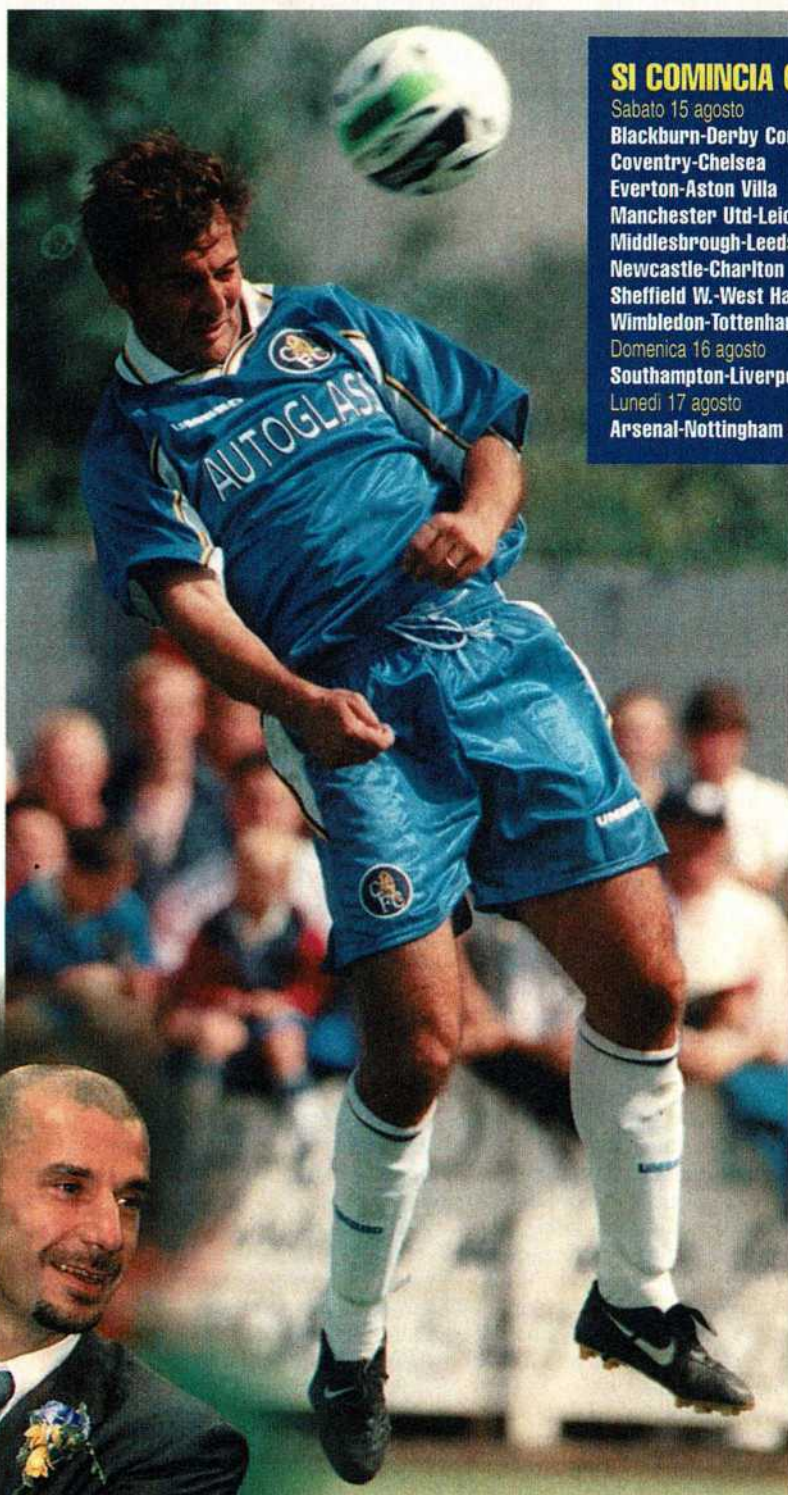
La Premier League festeggia la sua centesima edizione e il piccolo fenomeno di Liverpool è chiamato a difendere il calcio inglese dall'invasione straniera guidata dai Blues di Vialli, Zola, Casiraghi e Di Matteo

di AURELIO CAPALDI e GUIDO DE CAROLIS

Va be', perché no. Stavolta non si tratta della solita vaga promessa di Ferragosto. Ci sono tutti gli ingredienti per parlare di stagione "storica". La Premier League che celebra la sua centesima edizione (la prima, nel 1888, venne vinta dal Preston North End) diventa terra di conquista e, in un campionato dove gli inglesi sono ormai la tribù più piccina e meno accreditata, la legione straniera è decisa a non mollare l'osso e a portarsi a casa tutto, ripetendo i trionfi della passata stagione, quando gli allenatori-invasori guidati da Arséne Wenger vinsero tutto quello che c'era da

segue

SI COMINCIA COSÌ

Sabato 15 agosto
Blackburn-Derby County
Coventry-Chelsea
Everton-Aston Villa
Manchester Utd-Leicester
Middlesbrough-Leeds
Newcastle-Charlton
Sheffield W.-West Ham
Wimbledon-Tottenham
Domenica 16 agosto
Southampton-Liverpool
Lunedì 17 agosto
Arsenal-Nottingham F.

da vincere. FenomenOwen sventola lo stendardo bianco con la croce di S. Giorgio (la bandiera inglese, per intenderci), simbolo di una scuola e di un talento che ha trovato al Mondiale di Francia un promettente ricambio generazionale, ma gli altri faranno a gara per strappargliela dalle mani. Il piccolo campione di Liverpool, unica speranza di Sua Maestà, dovrà vedersela con il "pericolo italiano" che porta il nome di

Mister Vialli. *Sorry*, perché magari alla fine della stagione potrebbe diventare *Sir Gianluca*: come i grandi dello sport, quelli che firmano imprese storiche e che lasciano di stucco anche la regina Elisabetta.

Il campionato inglese riparte con tanti volti nuovi, molti dei quali provenienti da "Casa Italia", ma la più nota, e finora la più vincente, resta quella dell'ex bianconero. Questa può essere l'annata giusta, la prima di un tecnico nostrano sul gradino più alto del football britannico. Il Chelsea di Gianluca Vialli si è rinnovato da cima a fondo e l'obiettivo dichiarato non può essere altro che il titolo. Sono arrivati Desailly, Casiraghi, Brian Laudrup e altri a rinforzare una squadra che dovrà, da subito, assurgere al ruolo di protagonista. Vietato sbagliare, impossibile attendere oltre uno scudetto che manca dal 1956.

Sì, stavolta c'è davvero tutto per prepararsi a festeggiare il grande evento. Ci si è preparati

segue

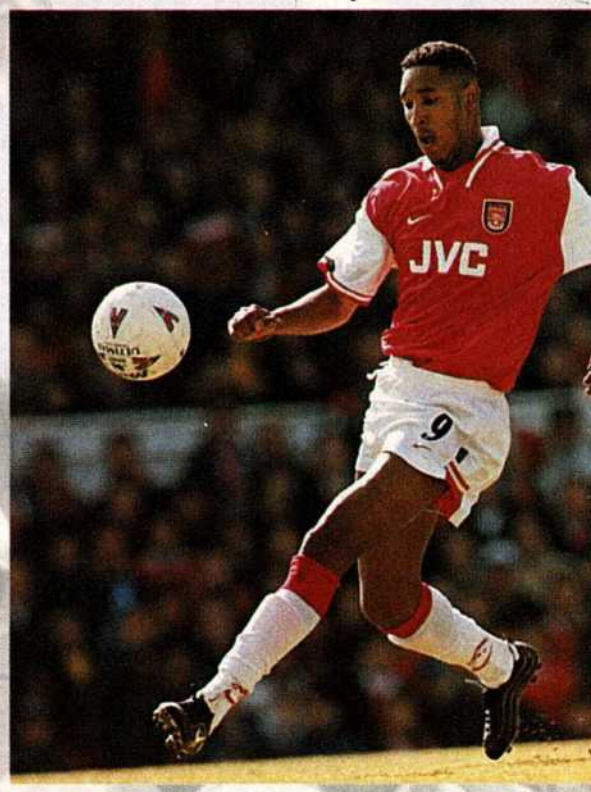
SPERANZE E TIMORI DELLA COLONIA ITALIANA

Branca può fare Festa

Ormai è diventata una moda, il problema è che non si contano più. Rischi sempre di dimenticarne qualcuno. Sono più di 20 gli italiani che partecipano alla campagna d'Inghilterra; una nutrita colonia che rischia di far saltare il banco della Premiership. Si parte quasi sempre per questione di soldi, alla fine si resta perché il clima che si respira piace. Che i giocatori italiani siano un investimento sicuro, lo si è capito da tempo e anche in questa stagione c'è da aspettarsi parecchio. Fari ovviamente puntati sui quattro del *Chelsea* (**Casiraghi**, **Di Matteo**, **Vialli** e **Zola**), ma chi davvero può fare la differenza è **Marco Branca**. È sbarcato a Middlesbrough a metà della scorsa stagione e ha già dimostrato di essersi ambientato alla perfezione. Se dovete scommettere su qualcuno puntate pure su di lui e su **Gianluca Festa**, suo compagno di squadra. Da tenere d'occhio anche **Nicola Berti** che al *Tottenham*, dopo una stagione in chiaroscuro, potrebbe rifiorire, magari facilitando l'inserimento nell'ambiente di **Paolo Tramezzani**. Ai blocchi di partenza si ripresentano pure **Carbone** e **Di Canio** (uno dei migliori stranieri dello scorso campionato). A *Sheffield* non possono cullare sogni di gloria, ma di sicuro sapranno ritagliarsi il loro spazio. Reduci da una bella annata nella campagna di *Derby*, ecco **Eranio** e **Baiano**: fuori dall'Uefa per un soffio, hanno la chance di riconfermarsi su discreti livelli, benché sulla carta la concorrenza si presenti molto più agguerrita. Stimolante l'avventura di **Materazzi** nell'*Everton*, mentre bisognerà vedere se **Pistone** a *Newcastle* intenderà riscattarsi oppure continuare sulla strada intrapresa: quella di un precoce prepensionamento... Chi sta peggio di tutti è **Attilio Lombardo**. Lo scenario è questo: First Division, *Crystal Palace*, squadra da metà classifica. In una parola, Dramma. Perché non è andato via? Troppo signore per abbandonare la nave che affonda. D'accordo, il comandante è sempre l'ultimo a lasciare, ma non quando l'imbarcazione si chiama Titanic... Un consiglio? Vattene, Aquila Calva. Per il tuo bene.

ARSENAL IN CHAMPIONS LEAGUE

Cannoni puntati sull'Europa

Adesso andateglielo a spiegare che non è mica una roba da ridere, ma che lì, in mezzo ai campioni, si fa sul serio. L'Arsenal di Arsène Wenger (gioco di parole non voluto...) torna a confrontarsi con la realtà della Champions League, dopo sette anni e dopo tante delusioni europee. Difficile dire quanto potrà andare lontano questa squadra, che di sicuro ha un'ottima intelaiatura, ma che dall'altra ha la pecca di essere... inglese. Che, tradotto, vuol dire inaffidabilità in Europa. Forse siamo troppo cattivi, ma il nostro pensiero si basa sui risultati. Da tempo un club britannico, fatta eccezione per il successo del Chelsea in Coppa delle Coppe, non riesce a essere competitivo a livello internazionale. Sembra che le squadre di Sua Maestà siano affette da una sorta di sindrome che le colpisce ogniqualvolta oltrepassano lo stretto della Manica. Il Manchester United degli ultimi anni, dominatore incontrastato in patria, è arrivato al massimo in semifinale di Champions League e,

A fianco (foto AP), Tramezzani e a sinistra (foto Pozzetti), Materazzi con la moglie Daniela e il figlio Giampiero: altri due italiani alla conquista della Premiership

Sopra (foto Borsari), lo scozzese Collins. A fianco (foto Pozzetti), l'olandese Stam del Manchester. Sotto, Pallister con l'amico, nonché tecnico del Middlesbrough, Bryan Robson

nella scorsa stagione, è stato addirittura buttato fuori ai quarti. Un caso? No, per niente. Sarà retorico e/o banale, ma la verità è che in Inghilterra le competizioni continentali sono sempre state snobbate. Solo i tanti stranieri che sono arrivati hanno cambiato la mentalità "dell'isola". L'Arsenal comunque ha tutto per far brillare la sua stella in Europa. Buona difesa, ottimo centrocampo e un grande attacco, sorretto dai due nazionali olandesi Bergkamp e Overmars. La brutta esperienza in Uefa nella stagione scorsa (i Gunners furono eliminati al secondo turno) dovrebbe aver insegnato qualcosa. Anche al bravo Wenger. L'Arsenal può cambiare la storia, a patto che ci si renda conto che non si può correre contemporaneamente in quattro competizioni (campionato, FA Cup, Coca-Cola Cup e Champions League) senza ricorrere al turn-over: ne ha già fatto le spese l'anno scorso il Manchester di Ferguson, bollito già a marzo e scoppiato clamorosamente in dirittura d'arrivo. I "Cannoni" di Highbury fanno paura, l'importante è che vengano puntati nella direzione giusta.

Il giovane francese Anelka (Fotosports), escluso da Jacquet al Mondiale, spera di rifarsi con l'Arsenal

I PRINCIPALI TRASFERIMENTI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Kevin Davies	A	26-3-1977	Southampton	Blackburn
Darren Peacock	D	3-12-1968	Newcastle	Blackburn
Neil Redfearn	D	20-6-1965	Barnsley	Charlton
Pierluigi Casiraghi (Ita)	A	4-3-1969	Lazio	Chelsea
Marcel Desailly (Fra)	D	7-9-1968	Milan	Chelsea
Albert Ferrer (Spa)	D	6-6-1970	Barcellona	Chelsea
Brian Laudrup (Dan)	A	22-2-1969	Rangers	Chelsea
John Collins (Sco)	C	31-1-1968	Monaco	Everton
Marco Materazzi (Ita)	D	19-8-1973	Perugia	Everton
Dario Simic (Cro)	D	12-11-1975	Croatia Z.	Everton
Sean Dundee	A	7-12-1972	Karslruhe	Liverpool
Steve Staunton	D	19-1-1969	Aston Villa	Liverpool
Jaap Stam (Ola)	D	17-7-1972	PSV Eindhoven	Manchester Utd
Jesper Blomqvist (Sve)	C	5-2-1974	Parma	Manchester Utd
Dean Gordon	D	10-2-1973	Crystal Palace	Middlesbrough
Gary Pallister	D	30-6-1965	Manchester Utd	Middlesbrough
Stephane Guivarc'h (Fra)	A	6-9-1970	Auxerre	Newcastle
Garry Brady	C	7-9-1976	Tottenham	Newcastle
Carl Serrant	D	12-9-1975	Oldham	Newcastle
Win Jonk (Ola)	C	12-10-1966	PSV Eindhoven	Sheffield W.
Mark Hughes	A	1-11-1963	Chelsea	Southampton
David Howells	C	15-12-1967	Tottenham	Southampton
Paolo Tramezzani (Ita)	D	30-7-1970	Piacenza	Tottenham
Ian Wright	A	3-11-1963	Arsenal	West Ham
Dietmar Hamann (Ger)	C	27-8-1973	Bayern Monaco	West Ham
Javier Margas (Cil)	D	10-5-1969	America	West Ham

come Vialli comandava, si adotterà il modulo che piace a Luca (probabile l'utilizzo fisso dei tre attaccanti, con continui incroci e rientri sulle fasce da parte delle due punte esterne): il tutto secondo le regole dettate dal Verbo del Maestro Lippi. Aggiungiamoci anche la voglia di riscatto di Zola e Di Matteo. Il primo vuole riconquistare la nazionale; l'altro, dopo il pessimo mondiale, è in odore di taglio e cercherà disperatamente di non uscire dal giro. E che dire di una difesa che annovera elementi delle migliori nazionali europee? Tra i pali Ed De Goey, vice di Van Der Sar nell'Olanda, terzino destro lo spagnolo Ferrer, centrali i campioni del mondo Desailly e Lebœuf, che non hanno bisogno di presentazioni, e infine sulla sinistra Le Saux, imprescindibile punto di riferimento della nazionale allenata da Glenn Hoddle. Non è finita. Perché anche il centrocampo fa paura, con Di Matteo, Wise (probabilmente l'unico inglese ad avere garantita una maglia da titolare) e Brian Laudrup o l'uruguaiano Poyet. Davanti il tridente Flo-Casiraghi-Zola, con il player-manager Vialli nelle vesti di rincalzo di lusso. Fate voi, ma sulla carta sembra una gran bella squadra.

Sensazioni del campo a parte, il mega progetto nasce dietro le quinte. La garanzia fa di nome Vialli e il marchio doc recita Lippi. Si dice che la storia si ripete sempre e se questo è vero, anche stavolta l'allievo pare destinato a superare il maestro. Diffidate delle apparenze (tornei, coppette d'inizio stagione, avvio a lenta carburazione del campionato...): la "prima" vera andrà in scena alla fine di agosto quando i Blues affronteranno il Real Madrid per la Supercoppa Europea. Concerto per fini intenditori.

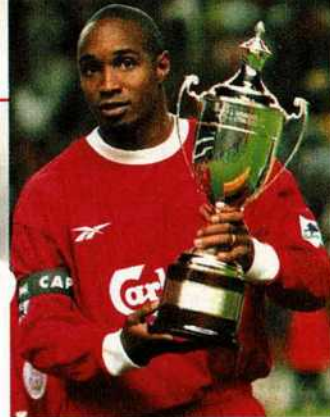
Aurelio Capaldi e Guido De Carolis

EVANS-HOULLIER, LA STRANA COPPIA DI LIVERPOOL

Una panchina per due

Meglio dirlo sotto voce, perché il calcio giocato spesso si diverte a smentire le impressioni estive, ma questa storia del Liverpool *(nella foto AP, capitan Ince)* con due allenatori convince veramente poco. Una panchina per due ad "Anfield Road": Roy Evans e Gerard Houllier, la strana coppia al potere. Due uomini profondamente diversi, un cammello e un eschimese costretti a viaggiare insieme. Ma, piaccia o no, saranno loro a pilotare i "Reds" alla caccia della gloria perduta. Di più. Toccherà a loro gestire Michael Owen, cioè il patrimonio più importante del Liverpool in questo momento. L'opinione comune è che "Wonder Kid", in un momento così delicato della sua carriera, avesse bisogno di un solo interlocutore. Quella dopo il Mondial, per lui, dovrebbe essere la stagione del trionfo. Che sia un talento formidabile lo hanno capito anche i bambini, ma adesso deve affrontare la prova del fuoco. Ora ha gli occhi del mondo puntati addosso, non è più il ragazzino delle meraviglie che aveva il compito di incantare, magari partendo dalla panchina. Owen non è più da scoprire, quindi non potrà permettersi di "steccare" due partite di fila, pena la gogna dei tabloid. È un fuoriclasse che, seppur giovanissimo, è chiamato ad interpretare sempre recite da prima firma. Le pressioni su di lui si sono moltiplicate a livelli impensabili. Chi lo conosce bene, assicura che, in fondo, continuerà ad ascoltare la voce di Roy Evans. Gli è molto affezionato, è stato lui a farlo esordire in prima squadra. È stato lui a chiamare Michael nel suo ufficio il giorno del suo diciassettesimo compleanno per fargli firmare il primo contatto da professionista. Evans lo ha lanciato nell'orbita della Premiership, dopo aver ascoltato con attenzione i suggerimenti di Steve Heighway, il capo del settore giovanile del Liverpool che ha svezzato il "baby prodigio". Qualche mese fa, Evans era sul punto di essere licenziato. Una parte della società non lo voleva più, reclamando un nuovo corso. Ma i vertici lo hanno confermato... a metà, mettendogli a fianco monsieur Houllier, ex Ct della nazionale francese (colpevole della mancata qualificazione a Usa 94). Un tutore, insomma. Eppure se Owen riuscirà a dare sfogo alle sue straordinarie qualità, anche la strana coppia rischierà di funzionare.

CACCIA AI NUOVI TALENTI

Speriamo sia maschio

Ricominciare da quel rigore blasfemo e sciagurato sbagliato da David Batty contro l'Argentina. Anche l'Inghilterra deve dimenticare in fretta. Le qualificazioni all'Europeo sono imminenti e c'è la necessità di continuare a cambiare pelle. Glenn Hoddle è ancora sulla panca più desiderata d'Oltre-Manica e aspetta questo avvio della Premiership per farsi un'idea sulle possibili "new-entries" nella sua scuderia. Owen è una certezza, ma ci sono altri giovanotti rampanti da seguire, valutare e, nel caso, cominciare ad inserire. In attacco, per esempio. Perché se è vero che Alan Shearer ed il "wonder boy" sono le prime scelte assolute, inizia a diventare un problema puntare ancora su Teddy Sheringham o Les Ferdinand come alternative. È gente che ha sorpassato la trentina, ha pochi stimoli e ancor meno voglia di fare panchina. Così, non è affatto una cattiva idea seguire l'evoluzione di Kevin **Davies** (classe 1977, *nella foto a fianco*), atteso quest'anno a un ulteriore salto di qualità. È passato ai Blackburn Rovers e Hodgson si aspetta grandi cose da lui. È un opportunista, molto lesto a buttarla dentro. Per maggiori dettagli, rivolgersi ad Alex Ferguson: nella scorsa stagione, il suo Manchester perse una partita importante contro il Southampton, piegato proprio da un gol decisivo di Davies. Un occhio particolare anche a Darren **Huckerby** (classe 1976) del Coventry. Pure lui molto dotato, è chiamato a dare maggiore continuità al suo talento. Sono scese un po', ultimamente, le quotazioni di Emile **Heskey** (classe 1978). A Leicester si aspettano più gol dai suoi piedi, ma il ragazzo ha una tecnica di base tenuta in alta considerazione dallo staff della nazionale, che apprezza molto anche la sua mobilità. Tutti si chiedono se e quanto Walter Smith, nuovo tecnico dell'Everton, farà giocare Danny **Cadamarteri** (classe 1979), l'attaccante multirazziale che potrebbe esibirsi in cinque nazionali diverse. Per il momento la sua "perla" resta il favoloso gol dello scorso anno segnato nel derby contro il Liverpool. In difesa, un nome nuovo da seguire con particolare attenzione è Matthew **Upson** (classe 1979). Recentemente, l'Arsenal gli ha fatto firmare un contratto di sei anni ed è tutto dire. Liam Brady, capo del settore giovanile dei "Gunners" garantisce per lui. A centrocampo, grandissimi nomi devono ancora affacciarsi sulla scena. Ma forse Hoddle si starà ancora chiedendo come ha fatto a lasciare a casa Nicky **Butt** per portare in Francia David Batty.

LE INDICAZIONI DEI TORNEO GELDERLAND

Lavori in corso: Sacchi batte Vialli

Ken Bates ha fatto le cose in grande, senza badare a spese. Ha svuotato il portafogli mettendo a disposizione di Gianluca Vialli una fuoriserie in grado di partire in prima fila, ma la strada appena imboccata è ancora molto lunga. Almeno a giudicare dal bilancio dei Blues in terra olandese, in occasione del Gelderland Tournament 1998: una pesante sconfitta (0-4) contro l'Atlético Madrid di Sacchi (*nella foto AP, stretta di mano tra i due tecnici*) e una fin troppo agevole goleada (5-0) su un arrendevole Flamengo. Al di là di una condizione fisica imperfetta, il modulo si è dimostrato collaudato e l'impianto di gioco valido, però l'inserimento "a singhiozzo" dei reduci dal Mondial sta rendendo problematico il processo di assemblaggio della squadra. Questo, del resto, era ampiamente previsto, visto che il Chelsea ha in rosa ben 11 giocatori che hanno partecipato alla kermesse iridata. Al torneo olandese, che ha chiuso la seconda fase del ritiro svolta a Zeist, la Coverciano d'Olanda, dei nuovi arrivati era disponibile il solo Ferrer, mentre nella successiva amichevole giocata a Palermo contro il Parma (2-2), si è visto per un tempo anche Casiraghi. Giudizio rimandato, dunque. Anche perché è oltremodo verosimile, ad esempio, che con l'innesto di Desailly accanto all'amico Lebœuf difficilmente si ripeteranno gravi amnesie difensive come quelle palesate contro l'Atlético. E così l'ingresso di Brian Laudrup contribuirà ad alzare il tasso tecnico della manovra dalla trequarti in su.

Ivo Romano

DAVID BECKHAM SOTTO ESAME

Ehi Man, sveglia!

Phil Mulryne è un ventenne pronto sulla rampa di lancio. Possiede buoni numeri e vorrebbe mostrarli per incantare la critica e ritagliarsi la sua fetta di gloria. Ma tra questo ragazzotto nordirlandese e lo scenario che conta c'è David Beckham. Fino a quando lo "Spice Boy" continuerà ad occupare la fascia destra del centrocampo del Manchester United, Mulryne non riuscirà mai a togliere le ragnatele dalla panchina. Anche lui guarda con un certo interesse a ciò che sta per succedere a Beckham, chiamato forse alla stagione più delicata della carriera. Dopo la "bravata" al Mondial, per David si prospettano tempi durissimi. Avrà un esercito di tifosi avversari pronti a gridargli di tutto. Ma ciò che, rispetto agli anni passati, potrebbe infastidirlo di più è la mancanza di sicurezza del posto. Beckham non è più un intoccabile. Per carità, Ferguson proverà a proteggerlo ancora, ma l'incompatibilità ambientale e gli imbarazzi psicologici del giovanotto potrebbero costituire problemi spinosi. Non c'è solo l'ombra di Mulryne a tormentare i pensieri di David. Recentemente, Alex Ferguson ha parlato di Jesper Blomqvist (*i due insieme nella foto in basso*), lo svedese prelevato dal Parma, come di una pedina da utilizzare anche sulla destra. Il tecnico dei Red Devils, infatti, vuole evitare una concorrenza eccessiva tra Ryan Giggs e Blomqvist (che prima di accettare il trasferimento allo United aveva chiesto garanzie di giocare) sulla sinistra. Così, Beckham dovrà mostrare i denti per conservare il posto. L'impressione è che lo "Spice Boy" (*qui sotto, nella Fotosports, uno striscione dedicato alla fidanzata Victoria*) proverà a zittire tutti con un avvio di campionato fulminante. Ma, se non dovesse riuscirci, l'ipotesi di una cessione all'estero tornerebbe di grande attualità. Con l'Italia in prima fila, ovviamente. Milan e Juventus continuano a seguirlo a distanza.

ALL'ARSENAL LA CHARITY SHIELD

Chi ben comincia...

Si ricomincia da dove ci si era lasciati. La prima partita ufficiale della nuova stagione, la Supercoppa inglese (Charity Shield, tradotto "Scudo della Carità", perché parte dell'incasso va, secondo tradizione, in beneficenza: quest'anno, in specifico, alla Fondazione di Lady Diana), finisce nella bacheca dell'Arsenal, dove mancava esattamente da 45 anni. La leadership dei Gunners, consacrata dal "double" (campionato-FA Cup) 1998, per il momento non sembra poter essere messa in discussione. Neppure l'inevitabile ruggine accumulata nei tre mesi di inattività è riuscita a inceppare i perfetti automatismi della formazione di Wenger, nella quale i più in palla sono risultati paradossalmente proprio quelli a corto di preparazione, ovvero i reduci dal Mondial (leggi soprattutto "Bip Bip" Overmars, addirittura travolgente sulla fascia sinistra, e Petit), mentre Anelka ha fatto esplodere tutta la sua rabbia per la mancata convocazione da parte del Ct francese Jacquet. Troppo forte e organizzato questo Arsenal per un Manchester molliccio, distratto e disegnato in modo quantomeno discutibile: assurdo spendere 33 miliardi per il pachidermico Stam, reclamizzato centrale (ci vuole davvero un bel coraggio) che già nella nazionale olandese aveva evidenziato in Francia preoccupanti limiti fisici, per poi rinunciare ad avere idee nel mezzo (ridicolo pretendere che il talentuoso Scholes rifinisca per... se stesso) e così gettare puntualmente Cole in pasto ai difensori avversari. In queste condizioni (improbabile che l'innesto di Blomqvist cambi pelle ai Red Devils), per Ferguson non sarà facile far quadrare i conti. Quanto a Beckham, i fischi e gli sberleffi dell'Empire Stadium (che ospiterà le partite di Champions League dell'Arsenal) gli hanno fatto subito capire che aria tirerà per lui in Premiership. Ne vale davvero la pena?

Gianluca Grassi

Londra, 9 agosto

Arsenal 3
Manchester United 0

ARSENAL (4-4-2) Seaman 6,5 - Dixon 6, Keown 6, Adams 6,5 (35' st Bould ng), Winterburn 6,5 - Parlour 6, Vieira 6 (39' st Grimandi ng), Petit 7 (28' st Boa Morte ng), Overmars 8 (22' st S. Hughes 6) - Anelka 7, Bergkamp 6 (1' st Wreh 6,5).

ALLENATORE: Wenger 7.

MANCHESTER UNITED (4-4-2) Schmeichel 5,5 - G. Neville 5, Stam 4, Johnsen 6, Irwin 5,5 - Beckham 5,5, Keane 6 (31' st Berg ng), Butt 5,5 (8' st Solskjær 5), Giggs 5 (25' st Cruijff ng) - Cole 5,5 (25' st Sheringham ng), Scholes 6 (25' st P. Neville ng).

ALLENATORE: Ferguson 5.

Arbitro: Poll 5.

Reti: 34' pt Overmars, 11' st Wreh, 27' st Anelka.

Spettatori: 67.342.

Coppa Intertoto Bologna in finale contro il Ruch Chorzow

I signori della Slesia

Per approdare in Coppa Uefa i rossoblù dovranno superare una delle squadre leader del calcio polacco

Il club sportivo (K.S.) Ruch Chorzow, avversario del Bologna nelle finali dell'Intertoto, è stato fondato nel 1920. Nonostante il catastrofico debutto nella prima divisione (0-7 contro l'FC Katowitz il 3 aprile 1927), il Ruch è diventato una delle squadre leader del calcio polacco già nel periodo compreso fra le due guerre mondiali. Merito di Ernest Wilimowski, la grande stella del momento, capocannoniere nel '34, '36, '38 e '39, che durante il secondo conflitto mondiale optò per la nazionalità tedesca. Il Ruch nel suo albo d'oro vanta 14 titoli nazionali ('33, '34, '35, '36, '38, '51, '52, '53, '60, '68, '74, '75, '79 e '89) e 2 coppe nazionali ('51 e '96). Nella classifica di tutti i tempi del calcio polacco, il Ruch figura al secondo posto dietro il Legia Varsavia.

Negli ultimi anni, come tutte le squadre del bacino minerario della Slesia, il Ruch ha attraversato momenti difficili. Ha quindi sorpreso che la squadra guidata da Orest Lenczyk la passata stagione sia riuscita a sfiorare la qualificazione in Coppa Uefa, ottenendo il sesto posto finale dopo aver battuto anche formazioni di vertice come Legia e Wisla. Come premio di consolazione gli è stata assegnata la partecipazione all'Intertoto. Nessuno avrebbe immaginato che, senza operare acquisti eclatanti (è arrivato solo il centrocampista offensivo Lukasz Surma, classe 1977, in prestito dal Wisla Cracovia), il Ruch sarebbe arrivato a giocarsi la qualificazione-Uefa con una squadra della Serie A italiana, dopo aver eliminato nell'ordine Austria Vienna (1-0 e 2-2), Örgryte (1-2 e 1-0), Estrela Amadora (1-1 e 4-2) e Debrecen (1-0 e 3-0).

L'allenatore del Ruch è Orest Lenczyk (28-12-1943), tecnico di vasta esperienza, che aveva già guidato la squadra di Chorzow dall'82 all'84. Lenczyk ha ripreso la direzione del Ruch nel settembre del '96. L'elemento più rappresentativo della squadra è l'attaccante Mariusz Srutwa (classe 1971), ottimo goleador. Lo scorso anno, insieme a Bak del Polonia Varsavia e Czereszewski del Legia Varsavia, ha primeggiato nella classifica dei marcatori con 14 reti. Srutwa interpreta la professione di calciatore con particolare serenità (che gli deriva dall'indipendenza economica) ed è forse questa la sua forza. La sua famiglia possiede un'avviata ditta di pulizia e manutenzione delle canne fumarie, della quale lui risulta titolare. È indubbiamente il leader di questa squadra, che ha altri elementi di spicco nel centrocampista Krzysztof Bizacki (classe 1973), autore di una doppietta nel 3-0 sugli ungheresi del Debrecen, nel difensore Marcin Baszczynski (1977), e nel portiere Piotr Lech (1968).

Stefan Bielanski

In alto, una formazione del Ruch Chorzow. A fianco, Srutwa, capocannoniere dello scorso campionato (foto Danielsson)

RIEPILOGO DEL QUARTO TURNO

Genova, 5 agosto

Sampdoria 1
Bologna 0

SAMPDORIA (3-5-2) Ferron 6 - Mannini 6, Grandoni 6 (5' st Nava 6), Sakic 5,5 - Caté 6,5, Sgrò 5,5, Ficini 6, Iacopino 5,5 (36' st Cordoba ng), Balleri 5,5 - Montella 6, Palmieri 6 (34' st Paco ng).
IN PANCHINA: Ambrosio, Pesaresi, Hugo, Vergassola.
ALLENATORE: Spalletti 6.
BOLOGNA (3-4-3) Antonioli 6,5 - Boselli 6, Paganin 6, Mangone 5,5 - Magoni 6,5, Ingesson 6, Cappioli 6,5, Paramatti 6,5 - Nervo 6, Kolyvanov 5,5, Fontolan 5,5.
IN PANCHINA: Roccati, Gentilini, Pompei, Rinaldi, Foschini, Gallicchio.
ALLENATORE: Mazzone 6,5.
Arbitro: Ouzounov (Bul) 5,5.
Rete: 26' pt Palmieri.
Ammoniti: Mangone, Paganin, Ficini, Sakic, Sgrò, Fontolan.
Espulsi: nessuno. **Spettatori:** 12.198.

Nella foto Pegaso, il gol realizzato da Palmieri contro il Bologna

Vojvodina (Jug)-Bastia (Fra) 4-0 (and. 0-2)
Drincic 45' e 80', Jankovic 73', Dragic 90'
A. Salisburgo (Aut)-Fortuna Sittard (Ola) 3-1 (1-2)
Koejoe (AS) 15', Burke (FS) 53', Sabitzer (AS) 63', Glieder (AS) 76'
Debrecen (Ung)-Ruch Chorzow (Pol) 0-3 (0-1)
Bizacki 24' e 26', Srutwa 51'
Samsunspor (Tur)-Werder Brema (Ger) 0-3 (0-3)
Kunz 44', Wicky 77', Fringes 79'
Valencia (Spa)-Espanyol (Spa) 2-0 (1-0)
Lopez 34' e 79'

Questi gli accoppiamenti delle finali (11 e 25 agosto)
A. Salisburgo (Aut)-Valencia (Spa)
Werder Brema (Ger)-Vojvodina (Jug)
Bologna (Ita)-Ruch Chorzow (Pol)
Le tre vincenti verranno direttamente ammesse al tabellone principale della Coppa Uefa per disputare i trentaduesimi di finale in programma il 15 e il 29 settembre.

Francia Henry lascia Monaco?

Principato diseredato

L'attaccante, uno dei gioielli della nazionale campione del mondo, ha chiesto di essere ceduto all'Arsenal. L'offerta inglese è di 36 miliardi, ma il club monegasco non pare intenzionato a mollare

Adesso gli "eroi" del Mondial fanno i capricci. Ovviamente con un dorato sottofondo di quattrini. Succede, dopo una conquista iridata. E la Francia deve fare i conti anche con questo. Il caso più eclatante coinvolge il Principato di Monaco. Una questione ormai uscita dalla fase dei sussurri e messa platealmente in piazza: Thierry Henry, 21 anni, uno dei gioielli della nazionale di Aimé Jacquet, vuole lasciare il Monaco. Destinazione Arsenal, club ricchissimo e plurititolato allenato da Arséne Wenger, proprio il tecnico che nella squadra monegasca aveva lanciato Henry all'età di 17 anni. Una società, quella londinese, che nella nutrita colonia francese, oltre a Wenger, annovera Vieira, Petit, Grimandi e Anelka. «*Voglio andarmene e voglio andare all'Arsenal. Le voci di altre possibili destinazioni non mi riguardano*» ha detto chiaramente l'attaccante. Escludendo dunque possibili alternative: alle sue prestazioni sembravano infatti interessate Parma, Roma, Inter e gli spagnoli del Barcellona. «*Sono club che non mi hanno mai tentato*» ha tagliato corto Henry. Anche perché l'offerta dell'Arsenal (36 miliardi al Monaco e un contratto dorato al giocatore) sembra sembra decisamente la più allettante. Difficile far concorrenza a certe cifre.

Ma per ora, nonostante queste prospettive economiche a cui la società cara al Principe Ranieri non è mai stata insensibile, a Monaco continuano a fare orecchie da mercante. Il presidente Jean-Louis Campora, sollecitato dallo stesso Henry e dal suo manager Larios a un incontro per discutere la faccenda, si è rifiutato anche solo di sedersi a tavolino; inutile pure la missione-lampo di Wenger in Costa Azzurra. E Jean Tigana, allenatore del Monaco, si dimostra addirittura offeso dall'atteggiamento di Henry: «*Sono deluso dalla mentalità dei giovani d'oggi. Mancano di principi, di obiettività, di lucidità. Dimenticano tutto troppo in fretta*». Tigana, con tutta probabilità, si riferisce alla primavera scorsa, poco prima delle sfide con la Juventus in Champions League. Henry era reduce da una stagione passata soprattutto in panchina, anche a causa dell'esplosione di Trezeguet, altro giovane "gioiello" sbocciato nel Principato. Ma Tigana gli diede fiducia e gli garantì un posto in squadra nel finale di stagione, aiutandolo a ritrovare fiducia nei propri mezzi. Tutte cose che hanno permesso ad Henry di rientrare nel giro della nazionale e di vivere da protagonista la grande avventura "mondiale".

Parte bene la stagione per Ravanelli (foto AP), autore di uno dei due gol che hanno permesso al Marsiglia di battere il Nantes

Come finirà? Impossibile dire se prevarrà la logica dei quattrini o l'atteggiamento intransigente del Monaco. Dalla sua, il club ha alcuni assi nella manica. Intanto il contratto che lega Henry al Monaco fino al 2001 (durata resa possibile dal fatto che la punta di colore è cresciuta nel Centre de Formation biancorosso). E poi il vantaggio di aver già felicemente risolto una situazione molto simile. Infatti la scorsa stagione Henry era stato sul punto di andarsene al Real Madrid. Anzi, aveva firmato addirittura un precontratto. Ma il Monaco non mollò. Fece valere le sue ragioni e alla fine mandò a monte l'affare. Anzi Henry fu pesantemente multato dalla Federazione francese per l'accordo sottoscritto con gli spagnoli. Sembra un secolo, ma si tratta di un episodio accaduto soltanto un anno fa. Henry lo sa bene, tuttavia non ha intenzione di sottrarsi all'ennesimo braccio di ferro con i dirigenti. Nei suoi sogni, al posto di Madrid, c'è Londra. Questa volta gli andrà meglio?

Bruno Monticone

1. GIORNATA

Bastia-Montpellier 2-2
André (B) 8' e 91' rig., Sauzée (M) 36', Maoulida (M) 90'
Bordeaux-Paris SG 3-1
Laslandes (B) 56', Wiltord (B) 58', Okocha (P) 77', Benarbia (B) 88'
Le Havre-Metz 0-0
Lorient-Monaco 1-2
Bouafia (L) 23', Gava (M) 47', Giuly (M) 90' rig.
Nancy-Sochaux 1-1
Cascarino (N) 64', Fiawoo (S) 90'
O. Marsiglia-Nantes 2-0
Ravanelli 49', Roy 90'
Rennes-Auxerre 1-0
Huard 15'
Strasburgo-Lione 0-0
Tolosa-Lens 3-2
Vairelles (L) 35', Malm (T) 37', Dalmat (L) 61', Maharzi (T) 68', Meride (L) 87'aut.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordeaux	3	1	1	0	0	3	1
O. Marsiglia	3	1	1	0	0	2	0
Monaco	3	1	1	0	0	2	1
Rennes	3	1	1	0	0	1	0
Tolosa	3	1	1	0	0	3	2
Bastia	1	1	0	1	0	2	2
Le Havre	1	1	0	1	0	0	0
Lione	1	1	0	1	0	0	0
Metz	1	1	0	1	0	0	0
Montpellier	1	1	0	1	0	2	2
Nancy	1	1	0	1	0	1	1
Sochaux	1	1	0	1	0	1	1
Strasburgo	1	1	0	1	0	0	0
Auxerre	0	1	0	0	1	0	1
Lens	0	1	0	0	1	2	3
Lorient	0	1	0	0	1	1	2
Nantes	0	1	0	0	1	0	2
Paris SG	0	1	0	0	1	1	3

Campionati esteri

Austria

3. GIORNATA
Austria Vienna-SV Ried 1-0
Mayrleb 95'
LASK Linz-Grazer AK 0-1
Radovic 92'
Steyr Vorwärts-Rapid Vienna 1-2
Metlitskij (S) 35', Wetl (R) 38', Penksa (R) 59'
Sturm Graz-Austria Lustenau 3-0
Reinmayr 11' e 78', Martens 84'
Tirol Innsbruck-Austria Salisburgo posticipata
4. GIORNATA
Austria Lustenau-Austria Vienna 1-1
Kleer (AL) 14' rig., Mayrleb (AV) 43'
Austria Salisburgo-Sturm Graz 1-1
Kitzbichler (A) 3', Haas (S) 29'
Grazer AK-Tirol Innsbruck 2-0
Akwuegbu 79', Dmitrovic 86'
Rapid Vienna-LASK Linz 5-0
Prosenik 27' rig., Ratajczyk 65', Penksa 71', Pürk 83', R. Wagner 86'
SV Ried-Steyr Vorwärts 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sturm Graz	10	4	3	1	0	7	1
Grazer AK	10	4	3	1	0	5	1
Rapid Vienna	7	3	2	1	0	8	2
Austria Vienna	7	4	2	1	1	6	4
LASK Linz	6	4	2	0	2	6	7
Tirol Innsbruck	4	3	1	1	1	3	4
Austria Lustenau	2	4	0	2	2	3	9
Austria Salisburgo	1	2	0	1	1	2	4
SV Ried	1	4	0	1	3	0	3
Steyr Vorwärts*	-2	4	0	1	3	2	7

* 3 punti di penalizzazione
MARCATORI: **4 reti:** Mayrleb (Austria Vienna); **3 reti:** Vastic (Sturm Graz)

Jugoslavia

Subito un colpo di scena. Al vulcanico presidente dell'**Obilic**, Zeliko Raznatovic (meglio conosciuto come comandante **Arkan**), sono stati sufficienti appena 90 minuti per licenziare il tecnico **Dragan Okuka**. Secondo Arkan, Okuka avrebbe commesso un grave errore nel voler sperimentare contro il neopromosso Milicionar l'undici da opporre in Champions League al Bayern Monaco. Un'imprudenza pagata a caro prezzo con gli infortuni di Babeu, Grozdic e Juskic. Il tutto per portare a casa un misero punticino... Okuka sarà rimpiazzato da **Miloljub Ostojic**, che faceva già parte dello staff tecnico.

1. GIORNATA: Hajduk-OFK Belgrado 0-0; Milicionar-Obilic 0-0; Partizan-Radnicki Nis 4-1; Proleter-Pristina 2-0; Rad-Zeljeznicar 2-0; Sartid-Radnicki Kragujevac 1-3; Stella Rossa-Buducnost 4-0; Vojvodina-Mogren 3-0; Zemun-Spartak 4-2.

CLASSIFICA: Stella Rossa, Partizan, Vojvodina, Proleter, Rad, Radnicki Kragujevac, Zemun 3; Hajduk, Milicionar, OFK Belgrado, Obilic 1; Pristina, Sartid, Spartak, Zeljeznicar, Mogren, Radnicki Nis, Buducnost 0.

Romania

1. GIORNATA: Arges Pitesti-Rapid Bucarest 0-1; Astra-Dinamo Bacau 1-1; Dinamo Bucarest-Gloria Bistrita 3-0; Foresta Falticeni-Otelul Galati 1-2; National Bucarest-Ceahlaul Piatra Neamt 4-2; Olimpia-Petrolul Ploiesti 3-0; Onesti-Farul Constanta 2-2; Universitatea Cluj-CSM Resita 0-0; Universitatea Craiova-Steaua Bucarest 2-2.

2. GIORNATA: CSM Resita-Arges Pitesti 0-0; Ceahlaul Piatra Neamt-Olimpia 4-0; Dinamo Bacau-Universitatea Craiova 2-0; Farul Constanta-Dinamo Bucarest 1-3; Gloria Bistrita-Foresta Falticeni 5-0; Otelul Galati-National Bucarest 3-2; Petrolul Ploiesti-Astra 2-1; Rapid Bucarest-Onesti 6-0; Steaua Bucarest-Universitatea Cluj 4-0.

CLASSIFICA: Rapid Bucarest, Dinamo Bucarest, Otelul Galati 6; Steaua Bucarest, Dinamo Bacau 4; Ceahlaul Piatra Neamt, Gloria Bistrita, National Bucarest, Olimpia, Petrolul Ploiesti 3; CSM Resita 2; Arges Pitesti, Astra, Farul Constanta, Universitatea Craiova, Universitatea Cluj, Onesti 1; Foresta Falticeni 0.

Croazia

L'ottava edizione del campionato croato è partita in sordina, nonostante l'ottimo terzo posto ottenuto ai mondiali dalla nazionale. È infatti tutto da dimostrare che il risultato della truppa di Miroslav Blazevic abbia gli effetti voluti, vale a dire stadi pieni, torneo di qualità superiore e possibilmente qualche giovane interessante. Sul fronte agonistico, pochissime novità. Il **Croatia Zagabria**, campione uscente, è nettamente avvantaggiato sulle altre. Per capacità organizzative, disponibilità economiche e parco-giocatori. Ma i detentori del titolo hanno fatto sapere che l'obiettivo della stagione non è tanto la conferma in campo nazionale, quanto piuttosto un piazzamento storico nella fase finale di Champions League. Per centrare questo traguardo, però, l'ex Dinamo dovrà sbarazzarsi del Celtic... Rispetto alla scorsa stagione, la formazione ha subito pochissimi cambiamenti. L'allenatore Zlatko Kranjcar, subentrato a Marjan Vlak nella seconda parte della stagione '97-98, avrebbe voluto un attaccante di peso, posto rimasto scoperto dopo la partenza di Igor Cvitanovic. In un primo momento si era pensato all'argentino Pizzi, ex Barcellona e buon amico di Prosinecki. Scartata questa ipotesi, la società aveva puntato sul messicano Hernandez, ma anche in questo caso non se n'è fatto nulla. Le ultime voci portano al romeno Raducioiu. Per il resto Kranjcar si dovrà affidare al tandem Viduka-Maric, con i giovani e promettenti Mikic, Sokota e Josip Simic (fratello di Dario) che bussano alla porta. Gli unici acquisti riguardano la difesa: prelevati il portiere Vladimir Vasilj dal Dragovoljac, il libero bosniaco Jasmin Huric dallo Zeljeznicar Sarajevo e lo stopper Mario Tokic dal Rijeka. Il vero colpo di mercato lo ha realizzato l'**Hajduk**, che si è assicurato **Mare Baturina**, capocannoniere dell'anno scorso. Il club dalmata, da sempre acerrimo rivale del Croatia, ha cambiato allenatore. Ivan Katalinic (che ha avuto il merito di portare lo Zadarkommerc nei play-off) punta sui giovani ma si dichiara pronto a dare battaglia al Croatia. Tornando agli arrivi, va segnalato quello di Domagoj **Kosic** allo **Zagreb**, proveniente dallo Sibenik: si tratta di un centrocampista offensivo, scuola Croatia, che dopo aver trascorso un periodo nel Maccabi Haifa (Israele) è tornato in patria. A Sebenico ha fatto benissimo; con lo Zagreb potrà puntare a traguardi più ambiziosi, nazionale compresa. Intanto è scoppiato il caso-**Prosinecki**. In un intervista rilasciata al quotidiano zagabrese "Sportske novosti", il centrocampista ha dichiarato senza mezzi termini di non voler giocare più in nazionale finché alla guida ci sarà Blazevic. *«Se Blazevic continuerà a ricoprire la carica di Ct, e per quanto ne so sarà così, dirò addio alla nazionale»* ha rivelato al giornalista Zidak. *«Ho 30 anni e psicologicamente non riesco più a sopportare certi atteggiamenti come successo in occasione dei Mondiali. Credo di non essere un ragazzino per venire mandato in campo negli ultimi minuti di gioco. Ho un passato da difendere e non merito certe umiliazioni».*

Fabio Sfiligoi

1. GIORNATA: Cibalia-Rijeka 1-2; Croatia Zagabria-Sibenik 4-1; H. Dragovoljak-Hajduk Spalato 0-0; Mladost 127-Zagreb 0-1; Slaven Belupo-Varteks Varazdin 2-3; Zadarkomerc-Osijek 1-1.

CLASSIFICA: Croatia Zagabria, Rijeka, Varteks Varazdin, Zagreb 3; H. Dragovoljak, Hajduk Spalato, Osijek, Zadarkomerc 1; Cibalia, Mladost 127, Slaven Belupo, Sibenik 0.

Polonia

La **crisi** fra i vertici del **Ministero dello Sport** polacco e la dirigenza della **Federazione** (Pzpn), e in particolare i difficili rapporti tra il ministro Jacek Debski e il presidente della Pzpn, Marian Dziurowicz, dopo aver rischiato di mettere in forse la partecipazione delle squadre polacche nelle coppe europee, ha portato a un clamoroso sciopero delle società. I presidenti dei club, infatti, stanchi della situazione venutasi a creare, avevano chiesto le dimissioni di Dziurowicz che però, in attesa del Consiglio Federale in programma questa settimana, si è rifiutato di abdicare. La maggioranza delle società ha allora deciso di boicottare la terza giornata di campionato: **sette partite su otto sono state annullate**, mentre nell'unica gara disputata il GKS Katowice ha sconfitto il Ruch Radzionkow per 1-0. Curioso come Odra Wodzislaw (che doveva giocare con l'LKS) e Gornik Zabrze (atteso dal Pagon Stettino) si siano comunque presentate allo stadio e adesso reclamino il 3-0 a tavolino. Un bel caos...

Russia

RECUPERI: Spartak Mosca-Baltika Kaliningrad 3-0; FK Tyumen-Spartak Mosca 0-6.

17. GIORNATA: Alanya Vladikavkaz-Krylya Sovetov 5-0; Chernomorets-Torpedo Mosca 1-1; Dinamo Mosca-FK Tyumen 1-0; Lokomotiv Mosca-Spartak Mosca 0-2; Rostselmash Rostov-Uralan Elista 0-0; Shinnik Yaroslav-Rotor Volgograd 2-0; Zenit San Pietroburgo-CSKA Mosca 0-1; Zhemchuzhina Sochi-Baltika Kaliningrad 2-1.

18. GIORNATA: Baltika Kaliningrad-Alanya Vladikavkaz 1-3; CSKA Mosca-Lokomotiv Mosca 0-1; FK Tyumen-Zhemchuzhina Sochi 0-1; Krylya Sovetov-Uralan Elista 2-0; Rostselmash Rostov-Shinnik Yaroslav 3-2; Rotor Volgograd-Chernomorets 3-0; Spartak Mosca-Dinamo Mosca 2-0; Torpedo Mosca-Zenit San Pietroburgo 1-3.

19. GIORNATA: Alanya Vladikavkaz-FK Tyumen 6-0; Chernomorets-Shinnik Yaroslav 2-1; Dinamo Mosca-CSKA Mosca 0-3; Krylya Sovetov-Rostselmash Rostov 1-0; Lokomotiv Mosca-Torpedo Mosca 2-0; Uralan Elista-Baltika Kaliningrad 2-1; Zenit San Pietroburgo-Rotor Volgograd 0-1; Zhemchuzhina Sochi-Spartak Mosca 1-4.

20. GIORNATA: Baltika Kaliningrad-Krylya Sovetov 1-1; CSKA Mosca-Zhemchuzhina Sochi 3-0; FK Tyumen-Uralan Elista 1-3; Rostselmash Rostov-Chernomorets 3-2; Rotor Volgograd-Lokomotiv Mosca 3-2; Shinnik Yaroslav-Zenit San Pietroburgo 0-1; Spartak Mosca-Alanya Vladikavkaz 3-1; Torpedo Mosca-Dinamo Mosca 2-2.

CLASSIFICA: Spartak Mosca 44; Zenit San Pietroburgo 37; Rotor Volgograd 35; Lokomotiv Mosca 32; Alanya Vladikavkaz, Rostselmash Rostov 31; Uralan Elista 30; Zhemchuzhina Sochi 29; CSKA Mosca 26; Shinnik Yaroslav, Krylya Sovetov 25; Chernomorets, Torpedo Mosca 21; Baltika Kaliningrad 20; Dinamo Mosca 19; FK Tyumen 4.

Finlandia

TPS-HJK 1-1; FinnPa-PK 35 0-0; FC Haka-Jaro 1-1; TPS-HJK 0-1; VPS-FC Jazz 0-0; FC Haka-RoPS 0-0; PK 35-Jaro 2-1; MyPa-FinnPa 2-1.

CLASSIFICA: VPS 35; PK 35 33; FC Haka 32; HJK 30; MyPa 24; TPS 22; RoPS 21; FC Jazz 19; Jaro 17; FinnPa 16.

Rep. Ceca

Sono le famose fabbriche di birra della città di Pilsen a sponsorizzare il calcio ceco: la Prazdroj (meglio conosciuta come Pilsen Urquell) foraggia la nazionale, la Gambrinus ha dato il proprio nome alla Prima Divisione. Ciò nonostante continua la fuga di giocatori all'estero. Una dozzina le partenze eccellenti: Hromadko è passato dallo Jablonec al Maccabi Haifa (Israele); Jeslinek dal Dukla Pribram all'SC Altheim (Austria); Kafka dal Drnovice all'SV Wumla (Austria); Lasota dallo Slavia Praga alla Reggiana; Maier dal Liberec al Rapid Vienna (Austria); Mistr dallo Sparta Praga all'Aris Salonicco (Grecia); Repka dallo Sparta Praga alla Fiorentina; Smejkal dallo Slavia al Bayer Uerdingen (Germania); Tyce dal Liberec al Monaco 1860 (Germania); Kostelnil dal Lazne Bohdanec al Municipal (Guatemala); Nemec dal Viktoria Zizkov al Necaxa (Messico); Vskocil dal Dukla Pribram allo Shenzhen (Cina). Due invece i ritorni importanti in patria: quello di Novotny (dal Wolfsburg allo Sparta Praga) e quello di Kadlec (dal Kaiserslautern al Petra Drnovice). Altri soldi arriveranno poi dall'emittente privata "Nova", che per 85 milioni di corone ceche si è assicurata la diretta del posticipo del lunedì. Infine una curiosità: l'FK Chmel Blsany, squadra neopromossa, rappresenta un paese di appena 380 abitanti, la più piccola realtà calcistica professionistica tra i campionati europei della fascia più alta.

1. GIORNATA: FC Karvina-FK Jablonec 1-0; FK Teplice-Chmel Blsany 1-3; Petra Drnovice-Viktoria Zizkov 4-2; SK Hradec Kralove-Sigma Olomuc 1-3; Slavia Praga-Dukla Pribram 2-0; Slezska FC Opava-Boby Brno 2-1; Slovan Liberec-Banik Ostrava 2-2; Viktoria Plezen-Sparta Praga posticipata.

CLASSIFICA: Chmel Blsany, Petra Drnovice, Sigma Olomuc, Slavia Praga, FC Karvina, Slezska FC Opava 3; Banik Ostrava, Slovan Liberec 1; Sparta Praga, Viktoria Plezen, Boby Brno, FK Jablonec, Dukla Pribram, FK Teplice, SK Hradec Kralove, Viktoria Zizkov 0.

Turchia

1. GIORNATA
Adanaspor-Istanbulspor 0-1
Sergen 3'
Besiktas-Ankaragücü 4-1
Hikmet (B) 13', Cengizhan (A) 16', Oktay (B) 48' e 83', Ohen (B) 75'
Bursaspor-Karabükspor 1-2
Harazi (B) 4', Erdogan (K) 39', Gürkan (K) 90'
Dardanelspor-Fenerbahçe 0-0
Galatasaray-Altay 3-1
Hagi (G) 6' e 52', Cüneyt (A) 19' rig., Suat (G) 89'
Gençlerbirligi-Erzurumspor 5-1
Coskun (E) 9', Ümit (G) 20' e 38', Abrami (G) 28', Hakan (G) 51', Jeremy (G) 64'
Sakaryaspor-Antalyaspor 0-0
Samsunspor-Kocaelispor 0-1
Orhan 7'
Trabzonspor-Gaziantepspor 0-1
Coulibaly 41'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gençlerbirligi	3	1	1	0	0	5	1
Besiktas	3	1	1	0	0	4	1
Galatasaray	3	1	1	0	0	3	1
Karabükspor	3	1	1	0	0	2	1
Gaziantepspor	3	1	1	0	0	1	0
Istanbulspor	3	1	1	0	0	1	0
Kocaelispor	3	1	1	0	0	1	0
Fenerbahçe	1	1	0	1	0	0	0
Dardanelspor	1	1	0	1	0	0	0
Sakaryaspor	1	1	0	1	0	0	0
Antalyaspor	1	1	0	1	0	0	0
Bursaspor	0	1	0	0	1	1	2
Adanaspor	0	1	0	0	1	0	1
Samsunspor	0	1	0	0	1	0	1
Trabzonspor	0	1	0	0	1	0	1
Altay	0	1	0	0	1	1	3
Ankaragücü	0	1	0	0	1	1	4
Erzurumspor	0	1	0	0	1	1	5

Scozia

1. GIORNATA
Celtic Glasgow-Dunfermline 5-0
Burley 45', 84' e 89', Donnelly 58', MacKay 83'
Dundee-Aberdeen 0-2
Jess 21', Hignett 25'
Hearts-Rangers Glasgow 2-1
Adam (H) 6', Hamilton (H) 20', Wallace (R) 28'
Kilmarnock-Dundee United 2-0
Wright 32', Nevin 72'
Motherwell-St. Johnstone 1-0
Stirling 49'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic Glasgow	3	1	1	0	0	5	0
Aberdeen	3	1	1	0	0	2	0
Kilmarnock	3	1	1	0	0	2	0
Hearts	3	1	1	0	0	2	1
Motherwell	3	1	1	0	0	1	0
Rangers Glasgow	0	1	0	0	1	1	2
St. Johnstone	0	1	0	0	1	0	1
Dundee	0	1	0	0	1	0	2
Dundee United	0	1	0	0	1	0	2
Dunfermline	0	1	0	0	1	0	5

Islanda

8. GIORNATA: Grindavik-Valur 2-2; IR-Fram 0-3; KR-Keflavik 0-0; Lejftur-IBV 5-1; Throttur-Akranes 1-2.
9. GIORNATA: Akranes-IR 2-1; Fram-Grindavik 0-0; IBV-KR 3-1; Keflavik-Throttur 1-5; Valur-Lejftur 1-0.
10. GIORNATA: Fram-Lejftur 0-0; IBV-Throttur 3-0; IR-Grindavik 4-2; Keflavik-Akranes 0-1; Valur-KR 0-3.
11. GIORNATA: Akranes-IBV 1-0; KR-Fram 2-0; Keflavik-IR 1-0; Lejftur-Grindavik 3-2; Throttur-Valur 0-3.
CLASSIFICA: IBV, Akranes 22; KR 18; Lejftur, Keflavik 17; Throttur 13; Fram, Grindavik, Valur, IR 10.

Germania

COPPA DI LEGA
Bayern Monaco-Stoccarda 4-0
Elber 4', 26' e 41', Jancker 89'

Slovacchia

1. GIORNATA: Artmedia Petrzalka-Inter Bratislava 0-0; FC Kosice-Spartak Trnava 0-1; FC Nitra-SCR Ruzomberok 3-0; MSK Zilina-HFC Humenne 1-0; Ozcta Dukla Trencin-Banik Prievidza 3-0; Rimavska Sobota-Kerametal Dubnica 2-2; Slovan Bratislava-BSC Bardejov 3-0; Tatran Presov-Dukla Banska Bystrica 2-1.
2. GIORNATA: BSC Bardejov-FC Kosice 1-2; Dukla Banska Bystrica-Slovan Bratislava 2-2; HFC Humenne-Tatran Presov 0-0; Inter Bratislava-MSK Zilina 5-0; Kerametal Dubnica-Banik Prievidza 3-2; Rimavska Sobota-FC Nitra 1-1; SCR Ruzomberok-Artmedia Petrzalka 0-2; Spartak Trnava-Ozcta Dukla Trencin 1-0.
CLASSIFICA: Spartak Tr. 6; Inter B., FC Nitra, Slovan B., A. Petrzalka, K. Dubnica, T. Presov 4; Dukla T., FC Kosice, MSK Zilina 3; Rimavska S. 2; Dukla B. B., HFC Humenne 1; BSC Bardejov, Banik Prievidza, SCR Ruzomberok 0.

Bulgaria

1. GIORNATA: Dobrudzha Dobrich-Pirin Bragoevgrade 0-0; Litex Lovech-Lokomotiv Sofia 3-1; Lokomotiv Plovdiv-Metalurg Pernik 2-0; Minior Pernik-Botev Plovdiv 1-0; Neftochimik Burgas-CSKA Sofia 3-0; Septemvry Sofia-Levski Sofia posticipata; Slavia Sofia-Levski Kyustendil 1-0; Spartak Varna-Shumen 3-0.
CLASSIFICA: Neftochimik Burgas, Spartak Varna, Litex Lovech, Lokomotiv Plovdiv, Minior Pernik, Slavia Sofia 3; Dobrudzha Dobrich, Pirin Bragoevgrade 1; Levski Sofia, Septemvry Sofia, Botev Plovdiv, Levski Kyustendil, Lokomotiv Sofia, Metalurg Pernik, CSKA Sofia, Shumen 0.

Slovenia

1. GIORNATA: Hit Gorica-Domzale 3-0; Koper-Publikum 1-1; Maribor-Zivila 3-2; Mura-Korotan 4-0; Olimpja-Primorje 1-0; Rudar-Potrosnik 2-0.
CLASSIFICA: Mura, Hit Gorica, Rudar, Maribor, Olimpia 3; Koper, Publikum 1; Primorje, Zivila, Potrosnik, Domzale, Korotan 0.

Brasile

1. GIORNATA
América RN-Sport Recife 0-4
Leonardo 7' e 40', Cris 22', Jackson 68'
Atlético MG-Cruzeiro 1-1
Sandro (A) 7', Valdo (C) 10'
Atlético PR-Coritiba 2-2
Kelly (A) 63', Tuta (A) 71', Macedo (C) 81', Sinval (C) 90'
Flamengo-Botafogo 1-1
Marcos Assunção (F) 57', Gonçalves (B) 62'
Guarani-Ponte Preta 2-0
Barata 13', Paulo Isidoro 19'
Internacional-Grémio 1-0
Christian 27'
Juventude-Paraná 3-0
Sandro Sottili 52', Lauro 63', Rodrigo Gral 65'
Palmeiras-São Paulo 2-1
Oseas (P) 67', Zinho (P) 73', Marcelinho (S) 87'
Portoguesa-América MG 2-1
Evair (P) 48', Alexandre (P) 83', Irenio (A) 85'
Santos-Bragantino 2-0
Claudiomiro 19', Viola 45'
Vasco da Gama-Corinthians 0-1
Marcelinho 60'
Vitória-Goiás 1-2
Ranielli (G) 11' e 73', Alex (V) 60'

2. GIORNATA
América MG-América RN 2-2
Leonardo (AR) 2', Pachola (AM) 50', Irenio (AM) 65', Rogerinho (R) 86'
Botafogo-Vitória 1-2
Petkovic (V) 66' e 71', Bebeto (B) 90'
Bragantino-Vasco da Gama 0-0
Corinthians-Juventude 4-0
Edilson 9', Marcelinho 18' e 90', Gilmar 63'
Coritiba-Flamengo 1-3
Beto (F) 17', Brandão (C) 20', Vinícius (F) 62', Romário (F) 80'
Cruzeiro-Santos 1-2
Muller (C) 45', Viola (S) 50', Baiano (S) 90'
Goiás-Palmeiras 1-1
Júnior Baiano (P) 33', Ranielli (G) 35' rig.
Grémio-Atlético MG 2-3
Gulherme (G) 35', Marques (A) 37', Valdir (A) 74' e 80', Clóvis (G) 84'
Paraná-Portoguesa 0-1
Augusto 55'
Ponte Preta-Internacional 0-0
São Paulo-Guarani 2-1
Dodo (S) 9', Roque (G) 29', Souza (S) 78'
Sport Recife-Atlético PR 2-0
Jackson 46', Jefferson 49'

ANTICIPI
Atlético MG-Guarani 1-1
Paulo Isidoro (G) 31', Valdir (A) 90'
Santos-Atlético PR 1-1
Lucas (A) 64', Viola (S) 81' rig

3. GIORNATA
Atlético PR-Palmeiras 0-1
Alex 49'
Corinthians-Grémio 2-1
Edilson (C) 33', Rodrigo Mendes (G) 71', Marcelinho (C) 89'
Cruzeiro-Ponte Preta 4-2
Wilson Gottardo (C) 12', Muller (C) 35', André Santos (P) 37', Alex Alves (C) 74', Régis (P) 85', Gilberto (C) 90'
Guarani-Botafogo 2-3
Barata (G) 4' e 12', Sérgio Manoel (B) 31', Marco Antonio (B) 75', Felipe (B) 80'
Internacional-São Paulo 0-3
Dodô 9' e 62', França 27'
Paraná-América RN 3-2
Ronald (A) 26', Ednélson (P) 66' e 77', Leonardo (A) 70', Leomar (P) 89'
Portoguesa-Coritiba 1-1
Leandro (P) 18' rig., Claudinho (C) 47'
Sport Recife-Vitória 2-1
Nildo (S) 12', Elivélton (V) 85', Jefferson (S) 90'
Vasco da Gama-América MG 5-1
Pedrinho (V) 19', Luizão (V) 30' rig., 50' e 64', Juninho (V) 59', Irênio (A) 82'

4. GIORNATA
Atlético MG-Corinthians 1-5
Marcelinho (C) 18', 45' e 63', Edilson (C) 61', Mirandinha (C) 72', Alessandro (A) 83'
Atlético PR-Grémio 0-0
Coritiba-Ponte Preta 2-2
Macedo (C) 13', Renato Carioca (C) autogol 19', Maurilio (P) 25', Sandro Gaúcho (P) 90'
Cruzeiro-São Paulo 2-0
Fábio Júnior 33' e 51'
Flamengo-Bragantino 0-1
Reinaldo 12'
Goiás-Sport Recife 2-0
Fernandão 11', Araújo 89'
Guarani-América MG 1-2
Dimba (A) 34', Gilson Batata (G) 67', Milton (A) 89'
Internacional-Paraná 2-1
Márcio (I) 23', Reginaldo Vital (P) 80', Régis (I) 87'
Juventude-Botafogo 0-0
Portoguesa-América RN 2-2
Leandro (P) 21', Moura (A) 23', Carioca (A) 55', Ailton (P) 85'
Vitória-Santos 1-3
Viola (S) 58' e 69', Lúcio (S) 73', Agnaldo (V) 89'
Palmeiras-Vasco da Gama posticipata
CLASSIFICA: Corinthians 12; Santos 10; Sport Recife 9; Portoguesa 8; Cruzeiro, Goiás, Palmeiras, Internacional 7; São Paulo 6; Botafogo, Atlético MG 5; Vasco da Gama, Flamengo, Bragantino, Guarani, Juventude, América MG 4; Coritiba, Atlético PR, Vitória, Paraná 3; Ponte Preta, América RN 2; Grémio 1.
MARCATORI: **7 reti:** Marcelinho (São Paulô); **5 reti:** Viola (Santos).

MERCATINO

❑ **VENDO** almanacco calcio "Panini Modena" 1979-82-83-84-88-89-90-91-95 in blocco per L. 170.000; "Corrieresport-Stadio" dal 17-6-94 al 18-7-94 Mondiale USA, 32 copie L. 90.000.
Tony Giordani, via Aspio 25, 60020 Ancona.

❑ **SCAMBIO** figurine calciatori 97/98 della Panini a France 98.
Valentino Pietro Sucato, corso 4 Aprile 353, 90036 Misilmeri (PA).

❑ **INVIATEMI** una cartolina dello stadio della vostra città per riceverne un'altra del Cibali di Catania.
Silvia Sollima, corso Buonarroti 61, 95139 Trecastagni (CT).

❑ **VENDO** in blocco collezione completa Lega Weaver ed. Bonelli dal n. 1 al n. 29 + tre speciali fuori collana per L. 60.000 spese comprese; materiale ottimo.
Marco Cervetto, via dell'Alloro 114/3 sd. 16154 Sestri Ponente (GE).

❑ **VENDO** riviste sportive; libri argomenti vari; album Panini; lista gratuita.
Paolo Di Pretoro, via Parini 21, 65122 Pescara.

La rosa dell'Amatori Calcio Camposampiero (PD) festeggia la vittoria ottenuta nel primo Torneo Oreste Menighetti, svoltosi nella cittadina veneta

❑ **VENDO** collezione GS in buone condizioni dal 1979 all'85, solo in blocco o per annate.
Tiziano Baghelli, via Altopiano 60, 40044 Pontecchio Marconi (BO).

❑ **CEDO** album Panini, Hurrà Juventus, quotidiani sportivi e libri vari sulla Juve e la Nazionale dal 1963 in poi; lista gratuita.
Salvo Maniscalco, via Barducci, Parco Primavera, 81100 Caserta.

❑ **VENDO** sciarpe L. 70.000 l'una di: nazionale tedesca, Werder Brema, Manchester Utd, L. 20.000 in blocco.
Teo Molin Fop, via Risorgimento 3, 36051 Creazzo (VI).

❑ **CERCO** biglietti del Mondiale 98, di Chelsea-Vicenza in Coppa Coppe e nel campionato 97-98 di Castel di Sangro e Foggia.
Mauro Crema, via F.lli Rosselli 36, 10043 Orbassano (TO).

❑ **VENDO** foto di: Del Piero, Buffon, Cannavaro, Inzaghi, Nesta, D. Baggio, Maldini, Casiraghi, Ravanelli, Chiesa, Stanic, Crespo, Thuram, Fiore, Muzzi, Benarrivo, Bettarini e tanti altri.
Elisabetta Turci, via Romana Zuccona 42, 46030 S. Biagio (MN).

❑ **CERCO** materiale di ogni tipo su ChristianVieri anche spagnolo e francese; eventuali scambi con altro materiale di calciatori.
Valeria Lorenzetti, via di Poggio 13562, 55056 S. Maria a Colle (LU).

❑ **VENDO** L. 170.000 diciassette sciarpe ultragruppi Juve; L. 200.000 trecentoventi fototifo Juve; L. 100.000 collezione adesivi ultragruppi Juve.
Martino Papesso, via G. Galilei 17, 13900 Biella.

❑ **VENDO** L.500-1.000 centinaia di cartoline stadi; richiedere maxilista + cartolina inviando L. 1.000.
Fabrizio Pugi, via G. Verga 27, 59100 Prato.

❑ **VENDO** o scambio con altro materiale, specie maglie, figurine dal campionato 91-92 al 97-98 + Usa 94.
Fulvio Baglietto, viale Faraggiana 110/17, 17012 Albisola Marina (SV).

❑ **CEDO** a veri collezionisti figurine Fidass 1946-48-50 esclusivamente in cambio di stesso materiale.
Eugenio Gigantino, viale Eritrea 72, 00199 Roma.

❑ **PREZZO** conveniente vendo almanacchi illustrati calcio Panini 1985-86-88-89-90 sfusi o in blocco in ottimo stato e altro materiale interessante.
Guido Acampora, via Morigi 36, 29100 Piacenza.

❑ **SCAMBIO** schede telefoniche italiane usate e nuove; scambio o vendo schede estere in lotti specie francesi purché aventi soggetti auto, sport, profumi, fumetti, ecc.; scambio, acquisto schede "Linee d'Italia" solo se usate e buone condizioni.
Gianni Schiavulli, via Buccari 62, 70125 Bari.

❑ **ACQUISTO** maglia originale nazionale finlandese e maglie originali di squadre di club finlandesi.
Massimiliano Coppola, via Torino 71, 18027 Pontedassio (IM).

❑ **VENDO** schede telefoniche italiane e straniere di alta e bassa tiratura; richiedere catalogo ad
Errico Carmelo, via Antonio Segni 15, 70020 Torrito (BA).

❑ **SCAMBIO** figurine della Panini "France 98" e calciatori 97/98.
Sergio Saibene, via Roma 97, 22070 Limido Comasco (CO).

❑ **VENDO** fotogiocatori di Inter, Lazio, Reggiana, Modena; scarpe, foulard e vhs dell'Inter dall'85 al 97 e della Nazionale dal 58 al 98; gagliardetti, poster, riviste; annate Inter club dal 79 al 98 e annate GS 1979-85-86-87-91; chiedere catalogo a
Marco Bonini, via Carlo Porta 10, 41049 Sassuolo (MO).

❑ **VENDO** libro sui portieri della Nazionale dal 1910 al 98; "La storia dei mondiali dal 1930 al 1998" e tanto altro materiale; bollo per lista.
Giovanni Quattrone, via Condera 158/a, 89126 Reggio Calabria.

❑ **INVIATEMI** tre cartoline dello stadio della vostra città per riceverne altrettante del San Paolo di Napoli.
Alessandro Sanseverino, via Napoli 271, 80022 Arzano (NA).

❑ **SCAMBIO** album vuoto Baggioli 71/72 nuovo di edicola con altro in medesime condizioni di Imperia 69/.70 oppure Baggioli Calcio Italia oppure Lampo 61/62; vendo album ed. San Giorgio dei Mondiali 1962 con copertina fotocopiata a colori e con poche figurine.
Ezio Mulatero, p.zza Cavalieri di Vittorio Veneto 2, 10046 Poirino (TO).

❑ **SCAMBIO** biglietti stadio, schede telefoniche italiane ed estere e tanto altro materiale da collezione; cerco cartoline di palazzetti sportivi americani.
Antonio Musmeci, viale D. Ranzoni 5, 20149 Milano.

❑ **CERCO** i testi originali degli inni di: Cile, Brasile e Argentina possibilmente con traduzione italiana e tanto materiale sulle loro nazionali e sui calciatori.
Melissa Pinna, via Anglona 5, 09025 Sanluri (CA).

❑ **COMPUTER:** vuoi arricchire il desktop del tuo pc con le immagini dei campioni preferiti? Sei alla ricerca di fotografie indimenticabili, statistiche e altro materiale su floppy disk? Appassionato di informatica invia lista del materiale disponibile suddiviso per argomenti; bollo per risposta.
Francesco Ravanelli, via Adamello 14, 24068 Seriate (BG).

❑ **VENDO** fascicoli ed. "Gazzetta-sport" del 1934 seguenti calciatori: Caligaris, Bacigalupo, Ceresoli, Meazza, Borel, Combi; di pugili: Tamagnini, Locatelli, Orlandi; di Varzi pilota e campioni di atletica e areonautica.
Arnaldo Zattini, vicolo Faliceto 14, 47100 Forlì.

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

A fianco, da sinistra: Gino Velletri (attaccante) e Antonio Uccello (difensore) del "Barcellona di Napoli", squadra di calcio a cinque che ha vinto il Memorial Massimo Troisi

Mauro Mattuizzo ci invia da Borgo Carso (LT) la foto del Torino Club Latina. In piedi, da sinistra: Giuseppe Ilardi, Carlo e Nadia Carturan, Enrico e Fabiola Tesseri, Mauro Mattiuzzo, Marco e Beatrice Giaretta, Luciano Bottoni; seduti: Fabio e Simona Ruvisi con (al centro) il giovanissimo Andrea Ilardi

STRANIERI

❑ **FAN** di Del Piero e Baggio, appassionato di sport, cinema, musica scambia idee in italiano o francese.
Said Azzaloualidine, Jamila 5 rue 80 n. 240, BP 20450 Casablanca (Marocco).
❑ **20ENNE** scambia idee con fan juventini scrivendo in francese.
Taouss Said, haj Omar Bnou Elkatab, rue 5 n. 69/bis, Casablanca (Marocco).
❑ **15ENNE** scambia idee su sport, cinema, musica, storia, geografia, viaggi, ecc. con ragazzi italiani nella loro lingua.
Fatjon Lezha, L. Ahmet Haxhia, RR Musa Luli 91, Shkoder (Albania).
❑ **CERCO** maglia del Verona-Canon taglia L.
Maria Teresa Correa, rua Fernando Mendes 25/84, Copacabana, Rio de Janeiro - 22021-030 (Brasile).
❑ **21ENNE** desideroso di corrispondere con amici/che su tanti argomenti scrive in francese.
Aziz Ahrouch, poste restant, Elmizab, Beni Ftah 35002 (Marocco).
❑ **MEDICO** 24enne fan della Juve e della Nazionale italiana corrisponde con amici/che d'Italia scambiando idee, cartoline ed altro materiale di calcio; scrivere in italiano o francese.
Mohamed Ibrahim, Misurata P.O.B. 215 (Libia).
❑ **HO** 21 anni e desidero corrispondere con amici/che d'Italia nella loro lingua.
Arjana Dohu, Zef-Hoti, Mamurras-Kurbin (Albania).
❑ **15ENNE** amante del calcio scambia idee con coetanei/ee scrivendo in italiano, spagnolo, francese, portoghese, inglese, tedesco, ungherese.
Alito Hollander, Bulv Artigas 160, p. 1802, 11300 Montevideo.
❑ **25ENNE** scambia idee e materiale calcistico con amici di tutto il mondo scrivendo in francese o italiano.
Braham Bilello Karim, 8 rue de la Galite, RP 1.000 Tunisi (Tunisia).
❑ **HO** 32 anni, amo il calcio e scambio corrispondenza con amici/che scrivendo in francese.
Youssef Srikg, bl. 25 n. 8, Cité D'Jamàa, Casablanca (Marocco).
❑ **VENDO** L. 95.000 l'una maglie di taglia XL di: River Plate 96/97; Boca Juniors 97/98; Nazionale brasiliana 97/98; Colo-Colo 96/97; Nazionale argentina 97/98 incluse le spese postali.
Jorge Martini, avenida Roca 2619 (8300) Neuquen (Argentina).
❑ **STUDENTE** 23enne corrisponde su tanti argomenti specie sportivi; scrivere in francese.
Alì Ouadrech, rue 50 n. 801 Derb El Hajar, Casablanca (Marocco).
❑ **COLLEZIONISTA** 35enne scambia distintivi metallici, riviste e cartoline stadi; scrivere in italiano, spagnolo, portoghese, inglese.
Marden Soares de Oliveira, rua Ruivinha 59, V. Matilde, 03576-100 San Paolo (Brasile).
❑ **CERCO** riviste, foto, poster, articoli sulla Nazionale italiana, Nesta e Maldini offrendo in cambio materiale su Cile, Brasile, Argentina; scrivere in italiano, francese, spagnolo o inglese.
Paola Sanguinetti, Maipu 362, Linares (Cile).
❑ **SCAMBIO** corrispondenza in inglese; souvenir del Mondiale 98, GS; carte telefoniche; banconote; cd musicali; monete.
Magdalena Popczak, ul. Rataja 2/54, 85/791 Bydgoszcz (Polonia).

MERCATIFO

❑ **CORRISPONDO** con ragazzi/e di ogni età.
Olga Lisi, via Manchisi 10/r, 70014 Conversano (BA).
❑ **22ENNE** fan del calcio mondiale scambia idee con coetanei/ee scrivendo in italiano, inglese o spagnolo.
Juan Fantini, Italia s/n, 2445 Maria Juana, Santa Fé (Argentina).
❑ **FAN** doriano corrisponde con amici/che specie tifosi blucerchiati sul calciatore Vincenzo Montella.
Matteo Pucciarelli, via B. Yam 31 57100 Livorno.
❑ **TIFOSO** del Manchester e del calcio uruguaiano corrisponde con ragazzi/e appassionati di calcio specie di quello inglese e di quello uruguaiano.
Daniele Argentino, via Mazzelli 16, 42100 Reggio nell'Emilia.
❑ **33ENNE** marocchino amante dello sport e fan doriano corrisponde con lettori e lettrici di tutto il mondo scrivendo in italiano, arabo o francese.
Anwar Youssef, via Casale 50/a, 15040 San Michele (AL).
❑ **TIFOSA** di Bob Vieri corrisponde con amici/che che sul calcio in genere e sul calciatore della Nazionale in particolare.
Francesca Varriale, via Vicinale Agnolella 4, 80131 Napoli.
❑ **15ENNE** portiere dilettante cerca amici/che con cui scambiare idee sui portieri dell'Iran Ahmad Abedzadeh, della Scozia Jim Leighton e del Brasile André Mergen Taffarel.
Luca Valeri, via Europa 19, 00010 Marcellina (Roma).
❑ **22ENNE** fan dell'Inter e di Paulo Sousa corrisponde con ragazzi/e di tutto il mondo specie italiani.
Crisan Dorel, str. Teiuleanu, bl. 48, sc/b, ap. 15, Pitesti, 0300 Jud Arges (Romania).
❑ **BULGARA** 20enne amante dello sport, in particolare del calcio, cerca amici italiani con cui corrispondere;
Cremena Caleva, via Opaltchenska 20, 8805 Sliven-Retchitsa (Bulgaria).

Giacomo Carbonara di San Ferdinando di Puglia (FG) è un supertifoso di Ronaldo e dell'Inter

VIDEO CASSETTE

❑ **CEDO** vhs sul Napoli, sulla Nazionale e sul calcio internazionale in genere; le squadre italiane nelle varie coppe; finali estere di club nazionali; vhs di Totò, Eduardo de Filippo; film di Bud Spencer e Terence Hill, Sandokan con Kabir Bedi e altre; L. 3.500 in bolli per megalista.
Dino Curcio, via Provinciale 24, IV Traversa, 80126 Napoli.
❑ **PAGO** L. 10.000 video "Calcio-mese, giugno 1996" della Gazzettasport.
Francesco Matino, via Ricasoli 10, 50122 Firenze.
❑ **CERCO** videocassetta dal vivo di un qualsiasi concerto dei Duran Duran.
Giuseppe Giampietruzzi, tel. 080/ 9934552 dopo le ore 21.
❑ **CEDO** per L. 16.000 l'una oltre seicento vhs della Nazionale, della Juve, filmati ufficiali su Europei e Mondiali; documentari su Platini, Eusebio; filmati dei Mondiali dal 1958 al 94.
Nicola Schinco, via Ferraracce 89, 81100 Caserta.
❑ **VENDO** Mondiale 98 completo, ogni gara L. 6.000 minimo sei; 90° dal 92/93 al 97/98 completo; DS 97/98 completa; Storia della Nazionale dal 1910 al 90, due vhs L. 30.000, una L. 38.000; Juve in Coppa Campioni 95/96-96/97-97/98 L. 18.000 ogni gara; Uefa dell'Inter 96/97-97/98 L. 18.000 una gara; chiedere catalogo per cassette e musicassette L. 8.000 l'una, cinque L. 30.000; bollo per lista.
Antonio Gaudino, casella postale 67, 80078 Pozzuoli (NA).
❑ **VENDO,** scambio vhs di oltre 800 partite di calcio: Mondiali dal 1958 (dal 1966 quasi completi); Eurpei dal 1964 (tutte dall'84); Coppe europee, Copa America; Coppe d'Asia e Africa per nazioni; qualificazioni varie; documentari; decine di ore su Olimpiadi, Europei, Mondiali di atletica, lista gratuita.
Sergio Faville, via Q. Sella 2, 19121 La Spezia.

L'Inter Club Salerno ci ha inviato una foto dello studente Damiano Arcuri (al centro), vincitore del concorso "Allons en France 98", indetto dal Ministero degli Esteri in collaborazione con il Centre Culturel Français di Milano. L'immagine mostra la premiazione ad opera del console francese in Italia Jean Bernard Marimée; sono presenti Walter Zenga, Giacinto Facchetti, Ibrahim Ba e Candido Cannavò, direttore della Gazzetta dello Sport

di TEDA GALA

PRESI E SUONATI

"Armageddon" The Album

Aerosmith, Shawn Colvin, Journey, Jon Bon Jovi, Patty Smith, Trevor Rabin, Bob Seger, Chantal Kreviazuk, Our Lady Peace. Ecco tutti i partecipanti alla colonna sonora del colossale film Armageddon dove recita Liv Tyler, figlia di colui che monopolizza l'intera soundtrack: Steve Tyler coi suoi Aerosmith. Musiche improntate a rock hard ma melodico con pezzi imbonitori. E vabbuò!

Craig Armstrong

"The space between us", Melankolic-Virgin, cd

Dicono che sia un personaggio molto vanitoso e bizzoso questo Craig Armstrong, scozzese di Glasgow. Ma fa lo stesso. La sua musica è bella e piena di atmosfere fuori dal tempo. Melodie rarefatte care a gruppi come Dead Cand Dance o Cocteau Twins, che, negli ultimi tempi, stanno tornando alla grande sulle radio internazionali. E, guarda caso, nel disco di Armstrong c'è la partecipazione della Cocteau Singer, Elizabeth Fraser. Molto buono.

Panoramica

TIME IN JAZZ: concerto del Balanescu Quartet sabato 15 agosto al Festival Time Jazz di Berchidda in provincia di Sassari. Il 14 suonano Paolo Fresu e il 16 Nguyen Le.

EROTISMO E GUERRA: è stato il film caso dello scorso anno. Si tratta di "Mamma" del regista fiorentino Silvio Baldinelli, pellicola che attraverso l'erotismo (un gerarca che cerca l'ennesima affermazione della propria personalità) arriva a parlare di guerra, fascismo e resistenza. In proiezione, con la partecipazione del regista al dibattito, il 14 agosto alla Sala-ra di Bologna.

IN VIAGGIO CON EMANUELA: parte il 1 settembre da Radio Italia Solo Musica Italiana alle 14,30 "In viaggio con Emanuela", appuntamento quotidiano dal lunedì al sabato, condotto da Emanuela Foliero che condurrà gli ascoltatori in giro per il mondo a conoscere località intriganti, fiere, sagre e manifestazioni curiose, fornendo utili informazioni.

UN'ISOLETTA A 29 MILA: 29.000 lire è il costo per persona al giorno in un appartamento a Corfù in pieno agosto. Se non ci credete contattate Studio Vacanze Club in via Camillo Rosalba 47/j a Bari, tel. 080/5045429. Il bello è che si può prenotare anche il giorno prima.

I PECCATI CAPITALI: A Passariano (Ud), il 13 agosto, nella splendida cornice di Villa Manin per la rassegna "Estate in Villa" in scena David Riondino con la performance teatrale "I sette peccati capitali". Riondino sarà accompagnato dal flautista Roberto Fabbriciani e proporrà le tentazioni della vita attraverso le pagine di Baudelaire, Ginsberg, Holderlin. Per info: 040/762667.

CONCERTI IN ITALIA: **Alex Baroni** 13/8 Fondi (Lt), 15/8 Pescara, 16/8 Vasto (Ch), 17/8 Castelvolturno (Ce), 26/8 Moiano (Pg). **Paolo Conte** 30/8 Sanremo. **Blackwood** 14/8 Cagliari, 15/8 Cosenza, 21/8 Modena, 22/8 Brindisi. **Bob Geldof** 17/8 Saint Vincent (Ao) festa irlandese. **Casino Royale** 13/8 L'Aquila, 14/8 Rimini, 15/8 Saint Vincent, 23/8 Signa (Fi). **Nomadi** 14/8 Montescaglioso (Mt), 21/8 Gallipoli (Le), 22/8 Sante Marie (AQ), 23/8 Umbertide (PG). **Neffa** 15/8 Saint Vincent, 17/8 Sarzana (SP). **99 Posse** 21/8 Ripa Transone (AP); 23/8 Brescia.

OASIS TREND

Linea Fornarina pensando al freddo

Fornarina, marchio originario di Civitanova Marche, ma conosciuto internazionalmente, si evolve. E dalle scarpe, che continua a produrre alla grande, passa allo streetwear. Lo fa con una linea un po' cyber e un po' ispirata al Giappone per le signorine trendy del pianeta. Ecco dunque sfilare pantaloni di tessuti tecnologici da portare però sotto la gonna con motivi floreali fluorescenti. Ai piedi ciabattine con calzine giapponesi e per guanti manopole anfibie. Oppure felpe che ricordano per lunghezza e modello Spazio 1999 e cappotti tecno con pelliccia.

LA CURIOSITÀ

Zanzibar Style

È la spiaggia dell'estate. La domenica allo Zanzibar di Marina di Ravenna (15 chilometri da Ravenna, bagno 56), dove la Pineta copre la visuale di asfalto e palazzi, alle 18 scatta l'ora X e una folla di bagnanti genere alternativo (chili di tattoo, piercing, chiome colorate e lunghe, fisici scattanti) si ritrova ammassata al bar per l'Happy Hour: 2 birre 4mila. E poi parte la musica brasilera, cubana e cocktail miscelata dal dj. La gente infuocata (arrivano da Bologna, Forlì; Rimini, Cesena) balla come in preda a una magia e la rumba va avanti fino a tardi. Sognando Brasil!

LETTURE/IL NUOVO WELSH: FILTH

Della Polizia, corrotta e bastarda

Per scrivere il suo nuovo romanzo intitolato "Filth", Irvine Welsh ha passato molto tempo a costruire i personaggi leggendo i quotidiani, parlando con gente simile al suo protagonista (il poliziotto bastardissimo) nei pub, calandosi lui stesso nel ruolo di poliziotto. Per Filth (in uscita in agosto per la Cape in Inghilterra a 9.99 sterline e presto anche in Italia, probabilmente per Guanda) Welsh ha già ricevuto parecchie critiche dal District Council di Edinburgo. Ma per lui è positivo, è tutta pubblicità. Per il suo DS Robertson fuorilegge legalizzato, un razzista e sessista. Uno che usa le conoscenze per buone raccomandazioni. Uno che sniffa cocaina, ricatta, uccide, violenta e fa telefonate minacciose. Insomma... questa volta Welsh, che da un po' di tempo ammette di avere una sola droga, ovvero la bellissima sensazione che può darti viaggiare, non ci racconta di chi infrange la legge, ma di chi la detiene. E sfodera tutti gli insegnamenti appresi con la lettura di crime stories, primo tra tutti Iceberg Slim. Ma che fa adesso Irvine Welsh, dopo la notorietà e soprattutto dopo tutti i soldi che ha guadagnato? «*Adesso, se mi sento teso e depresso, invece di prendere droghe e andare fuori a ballare, parto per Amsterdam, Ibiza o San Francisco*» ammette. Le estati invece le passa in giro per il mondo a fare il dj e poi in inverno torna a casa per scrivere. A proposito di musica ha detto: «*Il peggior crimine del protagonista di Filth, comunque, è il suo pessimo gusto musicale. Spero non ne facciano mai un film, la colonna sonora sarebbe orrida tra Deep Purple e Whitesnake!*». Chi si trovasse dalle parti di Edimburgo per il Book Festival il 18 agosto, potrà ascoltarlo alla Spiegeltent alle 19,30, ingresso 7 pounds. Della serie, in Inghilterra, la cultura vale...

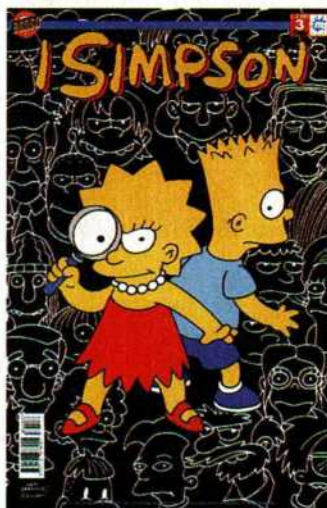
NUOVE MANIE

Dalla techno al golf con Prodigy e Beastie Boys

Sta affascinando rocker, rapper, surfisti e skateboardisti. Personaggi selvatici da rave e monelli trend. Stiamo parlando del golf, sport per la mente e per aristocratici che sta diventando davvero l'ultima mania, per la verità snob come possono esserlo solo le mode alternative. Tanto che, case di abbigliamento note per lo streetwear come West Beach, Billabong e Reef hanno iniziato a mettere tra le proprie collezioni, pezzi da golf. E Nike, Mossimo, Hilfiger, Stussy e Guess seguono a ruota. Tra i grandi e insospettabili fans del golf figurano "Mad" Keith Flint dei Prodigy, il rapper losangelino Coolio (che dice «*Il golf è molto razzista... ma non me ne frega un ....*») che vorrebbe addirittura aprire una scuola di golf per minoranze etniche o nel quartiere depresso di Compton. E ancora Lars Ulrich dei Metallica, Mike D dei Beastie Boys (l'ufficio della loro casa discografica Grand Royale è tappezzata con oggetti del golf), Chad dei Red Hot Chili Peppers, Mike Mills dei Rem. Tra gli attori ci sono Keanu Reeves e Skeet Ulrich, ma anche Ewan McGregor (protagonista di Trainspotting) e Cameron Diaz che giocavano a golf tra una ripresa e l'altra di "A Life Less Ordinary".

COMICS/FUMETTI

I Simpson

di Matt Groening
Bongo Entertainment/Macchia Nera, 34 pagg. , 3.500 lire

È in edicola il terzo numero del fumetto dei Simpson, versione italiana. La storia è dedicata all'Imbarazzante caso del Puma di Springfield e c'è anche un'avventura di Krusty il Clown. Alla fine dell'albo la posta. Non ne potremo più fare a meno, come del resto della serie animata che a settembre dovrebbe tornare in tv!

GAME ZONE

Game Boy tuttofare

Il Game Boy della Nintendo è ancora una volta pronto a stupirvi. Lo fa con il lancio della macchina fotografica e stampante. In pratica le foto realizzate con macchina digitale possono essere manipolate sullo schermo e usate per i giochi. Le foto possono anche essere stampate sugli autoadesivi... il che scatenerà un bel marasma tra i ragazzini con troppa fantasia!!

Giorni di festa grande per il Pirata della Costa Romagnola. Ufficialmente il Pantani Day è il 13 agosto ma le celebrazioni del campione in realtà sono cominciate il 2 agosto, ultimo giorno del Tour de France. In queste pagine proponiamo una panoramica degli avvenimenti che hanno scandito i giorni e le ore del Pirata prima della grande festa annunciata: dal brindisi in bicicletta sulla strada verso Parigi al circuito di Losanna che la maglia gialla si è sorprendentemente aggiudicato. Una serie di immagini che esprimono gioia ed esaltazione, che raccontano sentimenti popolari vissuti da ciascuno come personalissime emozioni. Ognuna delle immagini proposte è già "storica": riguarda l'impresa di un piccolo uomo che ha fatto rivivere l'epopea del ciclismo eroico, che ha riportato il ciclismo sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo. Quasi mezzo secolo fa le imprese di Coppi costrinsero un giornale come "Il Calcio Illustrato" a cambiare testata: divenne "Il Calcio e il Ciclismo illustrato". I tempi sono cambiati, i mezzi e gli organi di comunicazione sono altri e più numerosi: siamo convinti che Pantani in qualche modo li condizionerà a lungo.

Paolo Facchinetti

Verso i Campi Elisi, 2 agosto, un calice di champagne sollevato per brindare all'impresa. In alto, la maschera del Pirata sovrasta la ciurma di Pantani, per l'occasione ossigenata in giallo

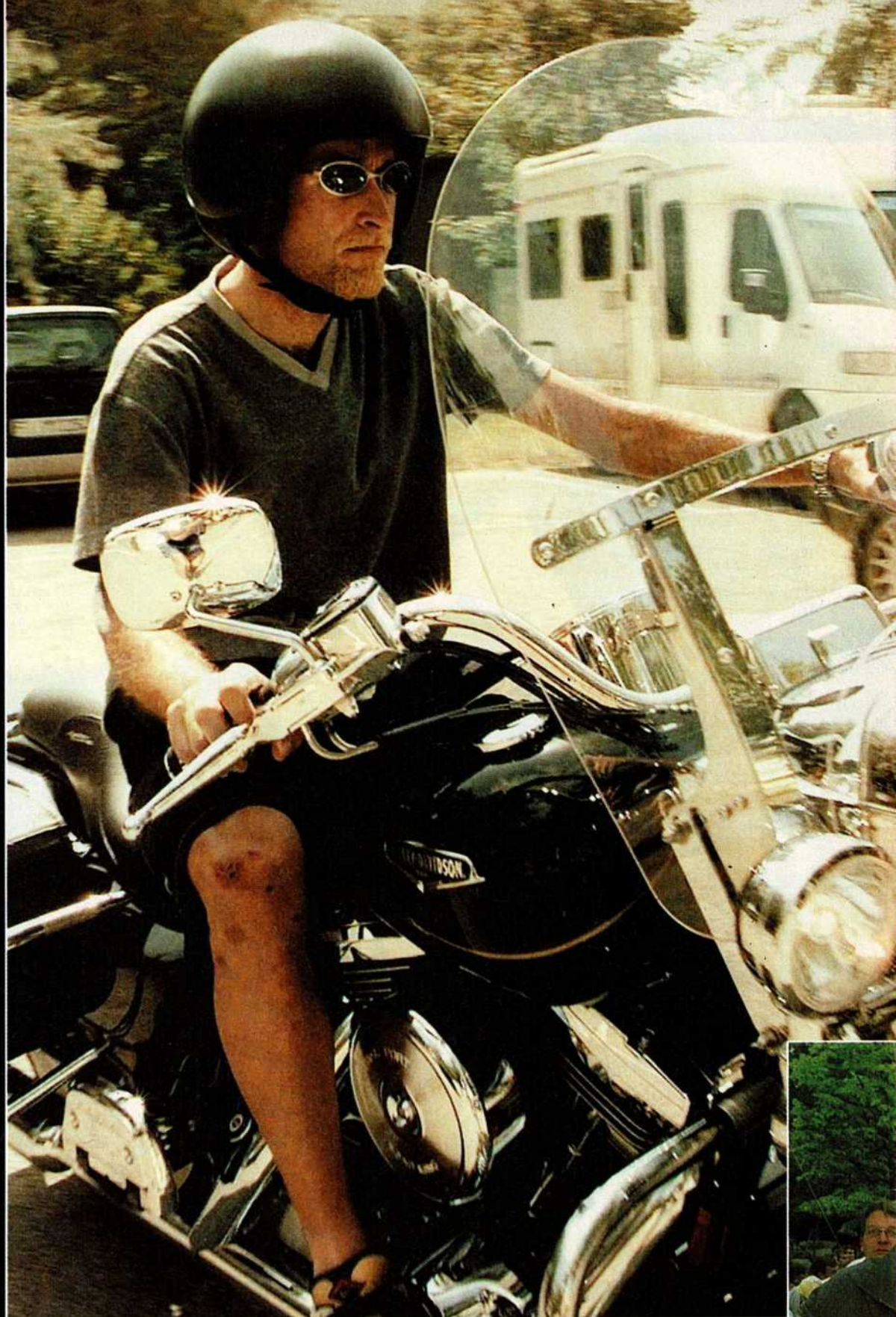
Il ritorno del Cors

agosto, Cesenatico, Pantani Day: una festa da leggenda!

Mentre Pantani brinda, i suoi fans preparano la festa di Cesenatico: nel giardino della piazza principale viene piantata la bandiera della pirateria romagnola. E poi, il ritorno del Corsaro Giallo, a Bologna, la stessa notte della fine del Tour: l'abbraccio con la sorella Manola e finalmente una divisa da relax, che quasi lo rende irriconoscibile

aro Giallo

E ADESSO IL PIRATA RIEMPIRA' IL FORZIERE

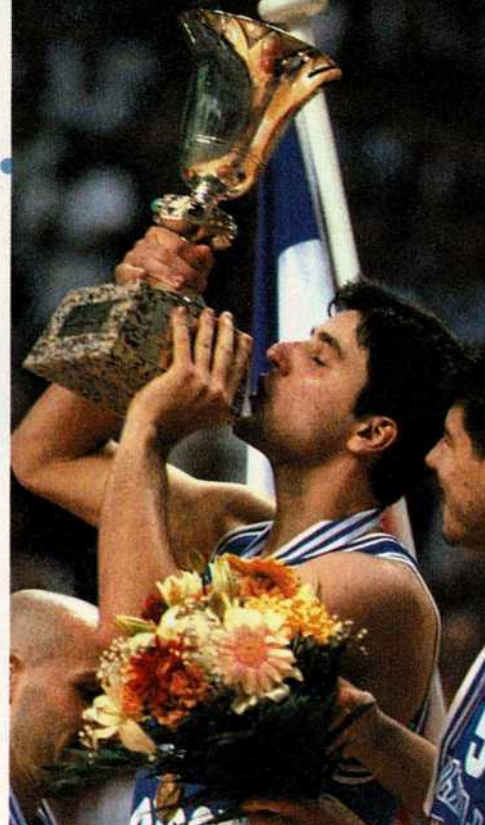
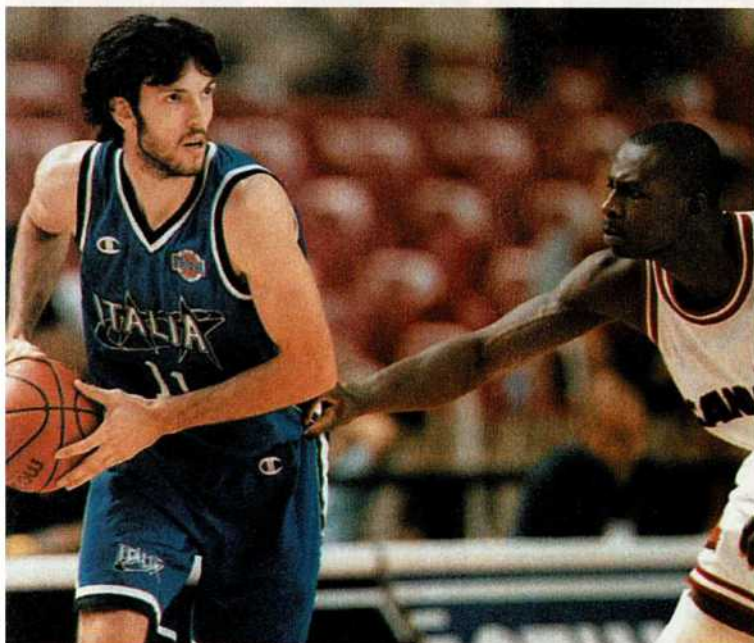
Dopo la doppia impresa Giro-Tour il valore commerciale di Pantani è quintuplicato. Rientrato a Cesenatico, ha subito inforcato la sua nuova Harley per una volata solitaria: doveva pensare in solitudine alle varie offerte piovutegli da ogni parte. Martedì scorso ha preso parte alla "Attraverso Losanna", una crono in due manches di 7 km l'una (nella foto in basso a destra firma autografi prima della partenza): le ha vinte e ha intascato un assegno adeguato alla sua nuova statura di campione. In attesa di tuffarsi nel bagno di folla, il 13 agosto (a sinistra una "prova" davanti al Club Magico Pantani), gira con magliette fantasiose. E cova sogni: quello di essere nominato Cavaliere dall'amico Prodi e di esibirsi come cantante a Sanremo

Il ritorno del Corsaro Giallo

DOPO LA MAGLIA ROSA E GIALLA ECCO QUELLA PIU' MINACCIOSA...

Non ce n'è per nessuno. La scritta originale é in romagnolo ma il significato è evidente. Più piccola, la scritta: "Resta que ch'a s divertein". È la frase detta dal Pirata a Fontanelli che al Tour, prima delle grandi imprese, voleva ritirarsi. A destra, un'altra maglia esibita da Pantani alla fine del Giro di Francia con i soprannomi dei compagni di squadra

Basket

JUGOmondo

Più forte di tutti, più forte delle assenze. La Jugoslavia affrontava i Mondiali di basket senza un autentico poker d'assi: Divac, Danilovic, Savic e Paspalj avevano dato forfait, infliggendo un colpo apparentemente decisivo alle ambizioni iridate della squadra. Invece gli uomini di Obradovic hanno confermato che dietro il Dream Team (quello vero) ci sono loro: dalla riammissione alle competizioni internazionali hanno conquistato un oro mondiale e due europei; solo ad Atlanta sono stati battuti (dal Dream Team, appunto). Protagonisti assoluti del cammino verso il titolo sono stati Dejan Bodiroga, match-winner della semifinale contro la Grecia ed eletto miglior giocatore del torneo, e Zeljko Rebraca, insuperabile sotto canestro nella finale contro i russi. Gli jugoslavi hanno perso una sola partita, quella (ininfluente) della seconda fase contro un'Italia che ha chiuso con un sesto posto inferiore alle attese. Gli azzurri hanno mancato un'occasione più unica che rara nel "quarto" contro gli Stati Uniti: in vantaggio di 6 punti grazie alle grandi prove di Fucka e Myers, negli ultimi 4 minuti hanno segnato solo 2 punti, lasciandosi raggiungere e superare da una squadra americana tutt'altro che irresistibile. La successiva sconfitta contro la Spagna nella finale per il quinto posto non cambia di molto il bilancio. Penalizzata in partenza dall'assenza di Denis Marconato e, nelle prime esibizioni, dalla faringite di Carlton Myers, la squadra di Tanjevic ha comunque dimostrato potenzialità sufficienti a garantire, negli Europei del 1999, uno dei sei posti utili per la qualificazione alle Olimpiadi di Sydney. Andrea Meneghin ha fatto vedere qualità da leader sia in campo, mettendo sempre la squadra davanti a tutto, che fuori. Gregor Fucka è stato il migliore di tutti, distinguendosi anche per la continuità. Gianluca Basile ha sorpreso per l'autorità al debutto internazionale assoluto. Alessandro Abbio ha avuto un paio di giornate-no al tiro, ma è stato fra i più positivi malgrado la caviglia in disordine. Hanno deluso solo Davide Bonora e Gianmarco Pozzecco: giocatori che si adattano male al basket predicato dal Ct e forse non troveranno posto nella Nazionale del prossimo futuro. Detto questo, la squadra non può prescindere dal miglior Myers; che ad Atene, per i motivi accennati, non c'era.

In alto, Bodiroga con la Coppa: è stato eletto miglior giocatore dei Mondiali. Sopra, Rebraca, protagonista della finale. A fianco, Meneghin e Fucka: sono stati due dei più bravi tra gli azzurri di Tanjevic

L'ALBO D'ORO

1950 Argentina	**1970** Jugoslavia	**1990** Jugoslavia
1954 Usa	**1974** Urss	**1994** Usa
1959 Brasile	**1978** Jugoslavia	**1998** Jugoslavia
1963 Brasile	**1982** Urss	
1967 Urss	**1986** Usa	

UN CANESTRO DI SCOMMESSE

Quelli di Atene, per gli italiani, sono stati anche i primi Mondiali di basket su cui è stato possibile scommettere legalmente. E i risultati, per le agenzie ippiche della Snai Servizi abilitate a raccogliere le puntate, sono stati estremamente positivi: quasi 4 miliardi complessivi, per un totale di oltre 100.000 ticket e una scommessa media di 36.823 lire.

TUTTO TV

MERCOLEDÌ 12

15,40 Tiro a volo - Assoluti (R3). **16,00** Tennis - Atp San Marino (R3; fino al 15). **20,00** Atletica - Meeting Zurigo (+). **20,30** Calcio - Inter-Skonto, Champions League (5). **20,45** Calcio - Lazio-Real Madrid, Torneo Herrera (Tmc).

GIOVEDÌ 13

17,00 Calcio - Vasco da Gama-Barcelona, Copa Libertadores (Tmc). **20,00** Calcio - Real Sociedad-Fiorentina, amichevole (Tmc). **20,35** Calcio - Juventus-Casablanca, am. (1). **22,00** Calcio - Deportivo-Atlético, T. Herrera (Tmc). **22,40** Calcio - Milan-Celta, am. (1).

VENERDÌ 14

19,00 Calcio - Torneo Herrera, finale 3. posto (Tmc). **19,35** Auto - Campionato Cart (Tmc2). **21,00** Calcio - Torneo Herrera, finale 1. posto (Tmc).

SABATO 15

12,55 Formula 1 - Gp Ungheria, prove (R3). **15,30** Calcio - Bundesliga (+). **17,00** Rugby - Sudafrica-Nuova Zelanda (Tmc2). **17,25** Calcio - Premier League (+). **20,45** Calcio - Lucchese-Fiorentina, am. (Tmc). **0,15** Trotto - Premio Montecatini (R3). **0,30** Boxe - Perna-Nesterenko, Europeo welter (R3).

DOMENICA 16

12,00 *Grand prix* (1). **14,00** Formula 1 - Gp d'Ungheria (R2). **14,30** Calcio - Ajax-PSV, Supercoppa Olanda (Tmc). **16,30** Ciclismo - Cyclassics Cup (R3). **18,00** Tennis - Atp San Marino, finale (R3).**23,00** *La Domenica Sportiva* (R3).

LUNEDÌ 17

20,45 Calcio - Genoa-Inter, am. (R3). **23,00** *F.1 lunedì* (+). **23,50** *Aspettando il campionato* (Tmc). **1,20** *Speciale F. 1* (1).

MARTEDÌ 18

9,55 Atletica - Europei (R3; anche 16,55 e 20,00; R2 18,50; fino al 23). **15,40** Baseball - Serie A (R3). **16,00** Atletica - Europei (Tmc; anche 20,00; fino al 23). **19,00** Calcio - Juventus A-Juventus B (1). **23,15** Calcio - Maiorca-Barcellona, Supercoppa di Spagna, andata (Tmc).

MERCOLEDÌ 19

15,40 Ciclismo - Tre Valli Varesine (R3). **20,30** Calcio - Corinthians-Racing, Torneo Mercosur (Tmc2). **21,00** Calcio - Napoli-Inter, am. (5); Athletic Bilbao-Roma, am. (R3).

GIOVEDÌ 20

16,15 Ciclismo - Coppa Agostoni (R3). **20,35** Calcio - La Coruña-Milan, am. (1). **21,00** Calcio - Lazio-Fiorentina, Cirio Cup (Tmc).

VENERDÌ 21

15,50 Moto - Gp Repubblica Ceca, prove (R3; anche il 22). **16,20** Ciclismo - Coppa Bernocchi (R3). **20,30** Calcio - Velez-Flamengo, T. Mercosur (Tmc2). **20,35** Calcio - Juventus-Espanyol, am. (1). **22,35** *Verso il campionato* (+).

SABATO 22

15,30 Calcio - Bundesliga (+). **17,00** Rugby - Sudafrica-Australia (Tmc2). **17,25** Calcio - Premier League (+). **20,40** Calcio - Lucchese-Napoli, Coppa Italia (Tmc). **23,45** Calcio - Barcellona-Maiorca, Supercoppa di Spagna, ritorno (Tmc). **0,05** Boxe - Branco-Andrews, medi Wbu (R3).

DOMENICA 23

11,10 Moto - Gp di Germania (R3, cl. 125; cl. 250: 12,25; cl. 500: 13,55 R2). **12,00** *Grand prix* (1). **14,30** Ciclismo - Gp Suisse, Coppa del Mondo (R3). **20,30** Calcio - Atlético Madrid-Lazio, am. (Tmc). **22,55** *La Domenica Sportiva;* durante la trasmissione: Calcio - Saragozza-Parma, am. (R3).

LUNEDÌ 24

16,10 Volley - Italia-Polonia, qual. Europei (R3). **20,45** Calcio - Ternana-Genoa, C. Italia (R3). **22,40** *+F.1 lunedì* (+).

MARTEDÌ 25

16,00 Calcio - Ruch-Bologna, finale Intertoto (R3). **18,00** Ciclismo - Trofeo Scalatore (R3). **20,25** Calcio - Milan-Juventus, Trofeo L. Berlusconi (+).

LEGENDA: R1 Raiuno; **R2** Raidue; **R3** Raitre; **R4** Retequattro; **5** Canale 5; **1** Italia 1; **+** Tele+Bianco. In *corsivo* le rubriche.

AGENDA

MERCOLEDÌ 12

Atletica Meeting di Zurigo (Svi), Golden League.
Ciclismo Giro di Danimarca; fino al 15. Giro del Portogallo; fino al 23.
Tennis Tornei m. di Cincinnati (Usa) e San Marino, tornei f. di Los Angeles (Usa) e Boston (Usa); fino al 16.

DOMENICA 16

Auto Gp d'Ungheria a Budapest, Formula 1; Gp Elkhart Lake (Usa), Campionato Cart.
Ciclismo Cyclassics Cup Amburgo (Ger), Coppa del Mondo.

LUNEDÌ 17

Tennis Tornei m. di Indianapolis (Usa) e New Haven (Usa), torneo f. di Montreal (Can); fino al 23.

MARTEDÌ 18

Atletica Europei a Budapest (Ung); fino al 23.

MERCOLEDÌ 19

Ciclismo Tre Valli Varesine (Ita).

GIOVEDÌ 20

Ciclismo Coppa Agostoni (Ita).

VENERDÌ 21

Ciclismo Coppa Bernocchi (Ita).

DOMENICA 23

Ciclismo Gp Suisse, Coppa del Mondo.
Moto Gp della Repubblica Ceca a Brno.

LUNEDÌ 24

Tennis Tornei m. di Boston (Usa) e Long Island (Usa), torneo f. di Atlanta (Usa); fino al 30.

MARTEDÌ 25

Atletica Meeting di Losanna (Svi), Grand Prix.

Ciclismo

Casagrandissimo

Francesco Casagrande ha riscosso con gli interessi il credito con la sfortuna. Fermato da una caduta proprio quando iniziavano le salite del Tour, che avrebbero potuto lanciarlo verso il podio occupato invece dal compagno di squadra Julich, il 28enne toscano ha chiuso una settimana da incorniciare dominando la Clásica di San Sebastián. Dopo i successi al Criterium d'Abruzzo e al Matteotti, Casagrande ha affrontato la sesta prova di Coppa del Mondo con il piglio del campione. La squadra ha lavorato per lui, mantenendo il gruppo compatto fino ai piedi dello Jaizkibel, lo strappo più impegnativo della gara. Dopo il forcing di Meier, è stato il toscano a fare la selezione. Solo Piepoli e Merckx gli hanno resistito. Il terzetto ha scollinato con un vantaggio esiguo, ma il margine è aumentato in discesa e nel tratto finale perché dietro tirava solo il campione d'Italia Tafi. Nello sprint **(in alto)**, Casagrande si è imposto facilmente sui compagni di fuga. Ora è secondo nella classifica generale, alle spalle di un Bartoli in difficoltà dopo due mesi di sosta. Se riesce a mantenere le condizioni di forma attuali, Casagrande può tentare l'attacco alla vetta nelle due prove di Coppa delle prossime settimane, ad Amburgo e Zurigo. In Spagna si sono rivisti Virenque, Zülle, Brochard e gli altri corridori della Festina, esclusi dal Tour per la vicenda-doping, e quelli della Tvm, sottoposti agli esami del sangue ad Albertville.

TUTTORISULTATI

AUTO

Campionato Cart Miller Lite 200 (Lexington, Usa), 9/8: 1. Fernandez (Mex, Reynard-Ford); 2. Pruett (Usa, Reynard-Ford); 3. Rahal (Usa, Reynard-Ford). **Classifica**: Zanardi (Ita, Reynard-Honda) p. 191; Vasser (Usa, Reynard-Honda) 122; Moore (Can, Reynard-Mercedes) 118.

BASEBALL

Serie A1 34.-36. giornata, 7-8/8: Gb Ricambi-Modena-Air Dolomiti Ronchi 13-1, 3-14, 9-4; Semenzato Rimini-Mediolanum Milano 13-2, 13-3, 14-2; Cariparma-Danesi Nettuno 7-1, 4-16, 3-5; Auriga Caserta-Italeri Bologna 11-2, 9-7, 10-7. Rip.: La Gardenia Grosseto. **Classifica**: Danesi 750; Semenzato 727; La Gardenia 697; Auriga 545; Cariparma 528; Gb Modena 455; Italeri, Mediolanum 361; Air Dolomiti 111.

BASKET

Mondiali Atene (Gre). **Seconda fase, 2.-3. giornata** (3-4/8). **Girone E**: Portorico-Canada 94-81, Italia-Jugoslavia 61-60, Russia-Grecia 60-48, Russia-Canada 81-72, Italia-Portorico 68-63, Grecia-Jugoslavia 56-70. **Classifica finale**: Jugoslavia*, Russia* p. 10; Grecia*, Italia* 8; Portorico 4; Canada 2. *Qualificate per i quarti. **Girone F** (4/8): Australia-Brasile 75-63, Lituania-Argentina 84-75, Usa-Spagna 75-73, Usa-Australia 96-78, Argentina-Brasile 86-76, Spagna-Lituania 86-80 dts. **Classifica finale**: Usa*, Spagna* p. 10; Lituania* 8; Argentina*, Australia 6; Brasile 2. *Qualificate per i quarti. **Quarti di finale** (7/8): Jugoslavia-Argentina 70-62, Grecia-Spagna 69-62, Russia-Lituania 82-67, Usa-Italia 80-77. **Semifinali** (8/8). **5. posto**: Italia-Lituania 76-71, Spagna-Argentina 77-64. **1. posto**: Jugoslavia-Grecia 78-73 dts, Russia-Usa 66-64. **Finali** (9/8). **5. posto**: Spagna-Italia 64-61. **3. posto**: Usa-Grecia 84-61. **1. posto**: Jugoslavia-Russia 64-62.

CICLISMO

Coppa del Mondo Clásica San Sebastián (Spa): 1. Fr. Casagrande (Ita); 2. Merckx (Bel); 3. Piepoli (Ita); 4. Tafi (Ita); 5. Nardello (Ita). **Classifica**: Bartoli (Ita) p. 206; Fr. Casagrande 151; Ballerini (Ita) 132; Magnien (Fra) 130; Tchmil (Bel) 129.

Gp Città di Camaiore (5/8): 1. Tafi (Ita); 2. Podenzana (Ita); 3. Galletti (Ita).

Celestino Vogtsburg (Ger), 9/8. Mirko Celestino ha vinto il Regio Tour, corsa a tappe tedesca.

Borgheresi Urkiola (Spa), 9/8. Simone Borgheresi ha vinto la Subida a Urkiola, gara basca con arrivo in salita.

Faustini Basilea (Svi), 9/8. Stefano Faustini ha vinto la Wartenber Grundfart, gara internazionale open.

MOTOCROSS

Mondiale Chateau du Loir (Fra), 9/8. Festa rimandata per Alessio Chiodi. Pur vincendo la seconda manche del Gp di Francia, il pilota di Salò non è riuscito a conquistare la certezza matematica del titolo iridato della 125. Il francese David Vuillemin ha vinto la prima manche e si è piazzato secondo nella seconda, riducendo a 20 punti il distacco da Chiodi. L'ultima prova è in programma il 23 in Germania.

Chiodi

NUOTO

Doping Losanna (Svi), 6/8. La federnuoto internazionale (Fina) ha squalificato per quattro anni l'irlandese Michelle Smith, vincitrice di tre medaglie d'oro alle Olimpiadi di Atlanta, per aver manipolato le provette di un test a sorpresa eseguito il 10 gennaio scorso. L'atleta farà ricorso al Tribunale arbitrale dello sport.

Smith

SCI NAUTICO

Europei Linz (Aut), 8-9/8. L'Italia ha chiuso la rassegna continentale con due medaglie d'oro, due d'argento e due di bronzo. Le vittorie sono venute da Irene Reinstaller, 23enne di Bolzano che ha conquistato il quarto trionfo continentale consecutivo nello slalom, e da Andrea Alessi, 31enne di Omegna (VB) che si è aggiudicato l'ottavo titolo della carriera nel salto, 15esimo complessivo.

SUB

Ravelo Siracusa, 9/8. Il cubano Alejandro Ravelo ha strappato a Umberto Pelizzari il record di immersione in assetto costante scendendo a quota -76 metri. Al ritorno in superficie, il sub è stato colto da ipossia (crisi dovuta a carenza d'ossigeno). Subito soccorso, si è ripreso in pochi minuti.

TENNIS

Rios Ponte Vedra Beach (Usa), 10/8. Sconfitto nei quarti del torneo Atp di Toronto, lo statunitense Pete Sampras ha perso il primo posto della classifica mondiale maschile. Lo sostituisce il cileno Marcelo Rios, che aveva già occupato la prima posizione dal 29 marzo al 26 aprile scorsi.

Atp Toronto (Can). **Finale,** 9/8: Rafter (Aus) b. Krajicek (Ola) 7-6 6-4.

Atp Amsterdam (Ola). **Finale**: Norman (Sve) b. Fromberg (Aus) 6-3 6-3 2-6 6-4.

Wta San Diego (Usa). **Finale**: Davenport (Usa) b. Pierce (Fra) 6-3 6-1.

Wta Istanbul (Tur). **Finale**: Nagyova (Slk) b. Barabanschikova (Bie) 6-4 3-6 7-6.

Rafter

Pantani, Zeman e le bombe

Caro direttore, avevo poco più di sedici anni quando morì Simpson sul Mont Ventoux, ma me lo ricordo ancora bene e prima o poi salirò su quella montagna pelata per rendergli omaggio; da allora tanti altri sono stati i casi di doping, più o meno clamorosi; azioni vere per lottare contro il doping ne ricordo meno. Dirigenti complici e medici delinquenti hanno rovinato centinaia di ciclisti (purtroppo quasi sempre con il loro consenso o addirittura invitati pressantemente a farlo) nella rincorsa a prestazioni migliori. Non so se TUTTI i ciclisti sono dopati, però due considerazioni mi vengono spontanee:

1) TUTTI sono drogati; allora togliendo il doping non cambiano i valori in campo, non cambia il divertimento di chi assiste alle gare, al massimo caleranno le medie; ma ne guadagnerà la salute di tutti.

2) ALCUNI si drogano: allora per chi deve controllare questo sport la colpa è molto grave, perché si penalizzano gli onesti e si colpevolizzano tutti, un intero sport. Gli atleti della Festina non sono stati trovati positivi a un controllo antidoping, eppure hanno ammesso di avere assunto sostanze proibite. È chiaro, a questo punto, che questi controlli non servono; è necessario ricorrere ad altri sistemi; occorre, come in Francia, una legge che punisca chi commercia in questi prodotti che dovrebbero essere solo medicinali per guarire gli ammalati e non mezzi per modificare le prestazioni degli atleti a spese della loro salute. Se i dirigenti sportivi sono incapaci, o succubi degli sponsor, è giusto che sia la stampa a tenere vivo l'argomento, a chiedere più rigore, più giustizia e quindi a tutelare anche gli atleti. Penso che lei ami il calcio come mio padre Dante amava il ciclismo; mi ricordo la sua appassionata difesa dei calciatori ai tempi del calcioscommesse, tuttavia non mi sembrano giuste alcune sue affermazioni sul "Guerino": non mi sembra corretto, cioè, voler creare a spese del doping ciclistico un'aureola di santità al calcio. Mi permetto di ricordarle che: a) Maradona non fu cacciato dal letto di un'amante insoddisfatta ma dai mondiali di calcio, perché drogato marcio; b) l'assenza di positività all'esame antidoping non è più indice di assenza di sostanze dopanti (come insegna il caso Festina); c) come scrive il suo redattore Matteo Marani, mentre la Fifa pratica una stretta omertà, alcuni calciatori già ammettono di avere utilizzato sostanze proibite;

d) per i calciatori si parla di problemi logistici e etici per i prelievi del sangue, mentre i ciclisti hanno accettato i controlli a sorpresa, all'alba in alberghi sparsi in tutto il mondo, magari poche ore prima di una gara decisiva; e)nel calcio non vengono effettuati controlli a sorpresa per verificare l'eventuale assunzione di anabolizzanti come, invece, succede nell'atletica;

f) infine non le sembra strano che la stampa abbia accettato tranquillamente la crisi epilettica di Ronaldo? Se fosse stato un ciclista, forse sarebbe venuto qualche dubbio? È ingenuità, omertà,o semplice desiderio di essere puliti a tutti i costi, anche chiudendo gli occhi? Vorrei concludere con una domanda: tenendo conto che è giusto che la stampa sportiva affronti il caso doping con il massimo impegno, trova altrettanto corretto che il mondo non sportivo si indigni tanto per il doping nel ciclismo e poi sorvoli, ignori, perdoni e giustifichi in tutti i modi gli altri drogati, quelli che tutti i giorni si vedono nelle strade, nei giardini pubblici, nelle discoteche, accettando anche che parlamentari italiani propongano la libera distribuzione della droga?

ROBERTO RONCHI - PIANORO - (BO)

Alex Zülle e Pantani. Lo svizzero ha candidamente confessato di prendere l'Epo (Foto AP)

Caro Roberto, grazie per la passione e l'indignazione che hai messo in questa sincerissima lettera. Proprio perché appassionato e indignato da sempre cercherò di risponderti con altrettanta sincerità, punto per punto, sperando di soddisfare tutti quelli che hanno scritto sul tema e in particolare i signori del "Fantaciclismo" che se la son presa a male prima che Pantani arrivasse in giallo a Parigi.

segue

Posta & risposta di ITALO CUCCI

segue

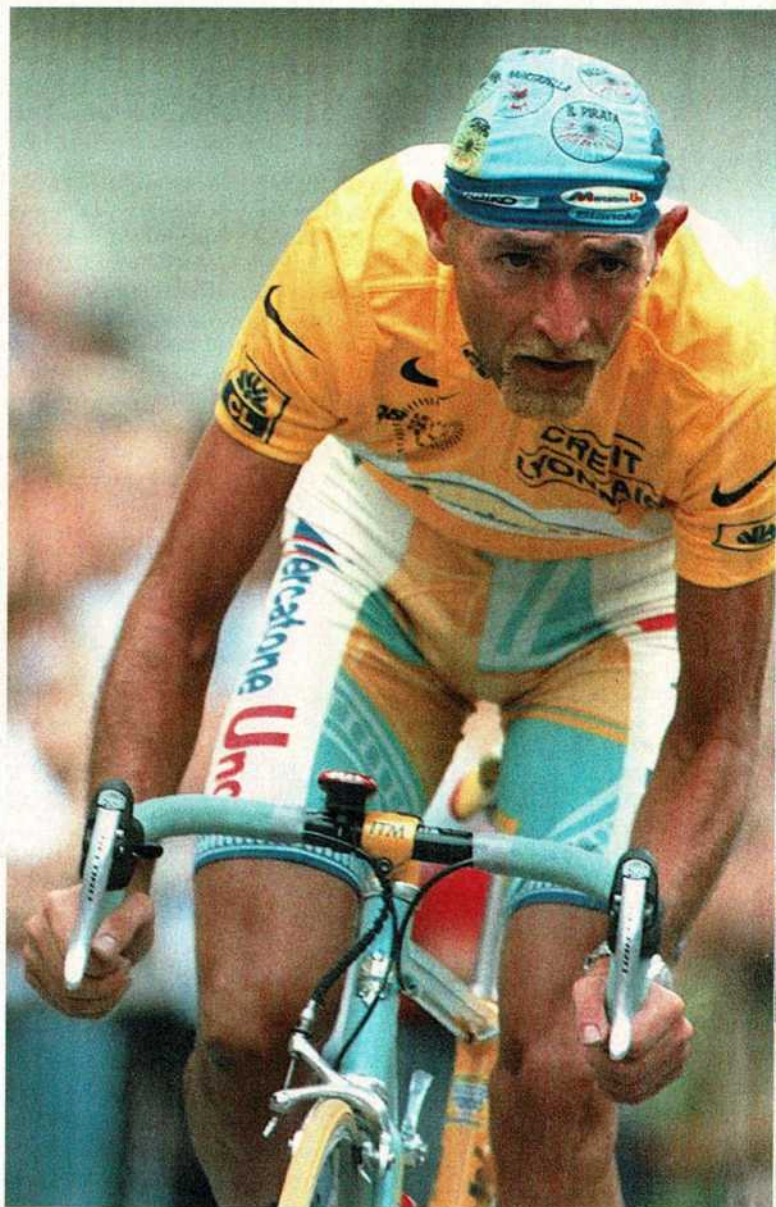
Non ti amareggiare per il fatto che si usi tanta severità nei confronti del ciclismo e così poca attenzione ai fatti del calcio: mentre il ciclismo mantiene una dimensione romantica (soprattutto perché per vedere le corse non si paga il biglietto e a nessuno è mai venuto in mente di trasmettere le corse in pay-Tv) e una capacità di scandalizzare e scandalizzarsi, il calcio è invece ritenuto la sentina di tutte le sporcizie e di tutti i mali, oltrecché un'attivissima fabbrica di miliardi, per cui non ci si stupirebbe se i calciatori - oltre ad essere gli Idoli, i Miti, i Protagonisti di questa epoca - fossero anche drogati. In questo senso avresti dovuto leggere il mio intervento che non vuole proteggere il calcio ma evidenziare certi ipocriti piagnistei pubblicati subito dopo l'esplosione del "caso doping Tour 98", quando ancora si poteva sperare nella clemenza di chissacchì o nel ridimensionamento della sporca vicenda. Dopo, gli stessi che invocavano prudenza sono diventati - come d'uso - i più duri censori. O hanno preferito glissare l'argomento, magari tenendo in canna qualche colpo d'entusiasmo per **Pantani l'Azzeratore** di tutto. Sono tuttavia certo, amico mio, che un caso di doping nel calcio muoverebbe le penne più astute del reame, quelle che con la scusa di amare il gioco del pallone ne detestano tutte le componenti.

Leggevo **Stefano Benni**, giorni fa, proprio a proposito di doping. Ho seguito con attenzione la brillante carriera di Stefano perché i primi "pezzi" dissacranti e divertenti glieli ho commissionati e pubblicati io, sul vecchio borghesissimo "Carlino"; e mi è piaciuto il suo talento di anarchico delle lettere, mai alla moda quando la moda è cialtrona; la sua anarchia è forse finita quando la sua prosa è approdata alla prima pagina di "Repubblica", perché così è diventato come gli altri, come tutti noi che desideriamo la vetrina del giornale e i suoi abbondanti compensi; se così non fosse, non avrebbe trattato da drogati (scherzeggiando male e infatti non voleva scherzare, credo) i partecipanti ai dibattiti sportivi quando sa che i veri annusatori o bucatini presenziano ad altre tribune televisive, e lì si scannano magari per un romanzaccio o una poesiola, per una crosta o un film di terza, per un bicipite o un paio di chiappe. È bello indignarsi con il calcio, perché scrivendo di calcio ci si fa leggere. Guarda "L'Espresso" di questa settimana: ha rilanciato l'intervista di Zeman sui farmaci proibiti, ha aggiunto un paio di nomi juventini: gioco fatto. Strilli in radio, tivù e prime pagine. Il calcio tira, eccome. È o non è - come sostengono anche gli Accademici di Francia - l'oppio dei popoli? E il problema vero - quello della droga - resta in secondo piano. Come dici tu, scarsa è l'indignazione popolare nei confronti di chi predica la libera distribuzione delle droghe e non vede il tragico panorama della gioventù drogata che c'è intorno. Ma non stupirti, intellettuali e politici non sanno ancora risolvere il problema degli anziani ma intanto han posto mano alla soluzione dei problemi giovanili, inventandosi

L'ÉQUIPE

PANTANISSIMO

L'ÉQUIPE

SOUS LA JOIE LES RUINES

L'Équipe ha esaltato Pantani ma il giorno dopo ha affrontato il tema scottante: "Sotto la gioia, le rovine". A fianco, l'ammissione degli inglesi sulla creatina, sostanza ai confini col doping

Inghilterra: Ince e Merson rivelano «Hoddle ci ha dato la creatina»

I due hanno parlato a un giornale inglese, ammettendo che la sostanza ha moltiplicato le loro forze. Ma della creatina, usata per aggirare il bando agli steroidi, non si conoscono gli effetti a lungo termine sul fisico

la violenza degli squatter che se non lo sai sono nostri figli fratelli cugini amici cresciuti in famiglie dissestate, abbandonati a se stessi da una scuola cialtrona e da una società che produce stipendi d'oro per pochi e poco lavoro per chi ha solo bisogno di campare. Gli squatter - insomma - non sono altro che gli ultrà della vita quotidiana: giovani su cui rovesciare invettive suggerite da un perbenismo ipocrita come da un egoismo sempre più "guidato" dai vecchi (chiamali come ti pare: anziani, terz'età) che vogliono mantenere o allargare gli spazi di vita senza penare più che tanto per il nulla che spesso hanno costruito lasciando in mezzo al guado i giovani.
Se parliamo seriamente di doping nel ciclismo, Roberto, non possiamo ignorare la vastità del fenomeno e il senso di impunità emerso dalle reazioni di certi campioni che sono solo campioni di faccia tosta. Leggo un'intervista di **Alex Zuelle** al "Corriere della Sera":
«**Ho preso l'Epo, è vero. Sono un professionista, so quello che faccio e, soprattutto, sono sotto costante controllo medico. Il mio sangue è sempre stato in regola**». E il conto in banca - immagino - mai in rosso, anche se si fa di Epo. «**...La mia salute non è mai stata in pericolo. L'Epo è un farmaco, non una droga, e quindi può essere dosato e somministrato senza rischi da un medico. Parlo per me e per gli altri corridori professionisti. Ma mi rendo conto che esiste il problema dei cicloamatori: ci considerano i loro idoli, i modelli da imitare e possono cadere nella tentazione di prendere le stesse sostanze di loro iniziativa**». Fantastico. Si rende conto. Ma è a sua volta indignato: «**Non tornerò in nessun caso al Tour de France l'anno prossimo. Ma spero di poter venire al Giro d'Italia...**».
Ecco, Zuelle spera di potersi giovare della tradizionale impunità italiana. Ne suggerirei l'impiego come alfiere dei ciclisti, in piazza San Pietro, davanti al Papa, per il Giro del Giubileo.
Ma Zuelle dice proprio quello che ho spesso sostenuto contro chi fa uso di droghe nello sport: il pericolo di essere imitati dai giovani. Per questo me la presi con **Maradona** quando ammise pubblicamente di far uso di cocaina e mi invitò a non badare a lui ma a certi famosi industriali. Era fuori di testa, non ricordava nemmeno di essere ambasciatore dell'Unicef in carica! E a quel Maradona mi riferivo io, Roberto: a quello che si faceva di coca ma non si dopava per ottenere migliori rendimenti in campo. Quello che riapparve al Mondiale del '94, negli Usa, era solo un vitello dopato usato con cinismo da una federazione che poi rapidamente lo abbandonò al suo destino. Adesso c'è qualche cervellone che s'indigna perché fanno vedere Maradona in preda alle follìe della droga, e invece fanno benissimo perché la visione del suo viso e l'ascolto dei suoi discorsi sono un ottimo deterrente contro l'uso di sostanze che rimbecilliscono.
Il calcio è in grado di avviare una seria riforma del sistema antidoping che comunque è già efficiente a livello di controlli agonistici mentre - come ha precisato **Zeman** - può nascondersi nella delicata fase della preparazione. Mi ha stupito l'atteggiamento di chi ha protestato contro Zeman, cercando di azzerare un problema vero e importante, magari dopo essersi battuto con sospetta foga per ottenere un'inchiesta sulle frequentazioni orali degli arbitri. Che Zeman avesse messo il dito sulla piaga, s'è capito subito: reazioni positive dall'associazione allenatori, Azeglio Vicini in testa, notizia di una commissione (!) varata dalla Lega per approfondire il problema del doping , ampia discussione sui giornali - su questo in particolare. Adesso è cominciata anche la caccia alle streghe: normale. Io posso solo dire che quando ho scritto di "palestrati" mi riferivo al modello Gianluca Vialli, che ebbe molti problemi, nel primo anno di Juve, proprio perché stava cambiando...corpo. Ma non posso dire che Vialli - o altri - abbiano usato o usino sostanze proibite.
Poche ore dopo la finale Francia-Brasile ho saputo che **Ronaldo** aveva avuto una reazione convulsiva all'ingerimento di un medicinale "tipo Aulin" per combattere dolori muscolari. L'ho scritto, non sono stato smentito. Il "caso Ronaldo" fa parte di un altro malvezzo dello sport, del calcio

Zeman

in particolare: quando un campione "determinante" sta male cercano di farlo giocare comunque. E i risultati si son visti proprio al Mondial francese. Piuttosto, vi rimando alla "Gazzetta" del 13 luglio (segnalazione di **Daniele Tedesco di Maranello)**: vi si parlava chiaramente dell'uso della CREATINA da parte di giocatori dell'Inghilterra e di altre nazionali. Un prodotto lecito o proibito? O meglio da proibire?
Per fortuna, caro Roberto, Marco Pantani ha vinto il Tour proprio mentre Zuelle e altri sostenevano che per far ciclismo è necessario sottoporsi a pratiche illecite. Tutti siamo convinti che Pantani sia pulito e che dunque il ciclismo possa esistere senza doping. Ed è il momento di andare fino in fondo, di non mollare la presa che ha messo spalle al muro i cialtroni. Dobbiamo pretendere che d'ora in avanti siano tutti Pantani. perché facciamo bene a credere in lui. O no?

L'INNO DI TAMMARO

Gentile direttore, sono un calciofilo di 15 anni da oramai quattro anni lettore del Guerino. Passano gli anni, scorre l'acqua sotto i ponti, ma i nostri calciatori non riescono ancora a imparare quattro parole del nostro Inno. Quindi vorrei proporre a tutto il mondo quello che sarà il nuovo Inno dell'Italia a partire dalle Olimpiadi del 2000. È PATRIZIA, l'inno di Toni Tammaro, già pluricampione al Festival di San Scemo. Eccone il testo:
'a fell ' e cocc, 'a fell 'e cocc,
oh oh oh oh ,oh oh oh oh, Patrizia!
oh oh oh oh, oh oh oh oh, Patrizia!
Eri la reginetta/ di tutta Baia Domizia/ avevi un nome semplice/ il tuo nome era Patrizia/ eri una tipa splendita/ in mezzo agli ombrelloni/ stringevi nella mano/ la tua frittata di maccheroni/ Patrizia!
Ed io per conquistarti/ facevo 'u buffunciell/ per essere notato/ facevo i tuffi a cufaniello/ e intanto Tony Tammaro/ da sotto all'ombrellone/ per dentro a quella radio/ ci cantava questa canzone/ Patrizia!
Facciamo un giro in Vespa/ dentro la pinetina/ se vuoi ti aspetto pure/ mentre finisci la frittatina/ tu mi guardavi languida/ dicevi sei uno sciocco/ ci vengo sulla Vespa/ se mi accatti la fetta di cocco/ Patrizia!
E in quell'estate magica/ mi misi con Patrizia/ la femmina più splendida/ di tutta Baia Domizia!

ANDONIO CILARDO DEL VECCHIO -S.PRISCO (CE)

Posta & risposta di ITALO CUCCI

Maldineide

L'altro lunedì mi sono goduto l'incontro televisivo di **Minà** con **Maldini**. Gianni è bravissimo. Soprattutto perché riesce a parlare con tutti e ad allargare il suo Club Amici di Minà. Questi, o lo sono già prima dell'intervista o lo diventano necessariamente dopo. Perché Minà è come un buon padre: ti ripropone all'attenzione del pubblico quando rischi di essere dimenticato,ti offre una spalla su cui piangere quando sei in disgrazia, ma soprattutto ti dà l'opportunità di discolparti con tanta abilità che alla fine sembra che i colpevoli siano tutti quelli che hanno dubitato di te. È il caso di Maldini, che sicuramente non ha vinto il Mondiale così com'è sicuro che lo ha perduto. Per molti, un accidente banale. Per tanti ancora un fatto normale perché non si aspettavano nulla di buono da un "vecchio difensivista". Per esser chiaro, non ho mai pensato che Maldini fosse un vecchio difensivista, o un grullo, o un incapace e per questo ho preteso da lui un successo al Mondial che ci stava tutto perché la Nazionale era assolutamente in grado di vincere. Se Maldini non avesse commesso errori esiziali. Ma nel racconto televisivo a Minà anche Cesarone, vedendosi offrire questa ciambella, ha pensato bene di coglierla al volo ammettendo che sì, di più non si poteva fare, che con la Francia hanno deciso i rigori (l'Infame Destino) non i suoi errori e che dunque l'Italia non era abbastanza debole per perdere con i francesi ma neppure abbastanza forte da batterli. Detto questo, la storia di una vita da campione condita da momenti di intimità familiare con l'accompagnamento di un parlare semplice e suadente e di una faccia che ispira simpatia hanno portato a una facile e felice sentenza assolutoria. Cosicchè, adesso dobbiamo metterci a trovare il colpevole, se non vogliamo accettare quello che ci ha proposto Maldini: il Destino. Dico tutto questo per introdurre una serie di pensieri su Maldini e la Nazionale inviatimi da tanti lettori che attendono risposta da settimane. Aggiungo un dettaglio: pur avendo sostenuto il lavoro di Maldini - con critiche opportune quando se n'è sentito il bisogno - ho anche scritto prima di partire per Parigi che, vinto o perduto il Mondial, ne ritenevo conclusa l' esperienza azzurra. perché la sua era stata una nomina di emergenza e il 12 luglio l'emergenza sarebbe finita per dare inizio a una nuova e più importante fase: quella della ricostruzione di una squadra pure nata per l'emergenza...

La ricostruzione passa da **Dino Zoff** e vizi e virtù vengono sottolineati da **Franco Mattioli (Roma)**, La storia della sua vita - dice - è comunque e indiscutibilmente quella di un grande personaggio : merita fiducia e non reazioni isteriche ad eventuali passi falsi che la ricostruzione può anche consentire. È vero, caro Mattioli, ma dal momento che non possiamo - come dici anche tu - garantire l'imbattibilità o i miracoli di Zoff, aspèttati che alla prima sconfitta lo massacrino. Ma aspèttati anche una reazione adeguata: le critiche le incassa, e io ne so qualcosa ché quand'ero al "Corriere dello Sport" gliene ho indirizzate tante riferendomi al suo gioco che non apprezzavo; le sparate cialtrone le rispedisce al mittente. È altrettanto vero che non bastano le sue immense virtù - così bene ricordate da **Andrea Danubi di Castiglione della Pescaia (GR)** - per garantire futuri successi azzurri : deve fare una Nazionale nuova e non dar retta a **Paolo Maldini** che, per difendere papà e se stesso, va dicendo che la Nazionale è questa e non c'è altro. Per non creare grattacapi a Cesarone alla vigilia del Mondial abbiamo lasciato cadere il discorso di **Roberto Mancini**: vale la pena ricordarlo quando si dice che in Italia non ci sono registi del gioco. In realtà, ci sono soprattutto tecnici che "legano" con certi giocatori e non con altri, che hanno paura dei campioni dotati di eccessiva personalità, che si trovano a mal partito anche a gestire un **Baggio** deplorevolmente arrendevole (se avesse avuto più palle, Baggino, e non si fosse preoccupato di quel che avrebbero scritto i suoi abituali detrattori, non saremmo usciti anzitempo da Francia 98). Dico insomma che Zoff dovrà fare una Nazionale nuova pensando a un Europeo e a un Mondiale da vincere: lo ripeto per quelli che hanno la bontà di ricordare - come **Tony Chiodo di Soveria Mannelli (CZ)** - il mio impegno a favore dell'Italia di Bearzot contro i criticonzi; per chi - come **Francesca Cisana di Bergamo** - credeva, come me, che al Mondial ci si dovesse andare solo per cercare la vittoria finale e non per adattarsi - cammin facendo - come ha fatto Maldini, all'ipotesi di una "uscita onorevole". Ha ragione Francesca, che ha ricostruito la delicata fase degli scontri diretti raccogliendo le dichiarazioni di Maldini: Cesare, ad un certo punto, non ha saputo dare sufficiente sicurezza ai giocatori. Solo certi ragazzi dalle palle durissime come **Di Biagio** - o stuzzicati dall'incredulità di certi critici come **Cannavaro** hanno reagi-

to alla grande. Checchè ne dica Minà, che lo ha abilmente spremuto perché ne venisse fuori il meglio, Maldini non è stato felice neppure nello stile, ricorrendo spesso - come sottolinea **Alessandro Pretolani di Firenze** - a un frasario infelice e a reazioni indispettite ma senza personalità: eppure doveva ricordarsi di quei giorni belli e terribili trascorsi con Bearzot. Questa libertà di criticare Maldini , autorizzata anche dal fatto di averlo lealmente sostenuto fino al disastro di Marsiglia, mi consente anche di respingere le critiche immotivate di **Francesco Spadavecchia di Pordendone**: no, caro lettore, non ho "scaricato" Maldini - come tutti - dopo il rigore sbagliato da Di Biagio, ma dalla partita con la Norvegia, quando ho capito che - per ragioni ancora oscure - avrebbe insistito su Del Piero. E avrebbe ripetuto l'errore di Messico 86, quando convinse Bearzot che - lo ripeto - ormai non aveva più voglia di combattere, a marcare **Platini** con **Giuseppe Baresi**: la marcatura Pessotto-Zidane è figlia della stessa cultura. Ha detto Maldini a Minà: «*Zidane è uno che soffre quando lo marchi stretto*». Sarà anche vero: ma se lo fai marcare da un mastino, non da un umile compagno di Juventus che non riesce a stargli appresso né come carattere né per capacità tecnico-agonistiche. E anche questo, caro Spadavecchia, l'avevo detto e scritto prima. Alla fine, mi pare doveroso aggiungere un pensiero per tutti quelli che mi hanno seguito lungo la strada del sogno mondiale e si sono risvegliati umiliati e pieni di amarezza: non ha sbagliato soltanto Maldini, ho sbagliato anch'io che non ho creduto opportuno sbattergli in faccia certe impressioni suggerite dall'andamento delle partite. Ma non ho mai dato suggerimenti "diretti" ai tecnici e oggi mi iscrivo correttamente nell'elenco degli sconfitti. Le critiche preventive o postume non mi salvano dall'aver creduto in quel tecnico e in quella Nazionale. Ma meglio così che far parte della schiera dei disfattisti e degli improvvisatori. Quelli che dopo Marsiglia definirono la più brutta Nazionale di Maldini "**Grand'Italia!**".

Alla fine di questo capitolo "azzurro" devo ricordare gli "appelli" appassionati di tante lettrici a favore dei giocatori: **Francesca Varriale di Napoli, Valentina Donnini di Città di Castello, Marinella Mancini, Valentina Sedda e Luisa Cramarossa di Bari**, pur con diversi accenti (e passioni) hanno voluto ringraziare il Più Forte - ovvero **Bob Vieri** - e più sfortunati, ovvero **Del Piero, Nesta e Di Biagio.** Vorrei ricordare che nella fantasia di tutti è rimasto il rigore sbagliato da Di Biagio ma quello che ci ha mandato a casa lo ha sbagliato **Albertini**. Sono d'accordo con chi sottolinea il pessimo impiego di Baggio (**Franco Simolo di Apice -BN)** e soprattutto il mancato impiego di **Pippo Inzaghi** nella partita con la Francia (**Vitostefano Ladisa E-Mail).** Non mi va giù, invece, la sciocca prosopopea di **Francesco Porciani di Viterbo** il quale affronta il capitolo della Sofferenza (da me ampiamente trattato) con una singolare premessa: «*...a parte il fatto che non ho ben capito dove siano* ***tutti i nostri trionfi****, visto che abbiamo vinto due mondiali ai tempi di Noé, un Europeo trent'anni fa e un mondiale nell'82, l'unica vittoria da etichettare come trionfo...*». Questo pur raffinato alfabeta mi fa venire in mente un paio di colleghi saccentuoli intravisti sul teleschermo: per loro, la Nazionale era quella che hanno seguito negli ultimi mesi, il Mondiale quello cui sono stati imprudentemente inviati per la prima volta; niente passato, nessuna cultura tecnica e storica ma solo atteggiamenti da superesperti allevati alla scuola del 4-3-3, 4-4-2, 5-3-2 e pippe varie. Mi han fatto ricordare l'amico scrittore **Sergio Maldini** che ci ha lasciato proprio alla vigilia di Italia-Francia e che amava imbastire divertenti esibizioni tattiche. Una volta incontrammo **Arrigo Sacchi** lungo un viale di Milano Marittima e gli disse, tutto serio: «*Se vuol vincere, deve adottare il modulo 1-5-5*».

Concludo con un grazie di cuore a **Pinuccio Chieppa di Sanremo** che ha "giocato" con me i Mondiali del '78, dell'82, dell'86, del '94 e quello appena concluso. Abbiamo ballato una sola estate, caro amico, ma non smetteremo di divertirci con il calcio che amiamo anche se oggi c'è il rischio di farsi travolgere dal Nulla incalzante. Come diceva il "Candido" (quello di Guareschi, non Cannavò), **"no pasaran".**

L'estate dei cigni

Sono Nancy, una diciannovenne tifosa del Parma e innamoratissima del grande Baggio, Dino Baggio. Leggo, in questa rubrica, tante lettere simili alla mia dove si confessano grandi amori per questi ragazzoni in pantaloncini e maglietta, e non ho saputo resistere alla tentazione di scrivere anch'io. Forse ciò è dovuto alla grande voglia di gridare a tutti quanto io lo ami, magari questo mio messaggio giungerà a Dino, chissà! Purtroppo sono molte le persone a criticare

questi "Amori"; dicono che è una pazzia amare qualcuno che nemmeno sa della tua esistenza. Forse è così ma questi sono sentimenti veri. Quando si ama qualcuno non si bada a nulla. Be', questo è ciò che provo per Dino. Lui è il mio campione. La domenica, qualunque sia stata la sua prestazione in campo per me resta sempre un grande. Rimando estasiata davanti alle sue interviste in tv, anche se è raro vederlo, anche sui giornali. Non capisco perché si trovano centinaia di articoli sempre sugli stessi giocatori mentre vederne uno su Dino è come aspettare una finale di coppa del mondo: ogni quattro anni. Ora vorrei fare un appello. Gli articoli, le interviste sono gli unici mezzi per conoscere più a fondo questi protagonisti della domenica che parlano così poco di loro, perché allora toglierci questo unico contatto che abbiamo? Credetemi, preferirei conoscerlo personalmente, ma è difficile.

(NANCY PUGLIESE NAPOLI)

Questa lettera potrebbe intitolarsi: "la rivincita degli incompresi". Va bene che ormai, da Pantani in giù, passando per il portiere francese Barthez, è l'estate dei brutti anatroccoli che diventano cigni. E dei cigni che diventano brutti anatroccoli (come il Del Piero e il Ronaldo dei Mondiali). Ma questo inno d'amore a Baggio, Dino Baggio (sembra James Bond) è un autentico invito alla rivolta. Armatevi di coraggio e di autostima, voi che siete sempre stati ignorati dalle compagne di classe e dalle amiche esigentissime che si perdevano dietro al poster di qualche star o più banalmente dietro allo sguardo seducente del più bello della scuola. Grazie alla confessione di Nancy, nuove prospettive si spalancano. E guai a chi le richiude! Chi l'ha detto che non esiste l'amore a distanza? Perché di questo si tratta. Visto che è probabile che il suo Dino non lo incontri mai, chissà che Nancy non finisca per innamorarsi di qualcuno che le vive più vicino e che magari ha qualcosa a che spartire col campione. Tipo nel non essere appariscente, ma tutta sostanza. Di poche parole e molti fatti. E con uno sguardo semplice e mai presuntuoso. Perciò, mia giovane energica fanciulla, continua così che vai bene. Ce ne fossero di idealiste come te. Personalmente non mi dispiacerebbe. In fondo anch'io da ragazzo, inseguivo un ideale femminile che in genere non piaceva ai miei amici perché non rispondeva al solito stereotipo. E non sono cambiato, anche se a volte esagero e pur di distinguermi mi perdo in cause perse. Ma il succo è questo: chi cerca la personalità, la trova dove non tutti la vedono. Se ti dicono che devi aprire gli occhi, non li stare a sentire, li hai già aperti. I sogni si sognano, e tu lo sai bene.

DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068. **SEGRETERIA ESTERO** - Giuseppina D'Agostino - Tel. ++39 51 6227295 - Fax ++39 51 6227257.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.81 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Italo Cucci** - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6994.0731 - Telefax (06) 6994.0697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18, Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 -

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) -
tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ Multi Media Pubblicità S.p.A.
Direzione Generale: Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 671.691

AREE DI VENDITA
Milano - Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 671.691
Bologna - Via Cairoli 8/f - 40121 Bologna - tel. (051) 252.323
Roma - Via Boezio 6 - 00192 Roma - tel. (06) 35.781
Padova - Galleria Berchet 4 - 35131 Padova - tel. (049) 87.55.033
Napoli - Via San Tommaso d'Aquino 15 - 80133 Napoli - tel. (081) 55.21.834
Cagliari - Viale Trieste 40/42/44 - 09123 Cagliari - tel. (070) 60.491

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

Lunedì
RISULTATI

Martedì
COMMENTI

Mercoledì
COPPE

Giovedì
INCHIESTE

Venerdì
SCHEDINE

Sabato
ULTIMISSIME

Domenica
EVENTI

Sette giorni di grande sport.